





DESCRIZIONE DELLA ENTRATA DELLA SERENISSIMA REGINA GIOVANNA D'AVSTRIA

Et dell'Apparato, fatto in Firenze nella venuta, & per le felicissime nozze di Sua ALTEZZA

Et dell'Illustrissimo, & Eccellentissimo S. Don FRANCESCO DE MEDICI, PRINCIPE di Fiorenza, & di Siena.



SCRITTA DA DOMENICO MELLINI



In Fiorenza Appresso i Giunti.

MDLXVI.

CON LICENZA, ET PRIVILEGIO.

DESCRIZIONE DELLA ENTRATA Della Serenifs. Regina, Giouanna d'Auftria.

Et dell'Apparato fatto in Firenze nella venuta, & per le felicissime nozze di S. Altezza

Et dell'Illustrissimo, & Eccellentissimo Signor, Don FRANCESCO DE MEDICI, *Principe di Fiorenza, &* DI SIENA.

CAPITOLO PRIMO.



SSENDOMI fempre parfo dal dì, che io ne fui confapeuole infino ad hora, che l'Apparato fatto in Fiorenza, per l'entrata, & nozze della Serenifsima Reina GIOVANNA d'Auftria, figliuola del'Imperadore Ferdinando, di felice, & fanta memoria, & forella del prefente Imp. Mafsimiliano, & moglie dell'Illuftrifsimo, & Eccellentifsimo Principe Don FRANCESCO Medici Principe di Fiorenza, & di Siena noftro Signore, & padrone, fuffe non folamente ricchifsimo, & grande, ma magnificentifsimo, & di marauigliofa bellezza: & nel quale fuffero honoratifsimi concetti, ingegnofi, & graui, fpiegati, & efprefsi; lo ftimai degno di effere fcritto: & meco medefimo penfai di douere (fcriuendolo in quel miglior modo, che per me fi poteffe: &

dichiarando le inuenzioni,& le intenzioni, & descriuen do i siti della Città, doue fussero gl'Archi; & quegli anco ra cō le loro misure, & ordini, fare anzi che nò, cosa grata, cosi à tutti quegli, che quì presenti hauessero potuto in sul luogo riconoscere le cose tutte, ancora, che menome, come à coloro, che non le hauessero per la lontananza di quà potute vedere. Al desiderio de' quali, io ho hauuto in animo di sodisfare in qualche parte: & di arrecare loro con questa mia Descrizione, qualunque ella si sia diletto, & piacere. cosa, che da tutti gl'huomini per relassazione dell'animo da' pensieri, & dalle noie: & se non ꝑ riposo, & ristoro del corpo, almeno per ritrarlo alquāto da vna spia ceuole, & molesta fatica è desiderata, & procacciata con ogni studio. Racconterò dunque d'onde ella prima par tisse. da chi fusse accompagnata: da quali personaggi rin contrata: in che luogo si fermasse fuor della città di Fiorē za, & con che ordine di là, & quando dentro à quella fa cesse la sua entrata: e'l viaggio che la tenne per la città: & quanto si facesse intorno a cio per honorare douutamen te S. Altezza: sforzandomi che questa mia cotale narra zione diuisa in capitoli, sia cosi fatta, che l'habbia di q̄lla so miglianza con la Pittura, che Platone affermaua, esser fra lei, e'l descriuer con le parole alcuna cosa; & sia del fatto tutto vero ritratto, ò se non altro, come Plutarco diceua, vn'ombra di quello. Et riserbandomi a fauellare dell'Ap parato a poi che di tutte queste cose, harò fauellato in que sto primo capitolo, destinato al ragionamento dell'entra ta; per essermi bisognato cio fare, accioche quanto pri ma si potesse cominciare a stampare per darla fuori, la presente Descrizione, & Dichiarazione di cōcetti, che al trimenti non si sarebbe potuto, non sapendosi, quello che si fusse per seguire poi dentro alla porta, & nel pro gresso della Pompa; ne legare le parti di questo corpo in sieme, & vnirle. Partita da Ispruch Sua Altezza, do ue era, & è ordinariamente la propria dimoranza di lei, &

dell'

dell'altre tutte sue serenissime sorelle, se ne vẽne accompagnata da molti, & molti signori, & Baroni del contado del Tirolo, della Stiria, & d'altre nobilissime prouincie, al Trẽto. doue la fu riceuuta dall'Illustrissi. & Reuerendiss. Cardinale Borromeo nipote del santissimo Papa Pio quarto, & Legato di S. S. per tutta Italia, & destinato particolarmente all'interuenimento in suo nome, & in luogo della sua persona, al felicissimo, & glorioso sponsalizio, & alle nozze di quella, et del Principe Signor nostro. et dall'Illustrissimo, et Reuerendissimo Cardinale Cristofano Madruzzo di Trento. et dall'Illustrissimo, et Eccellentissimo Sig. Paolo Giordano Orsini Duca di Bracciano, cognato del Principe, et lasciato percio quiui da lui con la sua cõpagnia di molti signori d'importanza, et altri gentilhuomini Romani di conto, et d'altre parti: quando S. E. Ill. fu in Germania per visitarla, et far riuerenza alla Maestà dello Imperadore: et all'Altezza de serenissimi Arciduchi Ferdinãdo, et Carlo frategli tutti di lei, et alle Regine sorelle, & al Duca di Bauiera suo cognato: nella qual gita furono assai signori illustri, et psonaggi grandi, et molti gẽtilhuomini, et signori Fiorentini, et Senesi ricchissimamente abbigliati, et ornati. et in numero tutti spartite in quattro mute di cento quarãta poste. Da Trento se n'andò à Mãtoua, doue ella fu dalla serenissima sua sorella, et dall'Eccellentissimo S. Duca trattenuta duoi giorni. Et di là si cõdusse a Bologna, doue andarono mãdati dal Principe Mõsig. Germanico Bandini, Reuerendissimo Arciuescouo di Siena. Lo Illustrissimo signor Marchese di Massa, e'l S. Bernardetto de Medici. All'entrar poi dello stato di Fiorenza, fu incontrata da alcune compagnie di Caualeggieri, ét di fanteria: et di là da Firenzola dall'Illustrissimo, et Reuerendissimo Cardinal de Medici suo cognato, et dal Cardinale Niccolini, et da tutti costoro condotta in Cafaggiolo Villa Ducale in Mugello, et riceuuta quiui dal Signor Alamanno Saluiati zio materno del Duca, et da

M. Lorenzo Ridolfi, vno de' piu ſegnalati gentil'huomini della noſtra Città, per la nobiltà ſua, et per molte altre honoratiſsime ſue qualità. in compagnia de' quali andorono molti nobiliſsimi giouani Fiorentini riccamente veſtiti. Da Caſaggiuolo ſen'andò a Prato doue la fu ſolennemente incontrata, & vi entrò con tutte le cirimonie maggiori: & di quiui al Poggio Villa Ducale, & dieci miglia lontana da Firenze luogo mirabile per lo ſuo ſito, & per la bella, & marauiglioſa veduta, & per la ſtupenda fabbrica di quel palagio eſſendo a mezza via ſtata incontrata dal ſuo amatiſsimo Spoſo, & riceuuta dall'Illuſtriſsima, & Eccellentiſsima Donna Iſabella de Medici Ducheſſa di Bracciano, & ſua cognata, & dalla Illuſtriſs. S. di Piombino con le quali era ancora l'Illuſtriſs. S. Don Luigi di Tolledo zio materno del Principe, & fu queſto la Domenica adi 9. di Dicembre doue Sua Altezza dimorò inſino alla ſeguente Domenica, eſſendo ſtata in quel mentre trattenuta dal Principe ſuo marito, dal Cardinale de' Medici, dal Cardinal di Trento, & dall'Ecc. del Duca ſuo ſuocero, che piu volte la viſitò. Fulle fatto ancora reuerenza dall'Illuſtr. & Reuerendiſs. Cardinal da Eſte, & dagli altri Illuſtriſsimi, & Reuerendiſsimi Cardinali Pacecco, & Delfino.

Et la vegnente Domenica, che fummo adi XVI. di Dicembre MDLXV. a XXI. hora entrò in Fiorenza, eſſendo dirottamente quaſi tutta quella ſettimana piouuto, & la notte precedente a quel dì, come Dio volle raſſerenatoſi il Cielo, & tranquillatoſi di maniera l'aria, che'l giorno fu belliſsimo, & quietiſsimo. verificandoſi quello, che l'impreſa poſta alla Porta della città degli vccegli Alcionij pareua, che prediceſſe, & entrando nella ſua città ne' giorni appunto, che da quegli ſono Alcionij chiamati. Partirõſi di Firenze la mattina in ſu le diciotto hore inſieme col ſignor Duca noſtro il Cardinal de Medici, veſtito põtificalmente, & l'Illuſtriſs. & Eccellentiſs. Duca Ferdinando di Bauiera nipote di S. Altezza, & l'Illuſtriſs. Sig. Don Pietro

de

de Medici minor figliuol del Duca, et mio signore. l'Illust. & Eccell. S. Paolo Giordano Orsini Duca di Bracciano. lo Illustrissimo S. Don Luigi di Tolledo, & lo Illustrissimo S. Marchese di Massa, & l'Illustrissimo S. Giulio de Medici, & molti altri signori illustri, Conti, Marchesi dello Stato di Siena, & di Fiorenza, et tutta la Corte di sua Ecc. Illust.

Eranui similmente lo illustre, et molto Reuerendo signor Abate Bernardino Brisegno Nunzio di sua santità et della santa sedia Apostolica appresso al Duca nostro. L'Ambasciadore dell'eccellentiss. Duca di Ferrara, duoi Ambasciadori della Republica di Luca, et li molto Magnifici signori luogotenente di sua Eccellenza Illustrissima, e' Consiglieri, supremo Magistrato della Città, e'l signor Alamanno Saluiati, e'l signor Iacopo suo figliuolo, come parenti di quella. tutti i Vescoui degli stati, e'l senato de' Quarantotto. Caualieri di piu Religioni. gl' Auditori di sua E. e'l Collegio de Dottori Fioren. et forse trecẽto altri gentilhuomini, magnificamente vestiti, & ornati. Questa cosi fatta compagnia riscontrò sua Altezza intorno a dua miglia fuor della porta, & fattole riuerenza, se ne tornò indietro accompagnandola con questo ordine.

Veniuono prima i Trombetti di sua Altezza: poi quegli del signor Duca: et finalmente quegli del signor Principe, e'l suo Furiere. & dietro à questi venti de suoi paggi con bella, et ricca liurea di velluto, et d'arricciato Turchino: et bene à cauallo, à duoi à duoi: et quattordici del Duca con altra liurea di velluto giallo, et di Teletta d'argento, et di color verde; et bianco, in su bei giannetti, et dietro un loro Maestro, e'l maestro della stalla. Et subito gli scudieri tutti del Principe, et del Duca, et del Cardinale, et doppo i gentili huomini di tutti tre, et poi i camerieri di ciascuno d'essi, col medesimo ordine, vestiti magnificamẽte, et con molto oro, et uari ricami ne loro vestimenti. Seguitauono i Caualieri di santo Stefano à coppia à coppia in numero di sessanta. e' Caualieri di Portogallo, quei di

di ſanto Iacopo. Et dietro à gl'altri quei di Malta. Veniuono poi molti ſignori d'importanza dell'una, et dell'altra corte delle loro Eccellenze, i quali erono ſeguitati da cento trenta fra' paggi, et altri della famiglia di ſua Altezza tutti veſtiti di Giallo. et tre chinee di quella cō ricchiſſime copertine, una tutta coperta d'oro: et due di velluto pagonazzo ricamate. Et doppo queſte ottantadue perſonaggi ſegnalati, et baroni del contado del Tirolo, della stiria, et d'altre nobiliſſime prouincie di Germania, mandati per far compagnia a ſua Altezza, dalla Maeſtà Ceſarea. fra quali era lo Illuſtriſsimo ſignor conte Giorgio d'Elſei ſtam maeſtro ſourano della corte inſieme col ſuo figliuolo, che andaua aſſai uicino alla sereniſsima Principeſſa; preſſo alla quale, doppo l'Illuſtriſsimo ſignor conte sigiſmondo de Roſsi ſtato molti meſi in nome del prencipe appreſſo à ſua Altezza: et lo Illuſtriſsimo ſignor Giulio de' Medici, et l'Illuſtriſsimo ſignor Marcheſe di Maſſa, era lo Illuſtriſsimo ſignor DON Luigi di Tolledo. l'Illuſtriſsimo ſignor Paolo Giordano Orſini DUCA di Bracciano: et l'Illuſtriſsimo ſignor DON Pietro de Medici figliuolo del DUCA, & mio ſignore: doppo immediate era ſua Altezza, laquale arriuata alla porta della città, chiamata la porta al Prato, trouò da una banda cinquecento caualeggieri armati con il loro generale, che è lo illuſtriſsimo, et valoroſiſsimo ſignor Aurelio Fregoſo, et quattromila ſoldati di quegli della fanteria di ſua Eccellenza Illuſtriſsima, beniſſimo in ordine d'armadura, et d'ogni altra coſa, de quali haueua cura, et gli comandaua il medeſimo ſignor Aurelio, che per eſſere intorno alla caualleria, ne diede il carico, et in tutto gli raccomandò all'illuſtre ſignor DON Ceſare Cauaniglia baron Napoletano, et primo Gran Conſeruadore della Religione di ſanto Stefano, inſignito d'una gran croce; I ſoldati, e' caualeggieri con belliſsima ordinanza, recatiſi in battaglia ſalutarono ſua Altezza, chi con una ſalua d'archibuſi: & chi con geſti, & col molto caual-

uallerefco della battaglia: nel qual tempo ella fu fimilmẽte falutata, & le fu fatto riuerenza dal piu baffo, & maggior caftello; & da quell'alto di S. Miniato, con lo fcaricamento, & tiri di tanta artiglieria, che fra lo inefplicabile, et tremendo rimbombo di quella: & il fuono delle molte trombe, e'l romore de'tamburi, & delle liete, & fefteggianti uoci, & del plaufo del popolo. il quale con altifsime, & allegrifsime grida pregando a' noftri fignori, & alla nuoua ferenifsima fpofa, ogni felicità, diceuano Palle, Palle, & Auftria, Auftria; pareua, che cõmoffa la bafa, e'l fondamento dell'uniuerfo, & affordate l'orecchie ad altrui, non fi difcerneffe piu doue altri fi fuffe. Arriuata appunto alla porta, fu prefa per le mani, & fmõtata da cauallo dal Duca fuo fuocero; & dal Duca fuo nipote, che gl'erono dietro con grandifsima compagnia, et condotta al Vefcouo fuffraganeo dell'Arciuefcouo, che parato pontificale, con tutto il clero, la benediffe, datogli baciare la fantifsima croce, & detta la folita orazione, & fatte le folẽne cirimonie, che in cofi fatto atto s'ufano di fare, effendo fua Altezza ftata, come religiofifsima, diuota, & pia, con quella maggiore humiltà, & riuerenza, che fi poffa imaginare: dalla cui perfona reale, & ottimamente, & fantamente auuezza, debbe ciafcuno pigliare ammaeftramento. Et quefto fatto, le fu dall'Arciuefcouo di Siena, & da Monfignor Bernardetto Minerbetti Vefcouo d'Arezzo, pofto in tefta vna fplendidifsima corona Reale di ftupenda bellezza, & valore: per le preziofifsime, et grãdifsime gioie d'ogni forte, et perle di fmifurata grandezza; & di pregio da non fi ftimare facilmente: perche cofi incoronata rimontò a cauallo: & riceuuta fotto un Baldacchino di telletta d'argento arricciata d'oro, col fondo roffo; drappo vaghifsimo, viftofo, et di gran ricchezza; portato da cinquanta nobilifsimi Giouani Fiorentini, i quali a vicenda mutauonfi, et erono veftiti con giubboni di rafo roffo di cremifi, ricamati, et coperti d'oro, & calze di fcarlatto

con

con braconi di velluto del medesimo colore, con ricami bellißimi d'oro, & fodera di raso trapũtata del medesimo spade con fornimenti d'oro, et foderi di velluto rosso: scarpe del medesimo, & berrette di velluto pagonazzo cõ di molte punte, & gioie all'intorno, et una prima bianca. et sopra i giubboni una veste lunga quasi, che la ginocchio di velluto pagonazzo, ricamata altresi, & coperta d'oro. liurea pomposa, et di bellezza, vaghezza, et leggiadria inesplicabile. Sotto al Baldacchino in compagnia di sua Alza era il Cardinale de Medici: et dietro l'Eccellentißimo signor Duca nostro, et di Bauiera. Il Nunzio apostolico et gli Ambasciadori tutti, Luogotenente, et consiglieri. I quali col signor Alamanno saluiati, e'l signor Iacopo suo figliuolo, che veniuono subito doppo, & co' Prelati de gli stati, metteuono in mezzo le damigelle di sua Altezza. Gl'Auditori, i Medici Ducali. il Senato de quarantotto. & quegli altri gentilhuomini Fiorentini, & dietro ad ogn'uno la fanteria. Dalla porta al Prato sen' andò diritto per la via di Borgo ogni santi, & arriuò al põte alla Carraia, & lasciandosi la casa de' Ricasoli in su la sinistra, & pigliando la via lungo Arno, giunse al palagio degli spini: voltando à sinistra passò dalla chiesa di santa Trinita, & arriuò al cãto de' Tornaquinci doue è il palagio degli strozzi: & seguitando il cãminò per la via de Tornabuoni, & dal palagio degl' Antinori, & poi al canto de Carnesecchi à santa Maria Maggiore: & al canto alla Paglia, giunse al Duomo, doue la scaualcò, & fu riceuuta dal Vescouo, & dal Clero di nuouo con le cirimonie dette: & fatto orazio ne sen'andò di quiui da fondamenti da santa Maria in campo, dal palagio de' Pazzi, dalla Badia di Firenze, et da san Pulinari, dalla casa de' Gondi al canto di rincontro al Borgo de' Greci, et al lato à quello de' Lioni, & quiui voltando per la strada fra la Dogana, e'l sale, arriuò nella Piazza Ducale: doue essendo in numerabil popolo, che non contento d'hauerla veduta tante fiate poi, che la fu dentro al-

la

la porta entrata della città, correua da ogni lato ꝑ riueder la.& per inchinarlesi smontata da cauallo dal buon Duca suo suocero,&dal Duca suo nipote,fu riceuuta all'entrar del Palagio dal Principe suo marito,accompagnato da alcuni Signori & poi fu nella sala grande, cioè in quella che per l'ornamento delle pitture, per la ricchezza dell'oro & per la bellezza degli scompartimenti del suo stupendissimo palco,& delle facciate,& per la marauiglia, & magnificenza di tutta l'opera in se non solamente Eccellentissima ma vnica & singolare,fu accolta dalla Illustrissima Signora Duchessa sua cognata la Signora Donna Isabella, & da altre Signore & da forse cinquanta gentili Donne fiorentine:le quali tutte erano quiui in compagnia della detta Duchessa per farsi incontro à S.Altezza & riceuerla,& di quiui condurla alle stanze apparecchiate ꝑ la sua serenissima Persona.alla quale la Maestà Diuina conceda grazia di godersi lungamente & cō ogni felicità,insieme col suo Suocero , cognati , cognata & parenti,il suo dilettissimo sposo nostro Signore;facendola quanto prima esser madre & madre feconda & beata.



Dell'ornamento della porta al Prato, Capitolo secondo.



INANZI à questa porta, la quale è volta al Vento chiamato Maestro, che la ferisce in fronte, era di fuori, & à quella congiunto, vn grandißimo, & ricchißimo Antiporto scoperto: il cui adornamento di marauigliosa bellezza et leggiadria, staua nella guisa appunto che si dirà. Moueuansi (vna di quà, & vna di là alla vera porta) due alie equalmente distanti fra di loro; rimanendo tra esse, & la sboccatura pur di detta Porta alta xx. braccia, & larga x. vno spazio da ogni sua banda di braccia quattro: le quali alie, o lati che ci vogliamo dire, distendendosi per lo innanzi, faceuano vn'Andito di lunghezza di xxxv. braccia: & poi si rigirauano con due cortine, voltando con gl'angoli retti verso la Fortezza, cioè verso Greco: & verso Arno, cioè verso Libeccio: essendo che per tali duoi venti corra la linea cosi della facciata delle due cortine, come della Porta medesima; lasciando nel mezzo, à rincontro di quella vn'apertura venti braccia larga. Questo ornamento, fatto tutto con bellißimo, & gratiosißimo scompartimento di marmi bianchi finti, & mischiati, scompartiti per tutta l'opera vnitamente; era anco intagliato tutto di quegli intagli, i quali all'ordine, & componimento Ionico si ricchieggono: con il quale egli era fabricato dal piano del terreno, per infino alla cornice; & in quel modo distinto, che appresso diremo; cominciandoci da quella parte, che l natural mouimento comincia, cioè dalla destra di questo corpo in ogni sua minima parte ottimamente disposto.

DICO dunque, facendomi dalla cortina di verso la Fortezza, et da basso per andar'in cima, & quindi all'igiu

col ragionamento tornandomene; che dal piano della terra, prima d'ogni altra cosa, si rileuaua vn Sodo, che'ntorno intorno giraua co suoi risalti alto tre brac. & mezzo, perche l'ornamento s'alzasse tanto sopra la testa degli huomini, che da quegli non ne potesse essere altrui la veduta tolta. Sopra questo sodo nasceua vno imbasamento nella sua maggior lunghezza di bracc. XIII. & nel suo sfondato di braccia XI. & dall'uno, & l'altro suo lato posaua vn piedestallo con lo suo risalto alto bracc. quattro, & mezzo. Era poi sopra l'imbasamento detto, e' piedistalli, vn'altro sodo; ma alto quanto la basa delle due colonne; le quali sopraposte à duoi piedistalli, haueuano dietro il loro pilastro: & erano con la basa, & col capitello XVI. bracc. alte, & sosteneuano l'architraue sopra cui era il fregio, & vltimamente la cornice, risaltante sopra'l pilastro, & la colonna tre brac. con la qual cornice, che col fregio, & architraue insieme faceua l'altezza della quarta parte della colonna, terminaua la compo sizione Ionica di si bell'opera; che rigirando la cantonata della bocca, & apertura dell'andito, seguitaua lo lato destro della Porta insino ad essa: & di là da lei, lo lato sinistro, & l'altra cortina, con lo stesso ordine, componimento, & modo in ogni sua menomezza. Era l'ornamento poi delle due cortine, cioè della fronte, & testata rotta dell'antiporto, & delle due alie, che dalle latora erano dell'andito, di sei statue, poste all'intorno sopra la cornice accompagnate, & tramezzate da dieci ouati, i quali veniuono appunto à piombo sopra le colonne: & di sei quadri grandi, & altritanti fregi della medesima lunghezza di quegli, ma alti dua brac. che seruiuano per imbasamento de detti gran quadri, i quali con le statue vnitamente diceuansi: & con esse s'accompagnauono: essendo le pitture di questi imitationi, espresioni, & dimostrationi degli effetti procedenti dalle Vertù, Intelligenze, ò Idee, che le si fussero, inuentrici di quelle arti, esser

cizi, ò professioni, per le quali elleno erano figurate, & che le ne rappresentauano, come fourastanti à quelle, & loro presidenti. Queste, erano sei Proprietà, Prerogatiue, ò Eccellenze che le si debbino chiamare: le quali sono fiorite nella nostra città, & hanno prodotto frutti mirabili in grand'abbondanza con infinita sua lode, ornamento, & splendore, & non picciolo accrescimento. Di queste; due, & le prime, le ne sono state comuni con molte altre città. Due proprie; quanto però ad vna certa maestria nell'adoperare, & ad vna squisita perfezione di quelle richiedesi. & due proprijssime, & talmente sue, che niun'altra ha che fare di esse, nè sene può, ne debbe ragioneuolmente gloriare, nō che impadronirsene. Le due prime, che si vedeuano erano le LETTERE, & l'ARMI. Le quali, se bene sono comuni cō tante, & tante Città, sono state in Fiorenza però in grandissimo pregio, & honore: & ha ella riceuuto da loro vtile, riputazione, grandezza, & stato: & particolarmente dalle lettere, che da lei, & da' suoi Cittadini, cioè dallo studio del PETRARCA prima, & del BOCCACCIO: & poi dallo studio, & dal fauore del vecchio, & gran COSIMO, & di LORENZO de MEDICI, essendo in Europa non che smarrite, quasi perdute affatto, beneficio grandissimo, & singolare riceuettero: & per l'ingegno studio, giudicio, liberalità, & opera de gli vni, & degli altri tornarano in luce: il che liberamente confessano tutti i moderni scrittori. Onde à ragione ce ne possiamo honorare, & gloriare insieme. Per l'ARMI era figurato vn MARTE armato, & alto poco piu di cinque braccia, con l'elmo in testa, ilquale haueua nella destra mano vn troncone di lancia col calcagno di quella appoggiato in su la coscia, & con la sinistra teneua vno scudo, dentroui vna testa di lupo. Per le LETTERE, era la statua d'una Musa della medesima altezza, La qual era d'honesto, & gentil habito, & donnesco vestita; & nella diritta mano haue-

ua vn Libro, & nella manca duoi flauti; mostrãdo ò di volergli altrui porgere, ò com'io credo d'inuitarne con essi in quell'atto alla verà virtù, & col suono à quella dolcemente allettarne. Le due secõde, erano l'INDVSTRIA, & l'AGRICOLTVRA: cose in ogni bene, & prudentemente ordinata Città, gouerno, & stato, non pure vtili, ma necessarie. Perche hauendo l'occhio i nostri antichi, & saui progenitori, & q̃gli, che molte leggi ci diedero, d'essercitare i loro cittadini cosi dentro, come fuori della Città, & di tor via tutte l'occasioni, per le quali gli huomini s'hauessero à dare à vile, & neghittoso ozio, fontana, & origine d'ogni vizio; & donde bene spesso la rouina nasce delle Città, & de Regni: & acciò che quella di tutte le comodità abbondasse, in tanto conto hebbero dentro le arti, & gl'essercizi, & cosi gl'esaltorno, che'con stituirono, & formarono il corpo della loro Città di venti un'Arte: ordinando, che niuno fusse ammesso, nè chiamato cittadino, che non andasse per qualcuna di quell'Arti, & meritamente; vedendole esser quelle, che l'haueuano condotta à tanta grandezza, & che di di in di l'accresceuano. Nè si ha da intendere arte semplicemente, ò mercatãtia, che hoggi si fa, & vsa per tutto, ma vna particolare eccellenza, & ingegnosa vertù, che hãno gli huomini di questa patria nelle cose doue mettano mano. Onde furono i Fiorentini dall'ingegnoso, & dotto Poeta M. Lodouico Ariosto chiamati industriosi. & perciò era figurata per questa proprietà una donna, Industria chimata cõ vno Scettro, che haueua nella cima vna mano con un'occhio nel mezzo della palma: & due aliette nel l'appiccatura della mano allo scettro, come quelle del caduceo di Mercurio. Quanto all'Agricoltura, parte principalissima d'un buono, & ben gouernato stato, cosi ne furon sempre solleciti i nostri maggiori, che non punto meno in questa, che in molt'altre cose mostrorono se esser discesi da'Romani: appresso de' quali fu ella in tanto

pregio,

pregio, che la stimorono, come testimonia M. Catone, essere il neruo della loro potentissima Repub. Tutta la nobiltà della quale, era descritta nelle Tribu rustiche. Al che, aggiugne Plinio, i campi essere stati lauorati con le mani degl'Imperadori, & potersi credere che la terra si rallegrasse, di essere arata col vomere laureato, & da trionfante bifolco. Et in vero che in cosi nobile, diletteuole, & fruttuosa arte, hanno i nostri cittadini messo cotanto studio, & presone tanto diletto, che per quanto risguarda, ò vogliamo la bellezza, ò la comodità, o l'utile, ò tutte queste cose insieme, eglino si sono di gran lunga lasciati indietro ogni altra nazione. Ma che piu? la nostra città, che à gran ragione ha nome d'esser bella, è superata, & vinta d'assai, dalla bellezza, & vaghezza del suo contado: cotale è stata ne' nostri cittadini l'affezione, e'l piacer della villa, & della coltiuazione. Perche questo paese amenissimo, si può veramente chiamare, il Giardino d'Europa. Ilquale, ancora che egli non sia molto largo, mediante questa diligenza però; non solamẽte de suoi frutti nutrisce il suo popolo, che è grãdissimo, & la moltitudine de' forestieri, che ci concorre; ma anche i vicini: per iquali ne auanza, & per mandarne in paesi piu lontani. Per l'Agricoltura era figurata Cerere coronata di spighe di grano, & nella destra haueua vna falce, & nella sinistra vn mazzo delle medesime spighe. Seguitauano le due terze singolarità, proprijssime della città nostra, & à niuna altra comuni. L'una era la LINGVA, & POESIA, chiamata TOSCANA; nata, alleuata, & principalmente coltiuata in Fiorenza sua patria, & suo nido; & che che se ne dichino alcuni, tutta nostra. La quale hoggi è in somma riputazione, & fauore, non solo per l'Italia, ma per tutta l'Europa. Per queste era figurato vn' Apollo ignudo con vna corona d' Alloro nella destra, con la quale faceua sembiante di volerne alcuno coronare: & nella sinistra haueua la Lira. L'altra era'l DISEGNO, padre della Scultura, Pittura, & Architettura.

ra. il quale si può dire, se non nato, certo (essendo morto) rinato in questa Città, & di mano in mano alleuato, cresciuto, & stabilito. Perche si può giustamente chiamare sua creatura. Questi era figurato con vna statua ignuda, che haueua tre teste uguali, & simili: & gli Stormenti in una mano di tutte tre cosi fatte Arti. Ma lasciata questa suprema parte; mene verrò al vano rimasto fral' sodo, che io dissi esser sopra l'imbasamento al pari delle base delle colonne, & le stesse colonne. Questo vano, sopra il mezo del quale veniua appunto la statua di Marte, era ripieno da vn grande, & bellissimo quadro di Pittura, fatta in tela, di colore chiaro oscuro, come erono gl' altri quadri tutti; dentroui, per dir cosi, vn'historia, & alto XIII. brac. & largo XI. perche tanto era il detto vano, & etiandio lo sfondato del suo imbasamento: & d'intorno, cioè dalle sue latora, & di sopra, & di sotto haueua vn finimento largo vn braccio, & mezzo di pietra mischia finta con certe teste di Lione, tramezzate da teste di Ninfe, tutte di rilieuo. Quello, che nel quadro come historia vedeuasi nel lõtano, era il Tempio di Marte, che ancor hoggi è intero, & saluo, & nõ chiuso, come si vede, ma nel medesimo modo, che' fu fabricato da' nostri antichi; cioè senza le mura intorno. Lequali hora vi sono, & furono fatte dipoi quãdo e' fu dedicato al culto del vero DIO, sotto'l nome di San Giouanbatista, per seruire al comodo, & conueneuole dell'uso Cristiano: & nel detto Tempio si vedeuono armati alla Romana molti de soldati d'Augusto vittoriosi, i quali furono i primi fondatori di questa Città, nobilissima Colonia de Romani: & all'intorno poi, che insieme ragionauono molti de'nostri cittadini, ritratti in grã parte da ritratti di naturale; huomini segnalati, & d'aspetto graue, & valoroso; con habito, mezzano fra'l militare, e'l ciuile. i quali si erono in seruigio della patria loro, adoperati in molte imprese di guerra importanti; col nome, & autorità di Commessari, che da' Viniziani son chiamati

Prouedi-

Prouediton. Magiftrato (s'io non m'inganno) militare. Fra coftoro era GINO Capponi il vecchio, che adoperò tanto nella prima guerra di Pifa. NERI fuo figliuolo, & PIERO fuo pronepote, che morì Commeffario nella feconda, & fu quello che con animofifsima rifoluzione, & ardire heroico, ftracciò alla prefenza di Carlo ottauo Re di Francia, i Capitoli delle fue immoderate, & poco hone fte domande. Bernardetto de Medici. Luca di Mafo degli Albizi. Tommafo di M. Guido, hoggi del Palagio. PIERO Vettori, che cofi valorofamente s'adoperò nella guerra del Duca di Calauria. Antonio Giacomini. M. Antonio Ridolfi. M. Bindaccio da Ricafoli, & M. Luca da Panzano, & altri. Et non erano quefte molto gran figure, effendo pofte lontane. Dinanzi al Tempio poi erano tutti li fottofcritti à cauallo, che come figure fituate, & fatte di maniera, che altrui d'appreffo moftrauanfi, erono di grande ftatura. Nel mezzo di quefti cotali fi vedeua armato con la tefta fcoperta, & con ardir grande, & brauura, lo Illuftrifs. & Inuittifsimo S. GIOVANNI de Medici, padre del Duca noftro Signore. Della cui mirabil vertù, & inefplicabil valore nell'armi, & fcienza marauigliofa dell'arte della guerra, & della follecitudine nel l'effercitare i foldati, & ottimamente ammaeftrargli nella difciplina militare, hanno gli fcrittori tutti fatto menzione: ma come io ftimo meglio faria tacerne (come di Cartagine fu) che dirne poco. Percioche queft'huomo fegnalatifsimo per quello, che fi potette vedere, e giudicare dalle grandi, & ftupende proue, che fece in cofi breue corfo di uita, & nel fiorir della fua giouentù, nõ hauendo fornito quando morì, il ventottefimo anno: & dalla milizia delle bande nere, delle quali fu egli l'autore, il Capitano, e'nfieme il maeftro; era folamente nato per comandare à gl'efferciti, & effere di terrore à' nimici, & far cofe degne d'effere imitate, & in ogni tempo in tutti i luoghi, & da tutti gli huomini ammirate, & lodate. Alla deftra di cofi

fatto Eroe, era vestito all'Vngheresca il valorosissimo,& gloriosissimo FILIPPO Scolari; volgarmente chiamato Pippo Spano, cioè Conte. Del cui accorto, sagace, e mirabile ingegno,& vertù nel guerreggiare, rendano,& renderanno sempre ampissima testimonianza ventitre vettorie, che egli hebbe contra Turchi: à quali egli fù di non più udito spauento,& terrore: et al Regno d'Vngheria, et à Gismondo Imperadore, da chi egli fu sommamente amato, honorato di titoli,& premiato,&aggrandito per molt'entrate,& Castella che gli donò, hauendonelo anco fatto Signore; di giouamento infinito. fu in tanta fede,& autorità appresso à così gran Principe, che senza il consiglio, et l'opera sua cosa alcuna, nè risolueua, nè osaua di fare. Fu oltra quello, tanto stimato da gl' Vngheri, che in lui solo confidãdo, ogni grãd'impresa ardiuano di tẽtare: perche vẽne in prouerbio, et ancora hoggidì (mà corrottamente ꝑ certi s'usa di dire) quand'altri voleua, ò vuol mostrare d'hauer'in alcuno, ò in alcuna cosa gran cõfidenza, et sicurezza. Tu hai piu fede nel tale, ò nella tal cosa, che non haueuano gl'Vngheri nello Spano. Venne ancora con l'esercito imperiale in Italia, et combattendo contra i Viniziani, occupò buona parte del Friuli. Dall' altra mano era il famoso M. Farinata Vberti: quello, che solo Fiorẽza sua patria, cõ animo, et ardimento Romano difese come Dante disse; a viso aperto: e la cõseruò da' potenti nimici suoi, che la voleuano distruggere. Con costoro si vedeua M. Buonaguisa della Pressa, il quale fu lo primo che con vna compagnia di non molti, ma nobilissimi Caualieri Fiorentini, salì in su le mura di Damiata, et dette la vittoria di quell'impresa à' Cristiani. Questi fu fatto Caualiere da Otone Imperadore, et quello, dal quale la famiglia de Buonaguisi prese lo suo cognome. Eronuì M. Federigo Folchi Ammiraglio de' Caualieri di Rodi, che in compagnia di duoi frategli, et d'otto nipoti, tutti Caualieri della medesima Religione, in diciotto battaglie riportò,

tò vettoria,& ricchiſsime ſpoglie de Saracini. M. Nanni Strozzi. M.Manno Donati. Meo Altouiti, & Bernardino della Carda: tutti Capitani di gran nome,& valore. M.Niccola Acciaiuoli gran' Conteſtabile del Regno di Napoli,& vn'altro Giouāni de Medici, & Giouanni Biſdomini Illuſtri nelle guerre co Viſcōti, & de' piu antichi M.Foreſe Adimari,M.Corſo Donati,& M. Veri de' Cerchi, M. Bindaccio da Ricaſoli. M. Luca da Panzano, & molt'altri: co' quali era Franceſco Ferrucci. Di coſi fatto quadro era adorno l'imbaſamento,d'un fregio della medeſima lunghezza,ma alto due brac.nel quale erono molti Putti,che ſcherzauono,fanciulleſcamente giucando cō diuerſe ſorti d'armi,per moſtrar lo ſtudio, che naturalmēte naſce,& ſi crea negli animi degl'huomini di queſta Città,& nazione,in ſin da' primi anni. Nell'architraue di ſopra erano queſti quattro verſi Latini.

Hanc Pepere ſuo Patriam, qui ſanguine nobis
Aſpice Magnanimos Heroas,nunc Vt ouantes
Et læti incedant, fœlicem, terq; quaterq;
Certatimq; Vocent,tali ſub Principe FLORAM.

Seguitaua, accompagnando la ſtatua di Marte,& riſpondendo à quella,dall'altra parte ſopra la cornice dell'ornamento della cortina ſiniſtra di verſo Arno, la ſtatua della già detta Muſa,& à queſta che lo ſtudio delle LETTERE ſignificaua,di rincontro all'hiſtoria,& quadro dell'armi, ne veniua ſotto vn'altro. nel quale, conciosia che la noſtra Città in ogni tempo ſia ſtata copioſa d'huomini di rara eccellenza in ogni ſorte di dottrina, & in qualunque ſcienza mirabili,ven'erano molti de'migliori, & di maggior nome: nella Teologia,nella Filoſofia naturale, morale,& ſopranaturale,nelle matematiche.Nelle leggi,nel l'hiſtoria,nell'Arte oratoria,& altre lettere d'humanità: cauati in buona parte da'veri ritratti. Ma prima,che'l nome,ò altro ſi dica di loro,è da ſapere,come nel quadro era finto vn grande,& ricco Tempio di Minerua: la ſtatua

della quale fuori di quello posauasi, con vn'aste nella destra mano, & con vno scudo inbracciato dall'altra: & dinanzi al tempio, & dal lato, si vedeuono dentro ad vn cinto di balaustri, certi luoghi da passeggiare, che haueuono il mare molto vicino. Eronui poi per i piu famosi letterati; & prima de Teologi: Frate Antonino, Arciuescouo di Firenze, & santo. a' piedi del quale era vn'Angioletto, che teneua la sua Mitria episcopale. Frate Giouanni Domenici, che fu Cardinale. Don Ambruogio generale di Camaldoli. M. Ruberto de' Bardi. Maestro Luigi Marsili. Maestro Lionardi Dati, & altri. Di Filosofi M. Marsilio Ficino. il quale per la sua varia, marauigliosa, & stupenda Dottrina, & per la santità della vita, fu huomo Eccellentiss. & singolare: pcioche egli col suo acutissimo, & diuino ingegno, penetrò i piu riposti, & ascosi segreti della Filosofia Platonica, & di tutte le scienze, nelle quali egli fu dottissimo, & di giudicio inestimabile: & col suo alto intelletto, peruenne alla cognizione de piu profondi, & occulti misteri della cristiana Teologia. della verità della quale, intanto fu egli amatore, che con somma religione, & pietà (come a Sacerdote, che egli era si richiedeua) & cō ardore, & vehemenza grandissima si dimostrò essere di quella difensore inuincibile. Scrisse piu volumi di Libri, in quegli i suoi altissimi concetti spiegando; & piu della Greca nella Latina ne traportò, con chiara lode, & felicità incomparabile; et di questa nella Fiorentina et natia, che quattro huomini, ancora per lungo spazio di vita, nō sarebbero, con continouata sollecitudine, bastanti a trascriuere. per la qual cosa meritò passato da questa, che è ombra di vita, alla vera, et sempiterna, di essere, come vno stupore fra gl'huomini, appresso a tutte le Nazioni quantunque Barbare, celebratissimo, et glorioso: et che'l Popolo Fiorentino in testimonio della sua virtù, et memoria del suo chiariss. nome, ponesse la sua statua nel Duomo, dirimpetto all'Effigie del diuinissimo Dante, doue l'è

anco-

ancora hoggidì, con vna solenne inscrittione. M. Francesco Cattani da Diacceto gran Platonico; et in tutte le sciẽze dottissimo: lo cui nome viuerà sempre nelle tante, et cosi perfette opere, che egli scrisse latinamẽte. buona parte delle quali se ne legge stampate: et sempre con somma lode da tutti i piu letterati, et giudiciosi, sarà celebrato, et hauuto in pregio. il che può credersi facilmente per lo chiarissimo testimonio della sua singolar vertù, che' suoi libri ne fanno; et quello, che di lui è stato scritto nella sua vita: et particolarmente da M. Benedetto Varchi, huomo di molta scienza, et di cognizione grandissima delle piu belle lingue; et nella Fiorentina sua propria Rimatore, et Prosatore eloquentissimo, et molto famoso. M. Francesco Verini il vecchio, huomo di gran Dottrina, et di bel giudicio. M. Donato Acciaiuoli, et degl'altri. Di legge v'era col grande Accursio, Francesco suo figliuolo. M. Lorenzo Ridolfi. M. Dino Rossoni di Mugello. et M. Forese da Rabatta. Di Medici vi erono: Maestro Dino, Taddeo, et Tommaso del Garbo, cõ Maestro Torrigiano Valori, et Maestro Niccolo Falcucci. Nelle Matematiche, l'antico Guido Bonatto. maestro Paolo del Pozzo. Leonbatista Alberti, huomo d'acuto, et nobiliss. ingegno, & molto giudicioso, et Antonio Manetti, Lorẽzo dalla Golpaia, che fu lo primo, che messe in pratica, et ridusse in vna materiale spera i mouimenti di tutti i Cieli et Pianeti, cosa marauigliosa, et da non poter credersi ancora da coloro che la veggono, nel mirabilissimo Orologio volgarmẽte chiamato l'ORIOLO de' Pianeti: il quale fu di inuenzione, et di mano sua; et cõ stupore d'ogn'uno si vede nella ricchissima et realissima Guardaroba dell'Eccellentiss. DVCA, nostro Signore. Amerigo Vespucci, peritissimo della nauigatione, et uno de' ritrouatori di nuoui Paesi, et di quegli, de' quali il mondo tutto ammirandogli, celebrandogli, et hauendogli in somma riuerenza, di loro si stupisce: et quello dal cui nome la quarta parte della terra

habitata, AMERIGA si chiama. Di varia poi & gentil Dottrina vi era M. Angiolo Poliziano, huomo di mirabile ingegno: & nelle lettere Greche, & nelle Latine essercitatiss. & di gran giudicio, e'n somma eccellente: di che fanno testimonianza l'opere sue, scritte in prosa, e'n versi, cosi in Greco, come in Latino, piene di molta scienza, & di bei concetti. compose etiandio in versi Toscani. Onde per quelle, come per altre Poesie, merita d'essere ancora fra' Poeti, & non fra gl'ultimi annouerato. Pietro Crinito. Giannozzo Manetti. Alessandro de Pazzi. M. Marcello Vergilio Adriani, honorato certo & dignissimo padre à cosi ingegnoso, dotto, & giudicioso, come fu & honorato figliuolo, & di lui degno, quale è m. Giouanbatista, cognominato il Marcellino. Cristofano Landini. Messer Coluccio Salutati, & Ser Brunetto Latini, che fu maestro di Dante. nè vi mancauano alcuni poeti, come Claudiano: Carlo Marsuppini, & Zanobi Strada. D'historiografi vi era nel primo luogo, messer Francesco Guicciardini, patrizio Fiorentino, & Dottore di leggi, huomo prudente, et che hebbe gran cognizione, per la patrica, et per lo maneggio d'assai negozi grandi, e'mportanti, de' gouerni degli stati. di che rende la sua historia chiara testimonianza. Niccolo Macchiauelli: Messer Lionardo Bruni. m. Poggio. Matteo Palmieri, et de' piu antichi Giouanni et Matteo Villani, et l'Antichissimo Ricordano Malespini. Haueuano tutti costoro libri in mano; nelle carte de' quali, ò erano scritti (accioche fussero conosciuti meglio) i nomi delle loro piu famose opere: ò i nomi propij. La fregiatura dell'imbasamento di questa bella Tela, era anch'ella di putti, che mostrauano di essercitarsi nelle lettere: & però chi di loro haueua vn libro in mano, chi una Palla di Cosmografia, et chi quella con vn'compasso misuraua: quale leggeua, & quale ascoltaua cioche da l'altro era letto. dimostrando cosi la naturale attitudine, et disposizione degli ingegni di questa Città allo studio delle

bel-

belle lettere, et delle scienze, insino nell'età tenera et fanciullesca. L'Epitaffio era de' quattro versi Latini, che seguitano.

Artibus egregijs Latiæ Graiæque Mineruæ
Florentes semper quis non miretur Hetruscos?
Sed magis hoc illos æuo floruere necesse est
Et COSMO genitore, & COSMI prole fauente.

Essendosi detto come fuori, et di quà, et di là alla sboccatura dell'àdito, et sopra la cornice, erano le due statue, cioè MARTE, et la MUSA, lequali faceuano finimento alla testata dinanzi, seguiteremo hora di ragionare delle latora dell'andito, riserbandoci à fauellare della Porta, come dell'ultima parte di cotale ornamento, à poi che di quelle si sarà detto. La prima statua adunque, che sopra la cornice posauasi à man sinistra nell'entrare dell'andito, et alla destra della porta, era la statua d'APOLLO, significãte la lingua Fiorentina, et sua Poesia, comunemẽte chiamata TOSCANA. Sotto a questa statua, et nel quadro grande, si vedeua nel piu ritirato luogo, et lõtano dalla vista de' riguardanti, il Monte Helicone col Cauallo Pegaseo; et vn vago et piaceuol Bosco nella sommità di quello, et poco piu auuicinandosi altrui, sopra vn piano rileuato in alto, vn bellissimo prato, attorniato da solta, et ombrosa selua d'Allori. dalla quale era esso prato diuiso con dua andari, ò vero spalliere di mortelle, alte alla cintura d'vn'huomo, che lo girauano intorno, et faceuano fra di loro vna spaziosa, et piaceuol' uia à guisa di Laberinto. Di questi andari solamente il maggiore era aperto, hauendo vn' uscita uerso il Monte, et una verso la sua scesa; riuoltandosi dalle latora per tutta la Facciata di questo luogo, adornato da vn' Corridore Balaustrato, che da ogni banda risaltaua, et si posaua sopra vn muro, che pareua, che reggesse il terreno del rialto del Prato. Dinanzi alla cui entrata haueua vn pianerottolo cõ vn'Ballatoio risaltante anch'egli in fuori. il quale si posaua sopra vn'sodo, et 4. pilastri, et

haueua le sue scale di quà, et di là, che co medesimi balau-stri per tutto il pendio, et le piu suolte, che le facceuano, ar riuauano al piu basso piano. Nello sfondato poi di questo sodo si vedeua in mezzo vna Porta finta, & in due Nicchie lequali veniuano da lato fra duoi pilastri, 'erano due statue in piedi. & nello sfondato del sodo del primo pendio della scala, e'l risalto del sodo del Ballatoio, sopra le lor base, erano due statue à giacere. Nel mezzo del prato c'era la Fontana d'Aganippe con le noue Muse, che d'intorno à quella sollazzeuoli stauansi. & per la selua molti Poeti vedeuansi. quali andarsi à spasso dolcemente ragionando insieme & cantando. chi starsi in disparte solo appoggiato, & pensoso: & tal'uno sonare la Lira, & cantar versi. & alcuni andarsene per la bella via fra le mortelle. chi scendere al Prato, & chi vna cosa fare, & chi altra. L'Aria poi si vedeua piena de' pargoletti Amori, che con attitudine & maniera molto dolce, & piaceuole tutti ridēti scherzādo spargeuano, chi ghirlande, chi fiori, & chi tiraua saette. Nella parte dinanzi erono finalmente i principali Poeti & scrittori di questa nostra lingua, tutti coronati d'Alloro, & nel mezzo di essi quasi il Sole fra le piu chiare, & lucenti stelle il lor Principe & Maestro; à cui eglino faceuano quasi d'intorno corona: & come alto & grandissimo miracolo della Natura con marauiglia, stupore & riuerenza mostrauano d'ammirarlo, & di lui solo fauellare, fissamente guardandolo, & verso di quello accennando. Era questi il diuinissimo Poeta DANTE Alighieri. quello, che di tutti i poeti, che mai furono, ò che saranno, fu ꝑ lo mio auuiso il sourano. ꝑcioche egli col maggiore & piu magnifico stile, che nella nostra lingua, laquale egli & nō altri delle tenebre trasse, & della barbarie, vsare si potesse: & con abbondanza infinita, & leggiadria, & non mai per l'addietro cotale sentita dolcezza di parole: & con nuoua maniera di versi trouata da lui, & con la piu stupenda, & inesplicabile Arte, accorgimento, industria, maestà, & dottrina;

Dottrina: & con la piu viuace apparenza, & apparente viuacità & spirito delle sue varie, & acute inuenzioni, & de' suoi profondi pensieri, che si possa imaginare, trattò lo piu alto, lo piu difficile, & lo piu sottil cõcetto, che ad huomo mortale cadesse nella mente giamai. Egli col suo diuino ingegno, & angelico spirito, penetrò la natura di tutte le cose: & col profondo & sapientissimo giudicio le misurò: & con l'occhio del suo intelletto andò minutamente ricercando ogni cosa insino al centro della Terra: & da quello, che è la piu bassa parte dell'uniuerso, s'alzò sopra l'ultima spera insino al Trono, & seggio di DIO. Onde ne nacque quell'opera, & quel poema, che tanto sarà da chi piu intende ammirato; & in sommo pregio tenuto; quanto durerà il mondo. dell' Eccellenza del quale non basteriano tutte le lingue di tutti gl'huomini, anche che'l tempo fusse eterno, à dirne il tutto; non che io, che dall'Amore, che io porto à questo singolar poeta traportato; vscendo fuor del mio primo proponimento, et dell'incominciata narrazione, ne ho detto quello, che per lo mio parere ne sento, et che huomini dottissimi ne hanno detto; non bene risoluti di quello, di che sia piu da marauigliarsi, ò che egli cotale opera cominciasse, ò che' la finisse. alche io aggiungo, poter si secondo me di cio stare sospeso, quando certo sia, lei essere stata cõposta da huomo, et non dalla prima delle celesti Intelligenze. Haueua questi dinãzi vn'puttino, che sosteneua vna spera materiale, in su laquale egli teneua vna mano, et tutto cõ la mente in se stesso raccolto, di contẽplare ò l'ordine, o'l moto, ò la mondana Fabrica, nel sembiante mostraua. Dalla sua destra a cantogli il Petrarca del quale io non sò ancora in questo luogo le lodi tacere, dirò quello che'l nome solo per se stesso dimostra, cioè lui solo, et niuno altro hauer meritato per la nobiltà, et gentilezza dell'ingegno, per la grauità del giudicio, et per la dottrina insieme, con la maestà, facilità, et dolcezza dello stile, leggiadria, et ornamento delle parole,

role,& varietà,& altezza de concetti; appreſſo a tutte le nazioni del mondo il primo luogo, & la palma tra tutti i poeti volgari,& che in qual ſi voglia idioma hanno cantato d'amore:& di eſſere da'migliori componitori,& da tutti gli huomini giudicato per lo ſolo, & vero maeſtro de' piu eccell.dicitori in rima. & per dire il tutto in poche parole,egli fu quello che per ſempre tolſe la ſperanza a qualunch'altro,di poter giamai porre il piede a quel ſommo grado dell'eccellenza,doue eſſo lo poſe,& glorioſo s'aſſiſe. Di rincontro a queſti,& alla ſiniſtra di Dante, era il Boccaccio; ilquale fu della noſtra Fiorentina', & honeſta fauella,lo ſommo,& perfetto maeſtro,e'l padre, e'l fonte della uolgare eloquenza,& quello,che di tanto tutti i Pro ſatori ſtati innanzi a lui auanzò,di quanto la ſteſſa Arte auanza l'artefice,& finalmente non pure ha co ſuoi ſcritti, ne quali è tutto'l teſoro del noſtro idioma,per lo paſſato inſegnato a' buoni ſcrittori di proſe,ma à coloro che verranno,ſarà ſempre la uera,certa,& ſingolar regola di ben fauellare,& acconciamente & come ſi poſſa'l meglio ſcriuere nel noſtro volgar Fiorentino. Con coſtoro erano l'amoroſo m.Cino da Piſtoia: il Montemagno, Guido Caualcanti,fra Guittone d'Arezzo,& Dante da Maiano: cõponitori in quel tempo di gran nome,& riputazione. Vedeuanſi poi alcuni piu moderni inſieme, & in diſparte,che inuerſo Dante,accennauano,cioè Franco Sacchetti,che trecento argute,& piaceuoli nouelle in noſtra lingua ſcriſſe; Luigi Pulci,con Bernardo, & Luca ſuoi frategli,inuentori de Romanzi. Luigi Alamanni, tanto grato a Franceſco primo Re di Francia,il quale tante belle coſe nella ſua lingua ſcriſſe,& particolarmẽte la faticoſa, & gentil'opera della Coltiuazione,non mai a baſtanza lodata. Girolamo Beniuieni,ilquale oltra la cognizione delle ſcienze,bõtà,& ſantità della vita,fu molto dedito alla poeſia: et piu coſe ſcriſſe con aſſai grande ſtile,et facilità,ſpiegando i ſuoi bei concetti,et ogni coſa empiendo del gra-

tiſsimo

tissimo odore de' frutti del suo nobiliss. ingegno. Vicenzio, & m. Lodouico Martelli, che insino nella sua prima giouinezza fu vno de piu eleuati, & veloci ingegni, & il piu pellegrino spirito del suo tēpo, & che per molt'anni a dietro fussero stati in questa illustriss. patria, & nella nostra Fiorentina fauella segnalatiss. maestro di rime. cō ciò sia, che per la grandezza, & dolcezza dello stile, per l'ornamēto delle parole, & per l'artificio, col quale egli insieme le tessè, & compose, & per la nouità, & felicità de' concetti, tanto dello spazioso campo occupò della volgar poesia, che non molto gnen'auanzaua, quando morte importuna, & acerba di questo mondo lo tolse, d'età di venti otto anni. Eraui Mons. Giouanni della Casa, huomo dotto, & molto esercitato nelle tre piu belle lingue: nella Greca, nella Latina, & nella Fiorentina, & in queste due vltime scrittore gentilissimo, candido, & puro, cosi in prosa, come in versi; ma nella sua propria, & natia, prosatore, & rimatore di gran nome. A canto a questi era m. Giouanni Rucellai, cugino di papa Clemente VII. & di bellissimo, & eleuato ingegno, & pieno di concetti graui, & di begli spiriti, & nelle buone lettere, & ne poeti Greci, & Latini esercitato, & dotto, & molto inclinato, & atto a comporre Tragedie: il che si conosce dalla sua Rosmunda, & dall'Oreste, non ancora diuolgata. scrisse di piu vn trattato molto gentile in versi volgari sciolti, doue con grand'arte & espressione del Quarto della Georgica di Vergilio, canto della natura, de' costumi, & della coltiuazion delle Pecchie. Eranui 'l Burchiello, inuentore d'una strauagantissima, & piu che bizzarra poesia: e'l Bernia; autore d'un'altra piaceuolissima, ingegnosa, & acuta, & Antonio Alamanni: nè vi mancauano l'Altissimo, il Ceo, ne molti altri: che lungo sarebbe il raccontargli, & la maggior parte haueua scritto nelle carte d'un libro il nome proprio, ò d'alcun suo poema. Era ancora d'abbasso nel destro canto Arno fiume col Lione, & vn putto, che accompagnato da

vn'altro, lo coronaua d'alloro: & nel sinistro Mugnone, & Fiesole in guisa di Ninfa, ma da mezzo in sù; è'ngnuda, et coronata di Stelle, sopra lequali haueua vna Luna, che cō vna mano teneuasi, come sua isegna, versando vna picciola vrna, che cō la sinistra spalla reggeua. La fregiatura poi dell'imbasamento di questo vistoso, & piaceuolissimo quadro, era di certi putti, dequali alcuni s'incoronauono l'un l'altro di lauro; & altri faceuano sembiante di sonare, & cantare insieme versi, & in somma mostrauano d'eccitare il loro ingegno, & con vna certa pronta essercitazione, di renderlo atto all'arte poetica, & d'hauere ad essere quādo che fosse (infiammati dal fuoco delle innate, & all'hora picciole, & interne fauille del furor poetico, che ne loro animi riluceuano, & di dì in dì accendendosi piu diuentauano maggori) in cotal arte eccellenti. L'Epitaffio era de' quattro versi seguenti.

Musarum hic regnat chorus; atque Helicone virente
Posthabito, venere tibi FLORENTIA *vates*
Eximij, quoniam celebrare hæc regia digno
Non potuere suo, & connubia carmine sacro.

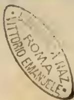
Doppo l'Apollo, seguitaua l'INDVSTRIA, nel cui quadro grande si vedeua vna grandissima piazza, & nella sua testa vna mirabile, & artificiosissima prospettiua d'una ricchissima loggia, messa in mezzo da duoi ordini, & filari di botteghe ad vn medesimo modo fabbricate. nelle quali si lauoraua di lana, & di seta. Di questa, in quelle, che erano dalla sinistra parte: & di quella, in quelle, che dalla destra erano. Et tutto si bello edificio era fatto con ragione, & maniera composta: & nella facciata della loggia veniuano le prime sei colone de' sei colonnati, che si vedeuano di otto colonne l'uno. Sopra questo si posauano l'architraue, il fregio, & la cornice, e alla dirittura di qlle appūto fra il lor capitello, e l'ultimo della cornice erano sei armi di sei dlle maggior'arti della città & dall'una all'altra andaua vn festōe che arrichiua il detto fregio. In su la cornice posaua

vn frõteſpizio acuto, che riſaltaua a piõbo e'n ſul viuo del la ſeconda,& della quinta colõnà. Nel mezzo dell'apturà che laſciaua quel riſalto ſopra lo ſpazio di mezzo, & ſotto alla ſommità del frõteſpizio,ſi vedeua,la ſpera d'un oriuo lo con la terra,& con l'acqua dentro dipintaui, & con la lancetta,che moſtraua l'hore. Queſta ſpera era ſoſtenuta, & retta da vna figura,che l'haueua ſotto, & da dua altre, che l'erano dallato. In cima poi ſedeua vn puttino,che bat teua l'hore,non altrimenti, che ſi faccia qllo della loggia de noſtri Mercãti,chiamato Mercatonuouo. Et nell'ultimo pendiò del fronteſpizio a dirittura della prima, & del la ſeſta colonna,erano in ſu duoi dadi, due ſtatue. Dalla deſtra di verſo l'arte della lana; vna Fortuna,che ſtaua à ſedere ſopra vna ruota: & dalla ſiniſtra di verſo l'arte della ſeta,vn Mercurio col caduceo,& con vna borſa nelle mani. Vedeuaſi vltimamente gran quantità di Cittadini per la loggia con diuerſi habiti negoziare, e'n ſu la piazza de medeſimi,& moltitudine d'artefici, de quali chi moſtraua panni,chi broccati,i quali in queſta Città, che di loro ſu ſempre,& è eccellentiſsima,& ſuprema maeſtra cõ marauiglia de foreſtieri,& guadagno grandiſs.de mercatanti tutto'l giorno ſi teſſono. Quale altro drappi. taluno ricami,che ancora con tant'arte,& di cotal bellezza ci ſi lauorano,facendo i maeſtri di coſi mirabil maniſattura con l'ago qllo,che i pittori col pẽnello apena pare,che posſino ſare: il che ãcora vedẽdoſi malageuolmente puo crederſi. Vn'altro portaua vaſi,& orci d'ariento,& d'oro, & d'altri metalli. Queſti moſtraua tarſie,& intagli di legname, & quello nobiliſsime pelli d'animali,come di Lupi ceruieri, & di Zibellini.& molt'altri mille varie coſe,tutte gentili, & belle,& con ſommo artificio ſatte.& di coſi fatto quadro era l'imbaſamento di putti,iquali haueuono in mano di molte varie mercerie,& palloni gonſiati,maſchere, ſonagli,zuſoli,& altre coſe con che i piccioli ſanciugli ſi ſogliono traſtulare, & di ſopra erono queſti verſi.

Quas artes pariat SOLERTIA, *nutriat vsus.*
Aurea monstrauit, quondam FLORENTIA *cunctis*
Pandere namque acri ingenio, atque enixa labore est
Præstanti, vnde paret vitam sibi quisq; beatam.
Et seguitando, l'incominciato ordine era dallo lato sinistro della porta, & a lei piu vicina di rincontro all' Industria, l'AGRICOLTVRA: Sotto alla quale era nel suo quadro grande vago, & allegro per lo bel paese, che doue piano, & doue montuoso, & pieno d'acque, & di piu sorte d'alberi, & fruttose, & dilettevoli piante, & d'animali mostrauasi, figurata vna moltitudine di contadini, & di villanelle, da nostri antichi chiamate Foresi, con molti pastori, & boschereccie Ninfe, che da vn bellissimo Tempio di Cerere, che si vedeua nel suo lontano, doue erano ancora molti Fauni, i quali scherzando, & sonando le Fistole, faceuano festa, & certi altri contadini su per gli alberi; & in bellissimi scorci, & con belle attitudini auiticchiati, che vari frutti coglieuano, tutti lieti partitisi veniuano ad offerirsi alla nuoua sposa, coronati di diuersi fiori, & carichi di tutti i frutti, i quali largamente produce il nostro terreno, & d'ogni sorte d'animali, che egli medesimo, con la bontà delle sue salutifere acque, & amenità dell'Aria copiosamente produce, & nutrisce.
Il suo imbasamento era, di putti, che nelle mani haueuono quasi delle medesime cose: & d'intorno alcuni piccioli Animali, dequali mostrauano di fare festa, & di trastullarsi con essi, secondo l'vso di cotale età. Et i suoi versi eronoquesti.
Hanc olim veteres vitam coluere Sabini:
Hanc Remus & fratrem, sic fortis HETRVRIA *creuit*
Scilicet & rerum facta est pulcherrima Flora
Vrbs antiqua, potens armis, atque vbere Glebe:
A canto al quadro dell'Agricoltura, & dirincōtro à quello della Poesia, era l'ultimo appartenente al DISEGNO, & sotto alla sua statua: bello sopra ogni credere, & con arte

arte marauigliosa fatto. Percioche in questo, si vedeua vn grandissimo Cortile, che nella sua testa, & nel piu lontano del quadro, haueua vn mirabile, & ricchissimo edificio, con vna superbissima loggia dinanzi, adornata dentro, & di fuori di molte statue, & pitture, & particolarmẽte di quelle che ha l'Eccellẽtissimo Duca nostro all'un, & all'altro realiss. & grandiss. palagio di piazza & de Pitti, doue si faceua notomia per vedere, & mostrare i muscoli, & l'altre parti minute del corpo humano, agli Scultori, et à Pittori: & doue infiniti stauono, ritraendo col disegnatoio, le dette statue, et pitture: et molti altri la fabbrica cõsiderauano, et le regole dell'Architettura, in quella andauono ritrouando: et chi vna cosa, et chi altra faceua. et era figurato cosi alto, et magnifico Ricetto, per lo luogo della nuoua Accademia del Disegno, fondata, et ordinata gia sono duoi anni passati da S. Ecc. Ill. fautrice di tutte le buone, et belle arti, et de piu nobili ingegni. Nella parte poi piu vicina à gl'occhi de riguardanti, si vedeuono in 5. assortimenti tutti quegli Scultori, Pittori, & Architettori, iquali sono stati in queste tre arti, ma in diuersi tempi, secondo, che l'età cõportaua, eccell. et finalmẽte, i maestri sommissimi, nati, alleuati, et cresciuti d'età, et di nome in questa nobiliss. et Illustriss. patria (la di Dio mercè) madre di quegli, degni d'essere (se non proposti agli antichi) in tutto almeno agguagliati, et messi al par di quegli. Eraui Cimabue, per farmi da discosto, che haueua in mano vna picciola lucerna, come q̃llo, che essendo stato in tẽpi rozziss. non potette dar lume alla pittura, se non tanto quanto quell'età cõportaua. Assai fec'egli nondimeno, che la cauò, et la trasse di sotto terra; facendola rinascere al mõdo. Con questi erano Agnolo, et Taddeo Gaddi, Buffalmacco, et degl'altri. dirimpetto à costoro era Giotto con vna maggior lucerna, come colui che d'assai migliorò l'arte sopra la maniera, e'l fare di Cimabue; & ĩ sua cõpagnia erano Desiderio, il Verrocchio, i Pollaiuoli, Piero di Cosimo, &

Fra



Fra Giouanni, Benozzo, i Piselli, Mino, il Rossellino, il Cronaca, & Andrea del Castagno. In vn canto oltr'a questi, erano insieme con Domenico Grillãdai, che maggior fiaccola haueua, Sandro Botticelli, il Sogliano, il Granaccio, Lorenzo di Credi, l'Albertinello, i duoi Sangalli; & i frategli del Grillandaio. Dopo costoro, erano & piu all'eccellenza vicini, Masaccio, Pippo di ser Brunellesco Lapi, Donatello, Lorenzo, Giberti, Paolo Vccello, fra Filippo, Filippino, Fra Bartolomeo, il Fattore, & Fra Giouãagnolo. Il primo poi, & innanzi a tutti nel piu honorato luogo, & piu degno era colui, che tutti gli altri infinitamente auanzò, & la stessa arte vinse. questi fu il diuino, & celeste Michelagnolo Buonarroti: il quale di così marauigliose, & nobilissime arti, cioè della Scultura, della Pittura, & dell'Architettura, fu lo vero maestro, e'l sourano; & di quelle l'Idea, & l'essempio miracoloso: & a piedi haueua che l'abbracciauano, come padre di si bell'arti, tre putti, figurati per quelle; et in mano i tre Cerchietti, sua solita impresa; & d'intorno gl'erono, Lionardo da Vinci, Andrea del Sarto, il Puntorno, il Rosso, Francesco Saluiati, il Bandinello, Antonio da san Gallo, il Rustico, & Pierino del Vaga. Nell'imbasamento di così fatto quadro erono di molti putti, de'quali chi disegnaua, chi ritraheua, & chi faceua vna figura di terra, ò di gesso, et chi misuraua: per mostrar lo studio, che di tutte queste arti; proprijssime della nostra Città, hanno i nostri huomini insino da' lor primi anni. perche non dee essere marauiglia, che' faccino poi col tempo la mirabile, & stupẽda riuscita, che si vede, che per lo passato hanno fatto, et che hoggidi, che gran moltitudine cen'ha, così giouani, come di matura età, e'sieno di tanta eccellenza, & degni d'immortale honore. I versi, che si leggeuono in questo proposito erõ questi quattro.

Non pictura satis, non possunt marmora et æra
Tuscaque non arcus, testari ingentia facta,

Atq;

Atque ea præcipue, quæ mox ventura trahuntur
Quis nunc PRAXITELES *calet, quis pingat* APELLES?
Et perche io dissi insino da principio, che le sei statue, che si posauano in su la cornice, sopra i quadri grandi, erano tramezzate da dieci ouati, iquali veniuano a piombo sopra le colonne: dirò hora quello, che in ciascuno fusse di essi. Erano in tutti questi, come dieci imprese, ò per dir forse meglio, come rouesci di medaglie, non tanto per riempiere gli spazi, quanto per accompagnare l'inuenzione, & arricchirla, di cose che seco si vnissero, alcune fantasie: parte cauate dall'inuenzioni et antiche medaglie: & parte trouate di nuouo, & state lo piu che s'è potuto; ridotte all'antico, et accomodate tutte al soggetto dell'apparato; et però nel primo della cortina di verso la Cittadella, era la deduzione d'una Colonia, significata con vn Toro, et vna Vacca insieme ad vn giogo, con l'arator dietro, col capo velato come gli auguri vsauano, et vn lituo, cioè bacchetta in mano, da l'un de suoi capi ritorta, et curua, con queste parole. COL. IVL. FLOREN. Nel secōdo della medesima era, che rispondeua, et seruiua al quadro dell'Armi, vn'Ercole, che con la mano dritta tiene la claua in su la destra spalla, et ha nella sinistra mano la pelle del Lione Nemeo: impresa antichissima della nostra Città, la quale lo ha cosi usato sempre, et usa nel suo sigillo. & questo, parendo assai a proposito alla materia dell'Armi, la persona d'un fortissimo, et inuittissimo Eroe. et seguitādo all'intorno; per maggior breuità senza trapassar subito alla cortina, doue era il quadro delle Lettere; vedeuasi nel primo dentro all'andito, il Cauallo pegaseo, che co'pie di di dietro pcoteua l'urna, la quale Arno haueua in braccio, nel modo che da'poeti si dice essere del fonte d'Elicone auuenuto: donde vsciuano abbondantissime acque, le quali faceuano vn largo fiume, pieno di Cigni: et doppo alla statua d'Apollo per l'Industria, era vn Mercurio col suo caduceo in una mano, et nell'altra haueua vna borsa

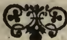
con vn Gallo ſopraui; come' ſi vede in alcune corniuole antiche intagliato; per eſſere auuocato de'Mercatanti. & preſidente alla mercanzia; et all'Induſtria. Appreſſo al detto, ne era vn'altro nel canto fra queſto lato, et le quattro brac. che rimaneuano fra lui, et la porta, dentroui vna figura, inteſa per FIORENZA, che da due altre figure, veſtite in habito antico Romano di duoi Conſoli, ò Imperadori coronati d'alloro, era incoronata con queſte parole. GLORIA POP. FLOR. Nel primo dallato di là dalla porta, era vna figura preſa pur per Fiorenza, che ſtando à ſedere haueua innanzi vn'altare, ſopra lo quale ella ſtendeua vna mano, et alzaua l'altra, moſtrando diritto'l dito detto radice, come noi facciamo, giurando alla fede; con queſto motto. FIDES POP. FLOR. nel ſeguente, ch'apparteneua all'Agricoltura, erono duoi Cornucopij di douizia intrecciati inſieme, con certe ſpighe nel mezzo: come nell'antiche medaglie ſi vede. Et nell' ultimo di queſto lato, erano per lo Diſegno ſopr'una baſa, ſcolpitoui dẽtro il Capricorno, le tre Arti, cioè Scultura, Pittura, & Architettura: ciaſcuna co' ſuoi Stormenti in mano. Nella cortina finalmente di verſo Arno, era per le lettere, vna Fiorenza à ſedere, col Lione accanto alla qual' erono da piu perſone, che le ſtauano innanzi, offerti, et porti alcuni rami d'alloro. et ciò per eſſere in queſta Città, et p̃ opera de ſuoi maggiori cittadini, riſuſcitate in gran parte le Lettere, come ſi dirà. Onde non è inconueniente, che' ſe le ne habbia grado, come di beneficio ſegnalatiſsimo: et ella ne venga honorata, et celebrata. nell'ultimo, era un Lione, che con una zampa teneua vno ſcudo doue era ſcritto TRIB. SCAPTIA. nella quale la Città noſtra ſi raſſegnaua. Eſſendoſi ſino à quì ragionato appieno dell'ornamẽto fatto ſuori et dinanzi alla Porta al Prato, diremo hora, come quella fuſſe con grazioſa leggiadria, et vezzoſamente adornata. Era appiccata all'arco di queſta, et in mezzo dell'armi dell'Illuſt. et Ec. S. Principe, et della Sereniſsima

Principeſſa

Principessa insieme, in vn medesimo scudo, & di quella della Città, che era dalla sinistra, cioè il giglio rosso in campo bianco, col mazzocchio, vn'arme del Duca col tosone, d'altezza di noue brac. fatta con bellissimo disegno, & di figura, & forma non piu vsata. La quale haueua il suo frõtespizio rotto nel mezzo. La cui rottura, era ripiena da vno ouato, con vna impresa à proposito della Città. questa era di dua Alcioni, col nido fatto al principio del verno in Mare, quieto all'hora, & sicuro: perche di sopra à loro vedeuasi nel cielo, vna parte del Zodiaco, e'l Sole essere appunto entrato nel segno del Capricorno. nel qual tempo sono i giorni alcionij cõ questo motto: Hoc Fidvnt. il suo senso è chiaro: intẽdẽdosi subito, che la nostra Città si riposa sicura, & quieta nella protezione del suo grã Duca COSIMO. L'ascendẽte del quale, è il Capricorno, & lo ha S. Ecc. Ill. per sua impresa ordinaria. Sopra cõ tal impresa, & ouato, era vna statua di donna ritta, di poco piu che cinque brac. riccamente vestita, & leggiadramente abbigliata: la quale significaua Fiorenza, che come patria carissima, & madre de' nostri Signori, & principale ornamento di questo stato, si faceua tutta lieta, & contenta, & delle sue tante comuni, proprie, & di lei sola & di nessuna altra proprijssime doti arrichita, & ornata incontro alla Serenissima Principessa nuoua sposa, & sua Signora, per riuerirla, & riceuerla: & salutandola, augurare à lei somma felicità, & à se stessa accrescimento, & grandezza: ilche era il cõcetto, e'l fine di tutto q̃sto primo adornamento, & hauẽdo nella destra mano vna corona d'oro, faceua sẽbiante di voler con grãde affetto, & riuerenza insieme porgliela in testa, & à lei graziosamente inchinauasi: & con l'altra mano mostraua segno del prontissimo, et sincero animo suo nel riceuerla, come padrona, & nel seruirla: & desiderio ardentissimo, che dalle sue mani, volentieri l'accettasse. Questa haueua due altre donne in sua cõpagnia, della medesima altezza, che quasi sue Damigelle

seruiuanla. Dalla destra l'Affezzione, & dalla sinistra la Fedeltà; per mostrare, la diuozione, & sincerità nõ si douer giamai da questa Città scompagnare, nel seruigio de suoi padroni. Queste due, teneuano con vna mano i lembi dinanzi della vesta, alla detta Fiorenza: & cõ l'altra, accompagnando il gesto del volto, faceuano segno dell'amore, & fede, che le portano à loro Signori: la qual vesta, era tutta consperſa de' piu vaghi fiori: & la statua di mezzo arriuaua poco piu sù, che la cornice. Sopra la quale, era vn sodo, con duoi piedistalli, che à piombo veniuano sopra le due colonne, che metteuano in mezzo la porta: & sopra questi, alti quattro bracc. posauano due colonne corinthie co' lor pilastri dietro, alte con la basa, & capitello XII. brac. & finalmente architraue, fregio, et cornice risaltāti, che faceuano vn'altezza di tre bracc. l'imbasamento, ch'era fra l'uno, & l'altro piedistallo, rigiraua tutta l'opera intorno sopra la cornice, doue si posauano le statue, & gl'ouati detti da principio: & dalla maggior altezza del piedistallo, si partiua vn modiglione, che sportando, gli ritornaua al piede, et al pari del sodo, sopra'l viuo delle colonne di sotto, Ioniche. Nel mezzo dello spazio poi, fra colõna, & colonna, era in vn quadro, largo XIII. bra. et alto XII. vn grande ouato con bellissime figurone attorno, & certi festoni: et dentro ad esso, si leggeuano.

Ingredere vrbem fœlicissimo coniugio factam tuam Augustissima virgo, Fide, Ingenijs, & omni laude præstantem optataque præsentia tua & eximia virtute, sperataq; fœcunditate: optimorum Principum, paternam, & auitam claritatem; fidelissimorum ciuium, lætitiam, florentis vrbis gloriam, & fælicitatem auge.



Dell'ornamento, fatto all'entrare di Borgo Ognisanti. Cap. III.



ERA all'entrar di questa lunga, & bella strada così fatto ornamēto, che in sul destro canto della sboccatura di detta via in sul Prato, à chi và verso la porta: & sinistro, à chi quiui, da quella viene; era sopra vna basa alta 4. brac. vna statua isolata, d'altezza di brac. x. Questa, era vna giouane donna armata all'antica, rappresentante la prouincia dell'Austria, cō vno scettro in mano, & à cāto à se, & dalla sua destra, in su la medesima basa, haueua vn'Angioletto ignudo più di 5. brac. alto, che con le mani teneua vna corona imperiale. Dietro à queste due statue, si vedeua, posto per ricoperta del muro, & quasi, che per loro campo, vno adornamento di pittura, fatto à modo di nicchia quadra. Nella facciata poi, che è nella girauolta del canto verso'l nuouo Monasterio di Scopeto, & pur risguarda la porta, alla destra della statua, era vna tela dipinta. x. br. alta, & vii. larga. Nella quale si vedeuano le principali Città dell'Austria. Parte di loro vestite alla Ninfale, et parte armate, & tutte haueuano le sue armi, e'nsegne, onde potessero essere piu facilmēte conosciute: & à piedi alcuni de' piu notabili fiumi di quel paese. Erano le Città, Viēna armata pur all'antica, con corona Arciducale in testa. Nieustat, vestita da Ninfa, con corona semplice Lintz mezza armata con vn timone: Clostornorbug in habito quasi, che di religiosa & Cremi, & Cornorbur. I fiumi erano la Viēna, l'Ens, & la Lieta, nella forma consueta de' fiumi.

Queste, secondo la significazione, che haueuano, mostrauano d'esser venute per accompagnar la Principessa nuoua sposa, & nostra Signora insieme con l'Austria.

La quale piena di letizia, & d'allegrezza, parena, che la ci consegnasse con Pace, & Augurio d'ogni felicità, & maggior grandezza; & per noi alla TOSCANA: facendo sembiante di seco allegrarsi tutte, come con quella, con cui hanno ad essere per sempre con indissolubil legame, & dolcissimo nodo d'Amore, d'amicizia, & di strettissima parentela congiunte: & come gl'animi, hanno ad hauere vnite, & le voglie: correndo prontamente, & volentieri vna medesima fortuna. Il che molto bene era espresso con questa inscrizione in versi.

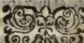
Augustæ en adsum sponsæ Comes Austria, magni
Cæsaris hæc natà est, Cæsaris atque soror.
Carolus est patruus, gens & fœcunda triumphis,
Imperio fulget, Regibus & proauis:
Lætitiam & pacem adferimus. dulcesque Hymeneos,
Et placidam requiem, Tuscia clara tibi.

In su l'altro canto sinistro della via, & destro à chi veniua dalla porta, era sopra vna basa della medesima altezza, & di rincontro all'Austria; vna statua, come la di già detta, figurata per la TOSCANA, con vn lituo in mano, la quale haueua dalla sua diritta anch'ella vn somigliante Angioletto, che teneua vn Regno Papale, & dietro vna nicchia simile all'altra. Et dal suo lato stanco, nella facciata, che fa il rigirar del canto, verso la porticciuola d'Arno, era vn' altra tela, come la prima grãde, doue si vedeuano delle nostre Città Fiesole con la Luna in testa: Siena con l'elmo in capo, & con vna corazza indosso, & nelle mani vn turribile da dar incenso, & con la Lupa sotto: Pisa armata cõ vn scudo dentroui la Croce sua insegna, nella destra mano, & nella sinistra vn Remo: Arezzo, Volterra, Pistoia, Cortona, il Borgo à S. Sepolcro con vn cappello da pellegrino in testa; chi tutta, & chi mezza armata, & co'lor fiumi

à'piedi

a' piedi. Mughone, Ombrone, Arbia, Serchio, Chiana, & Cecina. Con tutte costoro insieme la Toscana; laquale distendeua tutta ridente le braccia; & d'ogni gioia, & contentezza colma, porgendo le mani, & mostrando affetto d'amore ardentissimo, faceua segno di riceuere dall'AVSTRIA la Principessa sua desideratissima; & amatissima Signora, & padrona, con ferma, & certa speranza di somma quiete, di felice riposo, et di vera, et perpetua gloria di questi stati. Et nella sua basa eron questi versi.

Ominibus faustis; & lætor imagine rerum:
Virginis aspectu Cæsareæque fruor.
Hæ nostræ insignes Vrbes: hæc oppida, & Agri.
Hæc tua sunt: illis tu dare iure potes.
Audis; vt resonent lætis clamoribus æther:
Et plausu & ludis Austria cuncta fremant.



Ornamento, fatto al principio del Ponte alla Carraia, & dinanzi alla casa de' Ricasoli.

Capitolo. IIII.



RA alla fine di Borgo Ogni santi, & dinanzi alla facciata della bella casa di Monsig. da Ricasoli Vescouo di Pistoia, come vltimo termine di cosi lunga, larga, diritta & bella strada, vn ricco, grande, & molto gentile, et grazioso ornamento, fatto tutto cō composizione, & maniera Dorica, nel modo appūto che si dirà. Partiuasi dal piano del terreno vn sodo, che risaltando, s'alzaua dua bracc. et mezzo; et teneua tutta la detta facciata: la quale corre per Tramontana, & Ostro, & è ferita p dirittura da Maestro, et nella sua lunghezza è bra. xxxvi. Et piu xiiii. che ne erano aggiunte à quelle da ogni banda, lequali in tutto faceuano lxiiii. bracc. Et sopra quello veniua vn'adornamento, che andando insino alle prime finestre, era scompartito in tre spazi grandi; in ciascuno de'quali era vn quadro di pittura, alto otto brac. & mezzo, & largo piu di sei, cosi diuisi fra di loro. Quel di mezzo era fra due piu che mezze colonne, alte con la basa, & col capitello noue braccia & mezzo: et queste sosteneuano l'architraue, e'l fregio, che risaltauano, come faceua anche la cornice. sopra la quale si posaua vn frontespizio rotto, et mezzo tondo. la cui rottura; era ripiena da certi balaustri, che seguitauano per tutta la cortina sopra la detta cornice: et sotto le due parti del frontespizio, erano alcuni viticcioni di legname, et di pittura. In cosi ben

po

posto, et ornato quadro erano le tre GRATIE in cotal'atto, che pareua veramente che le cantassero: et haueuano sopra la testa vn'Epitaffio, retto da certi Angioletti, fra' quali alcuni ven'erano, che spargeuono fiori: et à basso, & dalla lor destra vedeuansi d'intorno à quelle vezzosamente scherzare, la Giouentù col Diletto: et la Bellezza col Contento. Et dalla sinistra l'Allegrezza col Giuoco: & la Fecondità col Riposo. Nel quadro poi, che dalla destra era nel di già detto, si vedeuano l'Allegrezza, il Contento, il Diletto, il Riposo, & gl'altri; et di più l'AMORE et la FEDELTA', che tutti insieme cacciauano del mondo (rimettendogli nell'Abisso, donde forse prima erano vsciti) la Gelosia, la Contenzione, la Lite, l'Affanno, il Dolore, il Pianto, gl'Inganni, il Dispiacere, la Sterilità; et simili altre cose spiaceuoli, & noiose: et dissipatrici del quieto et felice stato dell'animo humano. Nel quadro à sinistra erano le Grazie, le quali con Giunone, et con Venere, et Amore, Concordia, Fecondità, Sonno, Pasitea, et Talassio, metteuano in ordine il letto maritale, con quelle cirimonie d'incensi, faccelline, et fiori, che gli antichi vsauono. Et in aria erano Angioletti, et Amori, che fiori, et corone spargeuano, et sopra le Grazie, erono questi versi.

Quæ tam præclara nascetur stirpe parentum
Inclyta progenies: digna atauisque suis?
Hetrusca attollet se quantis gloria rebus
Coniugio Austriacæ, Mediceæque Domus?
Viuite fœlices: non est spes irrita: nanque
Diuina Charites talia voce canunt.

Fra questi tre spazi co' tre quadri, ne erano quattro altri della medesima altezza; ma larghi solamente due braccia e mezzo: ne' quali era scompartita l'Ode che seguita.

Epitalamium

EPITALAMIVM ILLVSTRISSIMORVM ET EXCELLENTISSIMORVM PP.

ODE.



VGVSTI soboles regia Cæsaris
Summo nupta viro Principi HETRVRIAE
Faustis auspicijs deserit vagum
Istrum, regnaque Patria:
Cui frater: genitor: patruus: atque aui
Fulgent innumeri stemmate nobiles
Præclaro Imperij, priscâ ab origine
Digno nomine Cæsares
Ergo magnanimæ Virgini & inclytæ
Iam nunc Arne pater suppliciter manus
Libes: & violis versicoloribus
Pulchram Flora premas comam:
Assurgant proceres: ac velut aureum
Et cæleste iubar rite colant eam.
Omnes accumulent templa Deum, & pijs
Aris muneribus sacris.
Tali coniugio Pax hilaris redit.
Fruges alma Ceres porrigit vberes.
Saturni remeant aura sæcula
Orbis lætitia fremit.
Quin diræ Eumenides, monstraque Tartari
His longe Duce te finibus exulant.
Bellorum rabies hinc abit effera,
Mauors sanguineus fugit.
Sed iam nox ruit, & sidera concidunt:
En nymphæ adueniunt: Iunoque pronuba:
Arridet pariter blandaque Gratia
Nudis iuncta sororibus.

Hæc

Hæc cingit niueis tempora lilijs.
Hæc e purpureis serta gerit rosis.
Huic molles viola, & suauis amaracus
Nectunt virgineum caput.
Lusus: læta Quies cernitur, & Decor:
Quos circum uolitat turba Cupidinum:
Et plaudens recinit hæc Hymeneus ad
Regalis thalami fores.
Quid statis iuuenes tam genialibus
Indulgere toris immemores? ioci
Cessent, & choreæ: ludere nos simul
Poscunt tempora mollius.
Non uincant ederæ bracchia flexiles.
Conchæ non superent oscula dulcia
Emanet pariter sudor, & ossibus
Grato murmure ab intimis.
Det summum imperium, regnaque Iuppiter
Det Latona parem progeniem patri.
Ardorem vnanimem det Venus, atque Amor
Aspirans face mutua.

Seguitaua di poi sopra l'ordine de balaustri, che si posaua no in su la cornice, l'adornamento, che era fra le prime, & le seconde finestre della detta casa; diuiso similmente in tre spazi, corrispondenti à quei di sotto, ma tanto mi nori di quelli, quanto, crederrò io che ricercasse la pro porzione dell'Architettura. Et di questi, haueua quello di mezzo duoi ornamenti; l'uno dentro all'altro, in di stāza però di piu d'un braccio. per lo primo si moueuano à piombo sopra le colonne di sotto, duoi pilastri, alti poco piu di noue brac. i quali haueuano i loro modiglioni, con due gocciole per ciascuno; & sopra essi era vna cornice, che reggeua vn frontespizio acuto. La cui cima, era alta da terra br. 31. per lo secondo, erano duoi altri pilastri, cō due

mensole per vno; lequali reggeuano vn fregio,&vna cornice,che haueua di sopra un frontespizio mezzo tondo, & rotto. Nella rottura del quale erano in vn medesimo scudo,l'Arme dell'Illustriss.& Eccellentiss.Principe nostro Signore,& l'Arme della Serenissima Principessa sua moglie,& nostra Signora: & in questo secódo vano,doppiamente adornato,era la statua d'IMENEO à sedere, coronato di Persa fiorita con la face nella destra mano,&nella sinistra il velo,con le pianelle in piedi,nel modo,che fù dagli antichi dipinto,có queste parole sotto BONI CONIVGATOR AMORIS.& haueua dal diritto lato Amore, che con l'arco,& con le saette,se gli riposaua in sul ginocchio: & dal lato manco, che somigliantemente se gli appoggiaua in su l'altro ginocchio,la LEALTA, ò vero Fede maritale,che haueua in mano vn'anello. Et nel quadro,che era alla destra,alto sei braccia,& mezzo, & largo cinque. si vedeua di pittura la Principessa nuoua sposa,accompagnata da molti Damigelle, & alcune Vergini fanciulle,con facelline accese in mano, & ghirlande di fiori in capo,& nel proprio modo, che fù da Catullo espresso nella canzone delle nozze, *Vesper adest &c.* le quali andauano verso la statua d'Imeneo, con questo motto.
O digno coniuncta viro. Nell'altro quadro à sinistra di simil grandezza,era l'Illustriss.Principe,sposo,accópagnato da molti Giouani,che nel medesimo modo inghirládati,& con gli stessi gesti,& atti che le fanciulle dette pur hora,faceuano,verso di quelle cō esso ne andauono, có questo altro motto. *O Tædis fœlicibus aucta.* Cosi terminaua la facciata. la qual era messa in mezzo da duoi gran'Portoni cógiunti à gli angoli delle sua due cãtonate, cioè di verso la strada,chiamata la Vigna: & di verso Arno; facédo questo testata alla via,ch'è lúgo Arno:& quello à due strade; che una è la Vigna(come ho detto)& l'altra Parione. Erano questi;fatti col medesimo ordine dorico.& ciascuno di essi,era grosso quattro braccia: & apriua noue: venen-

nendo in mezzo à due piu che mezze colonne co'loro Pilamidoni, alti quanto il sodo detto da principio; cioè due bracc. & mezzo; & co pilastri di dietro, alte come le due ch'io dissi poco fa. Et però le due, che con la facciata s'uniuano, haueuano il loro architraue, fregio, & cornice, che con l'architraue, fregio, & cornice, sopra la quale erono i balaustri s'uniuano, & erano vna stessa cosa con quelle. In su questa, si posaua il rigiramento degli archi. ne'fianchi, & riquadramẽto de'quali, si moueua pur sopra'l viuo delle colonne, vn zoccolo alto sei braccia, in sul quale era vna figura di pittura à sedere con alcuni Festoni: & in su la cornice, sopra posta alla sommità degl'archi, vn frontone, alto quattro braccia doue si posaua vna statua à sedere sotto a'cui piedi, era l'Epitaffio. Perche sopra il portone di verso Parione, era la statua, con certi putti attorno, di VENERE Genitrice, cosi chiamata per duoi rispetti. prima per alludere al nome di Cesare, che discese da lei, & gli dedicò vn Tempio sotto questo nome: & per hauere ancora hoggidi gli Imperadori il nome di Cesare hereditario, come successori delle medesime ragioni. poi p dimostrare la Generazione, & la Fecondità, & nel suo ĩbasamẽto si leggeuano cotali parole κύπρις δὲ: διὰ κύπρις ἴσον ἐρασθαι ἀλλάλων. A cãto al detto portone, & dirimpetto à corda alla sboccatura del ponte alla Carraia, insur'vna basa alta sette braccia, & mezzo, & piu di sei lunga, era il fiume DANVBIO, in forma d'huomo: accompagnato dal fiume DRAVA, in forma di donna: & stãdo mezzo à giacere, mostraua con bella attitudine di riposarsi insieme cõ quella, che gli era alla destra, & gli aiutaua sostenere il suo Vaso, che versaua. Queste statue erano alte dal piano della loro basa cinque bracc. & se fussero state ritte, sarebbero state intorno à noue & haueuano da' piedi vna Aquila alta due bracc. & mezzo, & nello imbasamento si leggeuono questi versi.



Quamuis Flora tuis celeberrima finibus errem
Sum septem geminus Danubiusque ferox.
Virginis Augustæ comes, & vestigia lustro
Vt reor, & siquod flumina numen habent
Coniugium faustum, & fœcundum, & Nestoris annos
Thuscorum, & late nuntio regna tibi.

Ma trapassando homai al sinistro Portone di verso Arno, d'onde passò l'Altezza della Principessa con tutta la sua cõpagnia con concorso d'innumerabil popolo, era sopra il frontone di questo, la statua di LATONA Nutrice, & nel suo imbasamento si leggeuano cotali parole.

Λάτω μὲν δ᾽ οἱ, λάτω κουροτρόφος ὕμμιν εὔτεκνον,

A canto a questo portone, cioè nello smusso della sboccatura del ponte alla Carraia, doue già era l'Oratorio di Santo Antonio, si vedeua sopra una basa ARNO fiume inghirlandato di fiori; il quale haueua in sua compagnia la SIEVE, & mostraua d'appoggiarsi con le reni ad un gran Lione, che con la testa, & con la faccia staua uolto uerso l'entrata dell'arco, & pareua che guardasse chiunque passaua, & era dalla Sieue aiutato reggere il uaso, che egli haueua in spalla, & uersaua. Le statue di questi duoi fiumi erano della grandezza, che l'altre, & nella lor basa si leggeuano questi versi.

In Mare nunc auro flauentes Arnus arenas
Voluam: atque argento purior unda fluet.
Hetruscos nunc inuictis comitantibus armis
Cæsareis, tollam sydera ad alta caput.
Nunc mihi fama etiam Tybrim, fulgoreque rerum
Tantorum longe vincere fata dabunt.



Dell'ornamento, fatto dalla volta del Palagio degli Spini. Cap. V.



ET COSI venendo lung'Arno, & arriuando in testa di quella bella via, si haueua il riscontro d'un riguardeuole adornamento, che con vna parte di se chiudendo la volta del palagio degli Spini, sotto la qual si passa per andar di quiui lungo il fiume, al Ponte Vecchio; abbelliua tutto quel luogo. Erano nello smusso della faciata della detta volta, & della coscia del ponte à Santa Trinita, sopra vna basa, alta quattro braccia, & mezzo, la quale seruiua per vn lato del Triangolo, che la faceua nel canto fra la detta volta, & Arno, due statue, mezze à giacere, alte dal loro posamento al capo quattro braccia: queste erano duoi Mari; l'OCEANO, e'l TIRRENO, appoggiati à duoi Monstri marini, & attorniati da pesci, Ninfe, & Tritoni, che con coralli, & nicchi, che haueuono nelle mani, arrichiuano cotali statue. Dietro à questi Mari à pũto era in forma d'arco vn'ornemento, fabricato cõ ordine composto, il quale haueua tre vani diuisi l'uno dall'altro, & accõpagnati da quattro mezze colõne, lequali erano sopra i lor piedistalli piu di quattro br. alti, d'altezza cõ la basa, & col capitello, br. XIII. & mezzo. Quello di mezzo, & arcato, il cui rigiramento era chiuso dalla sua mensola, & serraglio, apriua nella sua larghezza 8. br. & era alto 14. & da ogni suo lato ne haueua vn'altro, ma quadro, alto XI. b. & largo 7. Di questi duoi, haueua ciascũno il suo finimẽto intorno, che era di piu d'un br. et veniua fra dua delle dette colonne, le quali reggeuano vn'architraue, vn fregio, e vna cornice con vn frontespizio tondo disopra: e'n su qualunque di essi si posauano, in su tre piedistalli, tre putti à sedere, che reggeuano duoi festoni, iquali riempieuano i

duoi vani fra loro, & molto gentilmente finiuano l'opa.
Di cosi fatti vani, era quel di mezzo riturato da vna tela di pinta di chiaro oscuro, nella qual si vedeua PROTEO, legato da Aristeo in un sassoso antro in sul Mare, come lo descrisse Vergilio nel quarto della sua Coltiuazione, con molti gran pesci, che attorno gli stauono; & erono nella piu bassa parte della Pittura. Questi pareua, che (diuentato veridico) cantasse, & come certo indouino, predicesse le vittorie, i trofei, l'Imperio, & la felicità, & sicurezza insieme, che hà da nascere nelle cose marittime, per la prosperità del Genio, accõpagnato dal valore de' nostri Principi, & Signori; dalla felice congiunzione di cosi chiari sãgui, & buona fortuna di tanto glorioso sponsalizio. Ilche era espresso in vn grãd' Epitaffio, che egli haueua sopra la testa, retto da molti Angioletti, nel quale pareua, che s'imprõtassero le parole, che gl'usciuano di bocca mẽtre che egli Aristeo riguardando, & col dito della finistra mano accenando all'insu, le mostraua: le quali erono queste.

Germana aduenit, fœlici cum alite Virgo
FLORA tibi, aduenit soboles Augusta, Hymenei
Cui pulcher Iuuenis iungatur fœdere certo
Regiis, Italiæ columen, bona quanta sequentur
Coniugium? Pater Arne tibi, & tibi florida Mater
Gloria quanta aderit? Protheum nil postera fallunt.

Nella facciata poi degli Spini, cioè dalla destra mano, & apunto di rincõtro al Portone de' Ricasoli di verso Arno, era in vn quadro alto vndici bracc. & largo sette, dipinta la nuoua Terra del PERV: per laquale, era figurata vna Ninfa à sedere, quasi che ignuda; con certi putti intorno & di quegli animali, & vccegli, che quel nuouo paese produce, diuersi da' nostri: & mostrando nel sembiante gran de humiltà, & diuozione, guardaua il Cielo: doue dalla sua destra si scorgeua Cristo Signor, & saluator nostro in croce; & à rincontro gli il Sole, che tra certe nugole, trapassandole co' suoi splendidissimi, & viuificãti raggi, que
gli

gli spandeua sopra vna gran Città: per dimostrare, che la vera luce della cristiana fede, & della verità cattolica, se le è pienamente scoperta, & vi è stato introdotto il culto del vero Iddio; & seminato il seme della sua parola, con honore della diuina Maestà sua, che gli effetti produce simili in tutto alla sua bontà; & con frutto mirabile, & salute di quei popoli. dono verame͂te preziosissimo, & celeste: & in somma beneficio d'immenso, & eterno valore: e'l maggiore, che riceuere potessero. del quale eglino riconoscano quella parte, che à gli huomini, come stormenti della diuina prouidenza, si può in vn certo modo però attribuere, dalla magnanimità, & pietà della gloriosissima Casa d'Austria: & sotto à questo quadro nel suo ornamẽto, erono questi quattro versi Latini.

Di tibi pro meritis tantis Augusta propago
Præmia digna ferant: quæ uinctam mille catenis
Heu duris liberas: quæ clarum cernere solem
E tenebris tantis: & Christum noscere donas.

Et à questo proposito, non vsce͂do di cose di mare, era nella basa di cotal historia, doue rimaneua vn ragioneuole spazio, la fauola d'Andromeda, cauata si può dir di bocca à quell'horrendo monstro marino, per opera, & virtu di Perséo. Et questo quadro, con tutti i suoi ornamenti, insegne, & armi, era fatto in honore della detta casa d'Austria Sotto la protezione della quale, si riposa, & regge quel nuouo Mondo. perche sopragli, fra'l frontespizio, & la cornice, era l'arme di quella. Dall'altra banda, andando secondo'l fiume verso il Ponte alla Carraia; era vn'altro quadro in tutto simile à quello; nel quale si vedeua la famosa Isola ELBA. figurata per vna guerriera armata à sedere sopra un gran sasso, con vn tride͂te nella destra mano, con l'elmo in testa, & con duoi putti d'intorno. vno de'quali teneua, stando ritto, con una mano un Delfino, ch'ella haueua nella sinistra; & l'altro, che staua cõ vn ginocchio in terra, reggeua vn'ancora. Disopra, & attorno

no per tutto se le vedeua il Mare con alcune galee: & vicina ad vn paese con vn monte, vna bella Città, cõ un Porto: Et à piedi haueua vn gran pesce: & nel suo ornamento questi quattro altri versi.
Euenere; olim Heroes, quæ littore in isto
Magnanimi votis petierit: in Ilua potentis
Auspicijs COSMI multa merita opera, ac vi
Pacatum pelagus securi currite Nautæ. Nella basa, sotto à qsto quadro, si vedeua l'historia recitata da Strab. nel . . . to libro, cioè quando il fiore de Giouani Greci, guidati da Giasone in Colchi, al conquisto del Vello d'oro, tornãdo da quell'impresa vittoriosi, vènero nel porto della detta Isola. perche quiui vedeuasi Giasone, con Ercole, Peleo, Castore, Polluce, Calai, Zete, Telamone, & gli altri; & Medea ancora con le sue donzelle. à richiesta della quale, desiderando ella di veder Circe, si fece quel viaggio. costoro tutti scesi in terra, haueuano ritto un altare in su'l lito, & quiui faceuano sacrificio, & orazione à Gioue. quasi che questi Eroi preuedessero, che nel tempo auuenire da uno, che sarebbe ornato del segno del loro Tosone, si haueua quel luogo ad edificare, & à rendere inespugnabile: Onde eglino da Dio gli pregassero, & gl'augurassero perpetua prosperità, & felicità insieme. Et era questo quadro fatto in honore della Illustrissima Casa de Medici, sotto la protezione della quale è quell'Isola col suo porto. & però sopragli, fra'l frontespizio, & la cornice, era vn'arme dell'Eccel. Duca COSIMO signor di quella. Il frontone poi, che sopra il Protico veniua, era adornato di mensole doppie per faccia, & per fiãco, che sosteneuano vna cornice, sopra la quale era un fronsespizio acuto con tre vasi sopragli, posti in su tre dadi; l'uno nella sua sommità, & gli altri duoi nell'estremità, doue si cõgiugneua nel suo maggior pendio con la cornice, e'n su quella posauasi: & nel suo vano haueua un quadro, alto poco manco di tre brac. & largo quasi quattro, con una maschera, & certi festoni

ſotto,& pendagli,che l'adornauano. Nel quale era vna Ninfa à giacere, figurata per TETIDE,ò vero AMFITRITE: che in vna mano haueua,& pareua, che ad alcuno la voleſſe porgere,vna Corona roſtrata; ſolita darſi a' vincitori nelle vittorie dell'impreſe,& battaglie nauali con queſto motto. *Vince Mari.* Dinanzi all'imbaſamento de' duoi Mari,ricoperto da vna tela dipintoui dentro del color del bronzo molte Nereide,Tritoni, & Peſci feſteggianti per mare,era vn gran Pilo. in ſu l'orlo di dietro del quale, ſi poſaua vna Serena alta tre br.la quale con l'vna, & cō l'altra mano, ſi premeua le poppe; donde abbondeuolmēte vſcendo vino,cadeua nel vaſo con gran'piacere di chiunque ſi bella,& ricca fonte vedeua. & cō deſiderato,& gratiſsimo riſtoro degli aſſetati,& trattenimento di molta gēte,che vi ſi fermaua; dall'odore,dal colore,& dal ſapor del vino allettata. Et ſotto alla Serena era vna teſta d'un gran peſce,che alcuna fiata,ſecondo il voltare d'una chiaue,gettaua acqua,ſolamente per bagnare con ſcherzo la gente, che quiui haueſſe intorno al vino fatto calca. Acāto poi al l'vna mezza colonna delle due,che metteuano in mezzo il quadro dell'Elba, poſto verſo Ricaſoli, era vna ſuolta, che faceua teſtata larga 4.br.doue ſi vedeua in vna tela,dētro ad vn ouato, dipinto di piu colori, Nettunno nel ſuo carro,che cō viſta minacccioſa ſcacciaua via i Vēti: iquali ſi vedeuono dileguare in vn ſubito,& tranquillarſi il mare, & eraui queſto motto. *Maturate fugam.* alla fine dellaqua le appunto in ſu l'orlo del piano della ſponda, ſeguitaua vn fregio lungo XIII.brac.nel cui sſondato, erano di color bronzino,dipinte altre Nereide,Tritoni,& vari peſci marini. Queſta cortina haueua anch'ella la ſua riuolta, à rincontro della teſtata,ch'io diſsi poco fa; terminando cō vn piedeſtallo,ſuui vn putto,che caualcaua vn Delfino. Nel riquadramento dell'arco dell'antro di Proteo erano duoi Moſtri Marini ſopra duoi carri. Le mezze colonne haueuano il baſtone,& da quello in giu erano ſcannellate, &

da indi in ſu adornate d'Ancore, di Timoni, di Sarte, di Roſtri, ſcudi da combattere, corſaletti, carte da nauigare, & altri ſtormenti, & trofei.

Della Colonna, poſta dalla caſa de Bartolini, rincontro à Santa Trinita.

Cap. VI.



POCO PIV oltre, quaſi che à rincontrò alla Chieſa di ſanta Trinita, ſi vedeua vna delle marauiglioſe Colonne della ſtupenda ſabbrica delle Terme Antoniane di Roma, donata dal Santiſsimo Papa Pio Quarto, noſtro ſignore, all'Eccellentiſsimo Signor DVCA quand'e' fu là l'Anno MDLX. & ſtata per ſuo comandamento con belliſsimo artificio, & ordigno ritta in cotal luogo, per abbellirlo ancora piu di quello, che gli è per lo ſuo ſito, & per le ſabbriche, che quiui ſono all'intorno nella venuta della Sereniſsima Principeſſa: eſſendo non dimeno molto prima ſtata da Sua Eccellenza Illuſtriſsima deſtinata nello ſteſſo luogo, doue l'è poſta, à perpetuo ornamento della Città: & ad eſpreſsione d'un ſuo nobiliſsimo concetto, & degno della ſua prudenza, & del ſuo giudicio. E' queſta grande, & belliſsima colonna di Granito orientale, pietra finiſsima, & duriſsima. il fuſo della quale è alto venti braccia, & peſa dugento venti migliaia di libbre: & è groſſa dua braccia, & dua terzi, & ſi poſa ſopra vna baſa alta un braccio, & mezzo. La quale ha ſotto un piedeſtallo con tre ſcaglioni, alto con eſsi cinque braccia, & mezzo: & diſopra alla detta colonna è un capitello corinthio, come ella altresì è, d'altezza di dua braccia, & tre quarti

quarti, sopra il quale è la statua della GIVSTIZIA, armata, & cō l'elmo in testa. Laquale solleuandosi con la persona, & stando con bella, & graziosa attitudine, ha il destro piede in sur vn dado, soprapposto al capitello: e'l sinistro, in sul proprio capitello, & nella mano sinistra, laquale ella tiene insieme col braccio in alto, le Bilance; & nella destra una Spada. Questa statua, è per hora di terra, ma tosto sarà di porfido, et la basa, e'l capitello della colonna (che sono di legname, nō hauendo la breuità del tempo permesso, che così fatte cose fussero nel modo appunto, che l'hanno a stare il giorno dell'entrata, e'n queste nozze) saranno di Bronzo.



Dell'arco,& ornamento del canto de Tornaquinci. Cap. VII.



A QVESTO canto; doue è posto il grãde,& ricco palagio degli Strozzi, per la sua mirabile struttura,& composizione in ogni parte bellissimo, cinque strade. delle quali, due si riscontrano, cioè quella de Tornabuoni,& quella, che larga,& diritta, ne conduce di quiui à S.Trinita: la quale per lo diritto,& à rincontro della sua metà, ha la detta via de' Tornabuoni,& per lo restante, la loggia de Tornaquinci, che fa testata al filar delle case d'uno de' lati di quella, cio è dalla banda della bella,& gran casa di M.Lorenzo Ridolfi. Fra questa loggia,& la cantonata, che fa quiui il palagio degli Strozzi, con due delle sue quattro facciate; è la uia, che và al mercato Vecchio, doue vna ne viene, venendo l' altra nella strada, ch'io dissi esser larghissima, & fra l'angolo, che termina l'altro lato di questa, e'l comĩciar della via de Tornabuoni, da quella bãda, sono due altre uie, cioè. quella che và à San Sisto, à dirittura della loggia: & la Vigna, dirimpetto alla via di mercato. In questo luogo era vno adornamento di sei archi insieme. il quale di bellezza, di ricchezza,& di magnificenza, in qualche parte, tutti gli altri vinceua: & in qualche altra, gli pareggiaua: & era fatto tutto con ordine composto, & dedicato alla maestà,& alla gloria dell'eccelsa,& Augustissima Casa d'Austria, vincitrice, & Imperatrice del nostro, & d'un'altro mondo. Questi archi erano industriosamente accomodati secondo il Sito, alquale fu di bisogno vbbidire: accio che gl'hauessero la loro proporzione,& vna piaceuol grazia. & stauono nella maniera appunto che si dirà. Trouuansi, andando da S. Trinita verso il detto canto de Tornaquinci, quattro archi; che duoi n'erono in fronte, cioè, vno

vno innanzi alla bocca della via de Tornabuoni, donde la pompa passaua: & vno accantogli, doue è la loggia. il quale era finto, & non traforato, mostrando con vna bellis. prospettiua, che quiui fusse vn'altra strada. Questi haueuano tre colõne co' loro pilastri, una nel mezzo, che gli diuideua, & rispondeua al mezzo della via, che corre di quiui à S. Trinita: & due nell'estremità: sopra le quali si moueuano i duoi altri archi: che vno n' andaua, partendosi dalla colonna sinistra dell'arco della loggia, a congiugnersi con la cantonata del palagio degli Strozzi, & sua facciata di uerso S. Trinita: posandosi sopra una colõna col suo pilastro: & sotto questo si passaua per andare al mercato vecchio. & l'altro si partiua dalla colonna destra dell'arco de Tornabuoni, & andaua à congiugnersi con la cantonata della Vigna, dirimpetto à quella degli Strozzi: & per questo si passaua, volendo andare per la Vigna, risguardãdo l'uno l'altro: Di modo, che uenendo da S. Trinità, si haueuono duoi archi in fronte; vn per lato. & nella parte dinanzi, & ne duoi lati, veniuano le cinque colonne co' pilastri dietro, & alte con la lor basa, & capitello xv. brac. Sotto alle quali, erano i piedistalli, alti quattro bracc. & mezzo. & sopra vna cornice architrauata, & lauorata tutta cõ mẽsole traforate, si moueua vna fregiatura alta, & magnifica, che rigiraua intorno le tre faccie, che haueua dinanzi cotale ornamento, diuisa da certi pilastri, posti à piombo sopra le colonne: & erano come quelle cinque. fra'quali rimaneuano quattro spazi, alti sei brac. & larghi dieci. duoi nella testa, & duoi dalle latora. & dentro à ciascuno di essi, era vn quadro di pittura, che veniua apunto sopra l'arco. & sopra vn zoccoletto, che si posaua in su l'ultima cornice, sostenuta da' pilastri alti con essa noue braccia, & mezzo: & in cima di quegli, era vna statua: come ancora sopra lo mezzo degli spazi, & de' quadri. pche in tutto erano noue luoghi disposti in questo modo. In su la cornice del pilastro, che era soprapposto alla colonna di mezzo, et

che

che diuideua i duoi archi della via de Tornabuoni, & della loggia, iquali erono per riscontro della via di Santa Trinita, si vedeuano ritte due Vittorie, con vn'arme della casa d'Austria, con la corona Imperiale, con qsto Epitaffio.

Virtuti fœlicitatiq; Inuictissimæ Domus Austriæ, Maiestatique tot & tantorum Imperatorum ac Regum, qui in ipsa floruerunt, & nunc maxime florent, Florentia Augusto coniugio particeps illius fœlicitatis grato, pioq animo dicat.

Et alla destra nello spazio di mezzo sopra l'arco, per lo quale s'entraua nella via de Tornabuoni, risedeua la statua del presente Masimiliano per la grazia di Dio Imperador Romano, & figliuolo dignisimo di Ferdinando; & maggior fratello della Principessa. Nelquale, come in ottimo Principe, & d'alto ingegno, & prudente giucio che egli è: con la sincerità della fede, & religion cattolica, & Cristiana pietà, si scorge vna somma virtù, & valore. con le quali è accompagnata la grandezza dell'animo, la liberalità, la fortezza, la giustizia, la temperanza, & l'humanità per cosi fatto modo, che ben dimostrasse essere disceso per lunghisimo tratto; della piu alta stirpe, & della piu gloriosa famiglia di Cristianità: nata per reggere, & signoreggiare il mondo.
Presso à questa poi, sopra'l pilastro, & colonna, che fra la Vigna veniua, & la via, che va à San Sisto, era la statua del potentisimo, & fortiss. Imperadore Carlo Quinto. dell'eccellentisime virtù, & de gloriosi fatti del quale sono piene homai le carte tutta: & ne rendano testimonanza le lingue di tutti gl' huomini in tutte le parti del mondo. Concio sia cosa, che non sia cosi riposto luogo, habitato, & conosciuto in tutto il cerchio della Terra, doue il grido del famosisimo, & chiarisimo nome di lui, per tutti i secoli celebratisimo: & la fama delle

le sue innumerabili, & gloriose vittorie, con marauiglia, & stupore di tutte le genti del valore, della prestezza, del consiglio, della prudenza, & della fortezza, & magnanimità di tanto Principe, non sia con immortal lode sua peruenuta; & doue non sia la memoria di lui venerata, & si vegghino de' suoi trofei, & dell'insegne de suoi trionfi. Dopo questi, nello spazio appunto, che era sopra l'arco, che andaua nella Vigna, era la statua di Federigo terzo Imperadore, padre del primo Masimiliano: Principe sauio, & amatore della pace, & della quiete. Per la quale adoperò sempre industriosamente. Onde al suo tempo fu piu quieta la Germania, che la fosse stata per molta età adietro: & per la sua autorità molti tumulti di più prouincie, & dell'AVSTRIA furono fermi: & l'ardor della guerra mossa dal Re Mattia d'Vngheria, fu facilmente estinto. & però s'appoggiaua ad vn troncone d'Vliuo; del quale surgeua bello, & rigoglioso rampollo; significando, per lui esser nata la pace. Et seguendo piu innanz. cioè, insino alla colonna, che era posta per termine del sinistro della strada larga, cioè, al suo suoltar nella Vigna; era la statua dell'Imperador Ridolfo. il quale fu Principe grande, & quel, che condusse la dignità Imperiale nella casa d'AVSTRIA: doue l'è già stata con felice, gloriosa, & quasi che continouata successione tanti, & tant'anni.

Ma ritornando hora nel mezzo; & allo spazio sinistro, che veniua appunto sopra l'arco, & prospettiua della logia, era la statua dell'Imperador FERDINANDO, ilquale fu padre della nostra Serenissima Principessa. Principe humanissimo, & graziosissimo, & di prudenza, & di giudicio grande, così nella guerra, come nella pace: & sopra ogni credere religioso, & pio, & della Cattolica verità, & della sacrosanta Sedia Appostolica sincero, & constantissimo difensore. il quale, come alla maestà Imperiale, & alla sua persona si richiedeua, con ogni industria,

mansuetu

mansuetudine,& pazienza, cercò mentre uisse in questa uita, la pace, & la quiete della Cristianità: difendendola con ardore, con fatica, spesa, & pericolo incomparabile dal furore,& dalla potenza del Turco; con chi egli hebbe quasi cõtinoua guerra: procacciãdo oltr'à ciò sempre, l'essaltazione della S.Chiesa; & di ridurre all' ubbidienza di quella,& seco,come membra al suo capo di riunire tutti coloro,che ingannati,& persuasi dal principe delle tenebre,& degli errori,si sono dalla lor madre partiti:& delle diaboliche sette,& delle false,& peruerse opinioni diuẽnuti seguaci. Di che fa ampia fede,lo hauere egli sollecitamente,& con ardente desiderio,& zelo singolare dell'hõnor di Dio,& della comun salute,accettato, & riceuuto, come in sicuro grembo, & dentro al seno de suoi stati, lo sacro santo Concilio di Trento,& quello fauorito,difeso, & in ogni suo atto pietosamente venerato. A lato à questa,nel canto della detta loggia, sopra la colonna, et pilastro,che era dalla sinistra parte per andare in mercato; si uedeua la statua del primo Massimiliano Imperadore, Auolo di Carlo,et di Ferdinando, et figliuolo di Federigo terzo.il quale fu Principe di segnalata bontà, liberaliss. et della Cristiana pietà,et religione sommamente amatore, et osseruantissimo del diuino culto di quella: grande nella guerra. et nella pace chiaro,et illustre. A' canto à questi,nello spazio che ueniua sopra l'arco diuerso Mercatovecchio,era la statua d'Alberto secondo,Imperadore: genero dell'Imperador Gismondo. il quale fu Principe di gran nome,& molte gran cose fece in duoi anni,che egli imperò,in Morauia,in Boemia,& in Pollonia. & à lato à lui,sopra la colonna della cantonata degli Strozzi, era posta la statua d'Alberto primo Imperadore,& figliuolo dell'Imperadore Ridolfo. il quale fu lo primo Arciduca d'Austria: & quello,che roppe in battaglia,& di sua mano uccise Adolfo,già stato deposto,et priuato dell' imperio. Tutte le sopradette statue degl'Imperadori erano a sedere,

re: & tutte haueuano sotto i piedi nella cornice, vn bello scudo di rilieuo, dentroui la loro arme propria. Et se bene l'arme d'Austria è vna con tutti comune, haueua non dimeno ciascuno la sua, diuisata particolarmente, secondo l'occasione degli stati hauuti, & dell'imprese fatte. Eraui ancora l'armi del PRINCIPE nostro, insieme con quella di tutti gl'altri cognati di S. M. Cesarea cioè . del Re di POLONIA, del Duca di BAVIERA, del Duca di CLEVES, del Duca di FERRARA, & del Duca di MANTOVA.

Hora hauendo ragionato delle statue, ragioneremo de quattro quadri, ch'io dissi essere dentro à quattro spazi sopra di quattro archi, & prima. In quello, che sopra l'arco principale della uia de Tornabuoni, era vna historia à proposito dell'Imperadore Massimiliano, fratello della sposa nostra Signora: il quale si vedeua in mezzo de gl'Elettori. hauendo dalla destra i Principi Ecclesiastici, sotto a quali, era dipinto vna fede: & alla sinistra i Principi Secolari, & da basso la Speranza, & in aria Angioletti, che scacciauano in certe nugole tenebrose, & oscure spiriti maligni, & furiosi. nella quale historia era espressa la vertù, & bontà di questo Imperadore. Con ciò sia, che in tanta discordia d'animi, & varietà, anzi contrarietà di religione, con grande vnione, & amore, egli sia stato eletto, & chiamato IMPERADORE in mantenimento di quella vera, & sincera fede, che vi è rimasta ancora accesa: & per corre il frutto della Speranza, che si ha, di raccendere la di già spenta. il che à DIO piaccia, acciò che, come la fede di CRISTO è vna, & quella, che la sua santa CHIESA col suo Vicario, & successore di S. Pietro, tiene, & insegna; così gl'animi, i voleri sieno vno fra di loro, & con esso noi, & l'opere grate alla sua diuina Maestà. Et al detto quadro erano queste parole.

Maximilianus II. salutatur Imp. magno consensu Germanorum, atque ingenti lætitia bonorum omnium, & Christianæ pietatis fœlicitate.

Allato à questo, nello spazio appunto sopra la loggia, & sotto alla statua di Ferdinando, era l'historia quando egli difese Vienna, & l'Austria l'anno 1529. dal grandiss. essercito del Turco, ributtandolo valorosamente, con questa inscrizzione.

Ferdinandus I. Imperator ingentibus copijs Turcarum cum Rege ipsorum pulsis. Viennam nobilem Vrbem, fortissimæ, fœlicissimæque defendit.

Nello spazio sopra l'arco di verso Mercato vecchio, era vna historia, appartenente ad Alberto Imp. & primo Arciduca d'Austria, cioè. quando egli eletto Impeardore, combattè contro ad Adolfo già stato deposto, & lo roppe in battaglia, & di sua manò l'uccise, riportandone non solamente le spoglie opime, ma l'arme, & l'insegna, che hoggi di vsa questa casa: percioche tornando egli dal fatto d'arme tutto sanguinoso, gli era solo il petto, che haueua d'acciaio rimasto bianco, netto, & non tinto dal sangue. donde e' prese vna gran lista bianca, che attrauersa vn campo rosso: essendo prima l'arme d'Austria cinque Allodole d'oro in campo azzurro. & per cosi fatta historia si leggeuano queste parole.

Albertus primus Imp. Adolfum, cui legibus imperium abrogatum fuerat, magno prœlio vincit, & spolia opima refert.

Sopra l'arco della Vigna era vn'historia, appartenente à Ridolfo, primo Imp. di questa casa, cioè. quando per mancamento di successione in una medesima famiglia, ricaduti gli stati d'Austria all'Imperio; esso ne inuestì Alberto suo figliuolo. però si vedeua il detto Ridolfo sedere nella sedia Imperiale, & con le debite cirimonie mettere in testa vna corona arciducale ad Alberto, dode prese poi questa casa il cognome d'Austria. con queste parole.

Rodulphus primus ex hac familia Imp. Albertum filium Austriæ principatu donat.

La pro

La prospettiua, fatta per coprir la loggia, & per ingannare piaceuolmente l'occhio de riguardanti, & per fare parere arco quello, che non era, appariua cosa marauigliosa, et bella: si per la varietà de colori, artificio degli scorci, bellezza, & ricchezza degl'edifici finti, come per la viuace apparenza di cocchi, di donne a cauallo per la strada, & altre che mezze ascose alle finestre si stauano, mentre che da alcuni, che spasseggiãdo, & dietro ad un cãto tirandosi, le loro amate donne vagheggiando, intentamente guardauano. Dietro alli duoi archi di mezzo, ne erono duoi altri, vno di verso san Sisto col cornicione architrauato solamẽte per suo finimento: il quale si posaua in sul pilastro, che reggeua l'arco principale, & sopra vn'altro, che era in sul canto della via de Tornabuoni, & della uia, che ua à San Sisto. & sopra questo secõdo pilastro, era la statua del Rè Filippo padre di Carlo, & di Ferdinando Imperadori, & figliuolo di Massimiliano primo: Principe grande, valoroso, & buono. L'altro arco era finto cõ vna bellis. & vaghissima prospettiua, laquale ne mostraua vna molto larga, et bella strada, piena di ricchissimi edifici, doue si vedeuano donne, & huomini à finestre, & per la via di questi, & di quelle à cauallo, & d'ogni sorte di gente. & vna donna fra l'altre, che con un vaso in mano, & con vn'puttino, che dietro gli andaua, saliua per acqua ad una fontana, che sur'un canto quiui vedeuasi. & era questa tela dipinta posta nella facciata di quelle case, che sono allato alla casa di M. Lorenzo Ridolfi, & verso l'arco di san Sisto, & messa in mezzo dal pilastro, che sosteneua l'arco principale dalla banda di dietro; & da vn'altro, che reggeua il suo arco finto, & non traforato: & sopragli la statua del cattolico, & potentissimo Re Filippo, cugino di S. M. Cesarea, & della Serenissima Principessa, & figliuolo dell'Imp. Carlo v. e'l maggior Principe, per tanti Regni di Cristianità: religioso, giusto, pacifico, magnanimo, & buono. In vn'quadro poi, che era sopra l'arco principale della uia de Tornabuo

Imperio late fulgentes aspice Reges:
Austriaca hos omnes edidit alta Domus.
His inuicta fuit Virtus: his cuncta subacta
His domita est tellus, seruit & Oceanus.

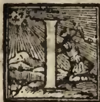
Et dietro All'arco di Mercato vecchio erono questi altri, iquali si leggeuono venẽdo di cotal luogo verso il medesimo canto de Tornaquinci.

Imperijs gens nata bonis, et nata Triumphis
Quam genus è cœlo ducere nemo neget:
Tuque nitens germen diuinæ stirpis Ethruscis
Traditum agris nitidis, ut sola culta bees:
Si mihi contingat vestro de semine fructum
Carpere, & in natis cernere detur Auos:
O fortunatam, vero tunc nomine florens
Vrbs ferar, in quam sors congerat omne bonum.

Gl'Archi erano finti di marmo, & di vari mischi; et nelle colõne dal bastone in sù, intagliate armadure, insegne, spoglie, & trofei: & da indi in giù scannellate: & tutta l'opera haueua del magnifico grandemẽte, & del trionfale.



Dell'Arco, & ornamento del Canto de Carnesecchi. Cap. VIII.



N SV questo canto, il quale ha cinque angoli, & è comune à quattro strade: delle quali, due sole, correnti da Leuante à Ponente, si riscontrano insieme per non ben diritta linea, era vn ricchiss. & belliss. arco di smisurata grandezza, et magnificamente ornato: composto, ma non unitamēte di tutti insieme, di tre ordini, Corinthio, Dorico, et Toscano rustico, dedicato all'eccellenza dell'Illustrissima et gloriosa casa de MEDICI. di alcuni de principali huomini della quale, vi si vedeuano dalla parte di fuori, et di dentro, doue egli era ridotto in forma ottangolare, et in guisa di teatro, le statue: et di certi altri, segnalatiss. pure della medesima famiglia, i ritratti di pittura; et in quadri di tela piu, et meno grandi, maestreuolmente dipinti di chiaro oscuro, come erono tutti gl'altri, espresi, con molte azioni memorabili, i suoi passati, supremi, et immortali honori; et anco i presenti, di gran lunga maggiori di quelli, et in qual si uoglia rimota, et dishabitata parte del mondo stati dalla sua chiariss. fama portati, e minutamenti racconti, et celebrati da lei, che'l nome di cosi eccelsa stirpe cō le voci di tutti gli huomini, alzandolo sopra le stelle, come altroue per tutto quiui ancora per sempre lo fa risonare.

Era la prima faccia di questo arco, risguardāte verso il bel palagio de gl'Antinori, fatta tutta da terra insino alla sua sommità, di composizione corinthia, et in cotal maniera diuisata. Posauasi sopra vn sodo alto un brac. dal piano del terreno; ilquale rigiraua intorno questo ornamento tutto, l'imbasamento di quattro piedestalli, che sopraposti à quello, haueuano le loro cimase, in su le quali posaua vn zoccolo. et sopra di esso posauano le base di quattro colóne

ne co loro pilastri.due di quà,et due di là al uano grande, et entrata dell'Arco,alta br.xiii.et mezzo,et larga sei, et fra le base delle due colonne,da ciascuna banda dell'arco, seguitaua il d'tto zoccolo.ilquale seruiua ꝑ architraue di 2 uani piccoli,che accompagnauono dalle sua latora il grāde;et vsciuano in certi anditi,che erono fatti lungo le case,et sotto à gli sporti di quelle,per rispetto di essi sporti: & per arrecar commodità, & dare esito alla moltitudine della gente,che tutta non poteua sotto l'arco passare. Questi vani aperti,erono alti da terra in fino al secōdo zoccolo,cioè.poco piu di quattro br.le colonne con la lor basa,& capitello,erano alte xi.br.& nello spazio fra colōna, et colonna da ogni banda dell'arco,era una nicchia in forma arcata,con la sua mensola,& serraglio, che la chiudeua: membretti,cornice,& frontespizio:e'l suo vano, era alto 5.br,et mezzo. Nella destra di queste, cioè.verso san ta Maria Nouella,si vedeua ritta la statua del Duca Alessādro primo Duca di Fiorenza, et genero di Carlo V. Imp. d'altezza pur di cinque brac.il quale Alessandro fu Prencipe d'alto ingegno,animosissimo, di graziose maniere, & affabile,trattoso nelle sue azioni,& acuto ne motti,generoso,liberale,et magnifico. questi haueua nella sinistra il bastone Ducale,et nella destra una spada uolta all'ingiù con la punta in terra,& sotto queste parole.

Si fata aspera rumpas Alexander eris.

Et nella sinistra,cioè verso S.Maria Maggiore quella del S. GIOVANNI de Medici padre del Duca N.Signo.alta cinque br. che con ambe le mani teneua il calcagno di vna lancia rotta in su la coscia,et sotto cotali parole.

Italum fortissime Ductor.

Nel mezzo dell'Arco era vna mensola, che lo serraua; in su laquale era à sedere la statua del magnanimo, & sapientissimo Principe COSIMO: secondo Duca di Fiorenza,et di Siena,lume,et splendore chiarissimo nō pure della sua Illustrissima, et per lui solo felicis. patria;

ma

do d'un braccio,& mezzo, che risaltaua secondo quella; & vi si moueua sopra vna altezza di tre braccia,& mezzo; nel viuo della quale, appūto sopra lo vano, & entrata del l'arco era questo Epitaffio.

Virtuti fœlicitatique illustrissimæ Medicea familiæ, quæ flos Italiæ: lumen Hetruriæ: decus Patriæ semper fuit: nunc ascita sibi Cæsaria sobole, ciuibus securitatem, & omni suo imperio dignitatem auxit grata patria dicat.

Et sopra il viuo delle colonne nasceua vn pilastro: & frà duoi pilastri, che erano dalle due bande dell'epitaffio, era vn'altro spazio, ma di minor larghezza, cioè di bracc. due & mezzo, con due imprese di pittura. Sopra il Sign. Giouanni vn fulmine, & sopra il Duca Alessandro vno Rinocerote, com'egli vsaua portare con questo motto. *No buel uo sin vencer.* Seguitaua oltre à ciò sopra i pilastri, epitaffio, & imprese, vna cornice intagliata: & doppo questa sopra l'Epitaffio appunto, vn quadro di pittura, alto quattro braccia, & mezzo, con l'historia quando Dauit fu vnto Re da Samuel Profeta, per ordine, & comandamento di Dio. posta in cosi fatto luogo, come per vna allegoria: con queste breui parole.

A Domino factum est istud.

Et haueua cotal quadro il suo ornamento: & era messo in mezzo da duoi pilastri, i quali sosteneuano l'vltima cornice, finimēto dell'historia, & dell'arco, & alta da terra br. ventinoue. Sopra la quale nel mezzo, & nella sommità de l'arco, era vna grande arme del Duca col Tosone. Et cosi terminaua la faccia dinãzi, che io dissi da principio di questo arco, la grossezza del quale era braccia sedici, & mezzo: & fatta d'opera medesimamente Corinthia, perche l'accompagnasse la facciata. Et nell'uno, & nell'altro lato della detta grossezza, cioè nell'Andito, per lo quale si entraua nello ottangolo, & Teatro di cosi grande adornamento, erano duoi Pilastri, che faceuano Arco

alla sboccatura dell'andito di verso il Teatro; cinque facce
cie del quale rimaneuano in su la mano sinistra di chi entraua di verso gl'Antinori, & in su la destra di chi fusse entrato di verso S. Maria Maggiore, per essere il settimo suo lato da quella banda, cioè sinistra dell'arco, insino all'ottãgolo, piu lungo cinque braccia, & mezzo. Et fra pilastro, & pilastro era vn'historia in vn quadro alto otto braccia, & largo sette col suo ornamento attorno: & sopra la detta historia veniua vna volta, fatta à lunette, abbellita di vari intagli. Con cosi fatto ordine terminando dunque la grossezza dell'arco nella sua fronte, & faccia di dentro, come ella, & l'altre sette stessero dirò breuemente. Staua questa come quella dinanzi appunto: eccetto però che l'era con diuersa composizione, & ragione fabbricata, cioè dalla parte da basso in fino all'altezza di brac. sette, & mezzo, con componimento Toscano rustico: & da quiui in su, cioè, insino à tutta l'altezza, che era bracc. ventiquattro & duoi terzi, con maniera Dorica: dal quale scompartimento era ancora tutta dentro ricita l'opera, ridotta come io dissi dalla figura Pẽtagona, che fanno q̃lle quattro vie alla figura, & forma ottangolare. & sopra l'ordine Toscano era vn dado, che reggeua le base delle colonne Doriche, alte noue braccia, & mezzo con la basa, & col capitello. Et ciascuna colonna, per essere in vn cantone, haueua duoi contrapilastri: & fra due colonne veniua il secondo vano grande dell'arco, come di fuori: & sopra i capitelli di quelle architraue, fregio, & cornice; d'altezza tutte queste cose insieme di piu di due braccia. il fregio era scompartito con Triglifi, & metope: & l'architraue, & la cornice rispondeuano al fregio. Sopra questa cornice veniua vn zoccolo & sopra questo si posauono duoi pilastri: vno per colonna. Et fra questi era vn vano di brac. sei, & mezzo largo, & alto tre, & mezzo, che rigiraua in cotal guisa all'intorno dell'ottãgolo sopra il cornicione Dorico. nel detto vano, erano in quattro ouati, i Ritratti di Giouãni

I. di

di Bicci de Medici, padre del vecchio, & gran Cosimo, & di Lorenzo; il quale fu huomo, oltre alle grandissime ricchezze, per virtù ciuile per grandezza, & moderazione d'animo: & per religione, modestia, liberalità, continenza, benignità, & affabilità, chiarissimo. de' figliuoli del quale sono discese queste due linee cotanto illustri, & famose. q̃llo del detto Lorenzo, & di Pierfrancesco suo figliuolo. & finalmente quello di Giouanni figliuolo del detto Pierfrancesco, di cui, & della Signora d'Imola sua moglie, & figliuola del Duca di Milano, nacque il signor Giouāni padre del Duca COSIMO nostro signore. Sopra questi ritratti era per loro finimento, & vltimo di tutta l'opera, vna cornice, che per tutto la rigiraua all'intorno di dētro. fuori poi della sboccatura, che era alla fine della grossezza dell'arco, & fuor del suo andito, & della sua volta, & verso S. Maria nouella, era vno spazio di cinque bracc. cō due colonne, delle quali, vna seruiua alla facciata di dētro dell'arco. Fra queste, era vna nicchia larga due braccia, & alta cinque & mezzo, dentroui vna statua ritta assai maggior del naturale, & vestita con l'habito ciuile rappresentantene il vecchio COSIMO de Medici: nelquale, come testimoniano gli scrittori, furono tutte quelle maggiori virtù, & quelli ornamenti, che in grandissimo Principe si posino desiderare. percioche in lui fu ingegno nobilissimo: prudenza, & senno mirabile: giudicio in tutte le cose, & grauità singolare: grandezza, & constanza d'animo inuitto, & reale: maniere graziose, & gentilissimi, & ottimi costumi: liberalità, & magnificenza piu che di Rè: et in somma religione, & pietà memorabile. delle quali due cose particolarmente, fanno fede gl'edificij per vso suo, et de suoi descendenti: & i Tempij à Dio consagrati, di marauigliosa bellezza. per le quali cose, & per essere stato la sola cagione, che le buone lettere, & le Greche particolarmente, & l'Arti liberali risucitassero in Italia con eterna lode del nome suo; conciosia che egli conducesse in Fio-

& nel gouerno degli stati, amato, riuerito, & temuto: & con ammirazione in ogni parte del mōdo, da tutti gl'huomini celebrato. Fu d'alto, & sopra humano ītelletto, et in tutte le sciēze, cosi specolatiue, come pratiche, dottissimo: et di tutte le piu nobili, et eccel. arti amatore ardentiss. et ottimo giudice: d'animo eccelso: di religione, et pietà essemplare, et nō punto minore di quella di Cosimo suo auolo: nel fauellare eloquentissimo, et di maestà pieno, & di piaceuolezza: graue nelle sentenze, & ne motti acuto: humano, grazioso, & non pure liberale, ma magnificentissimo: giusto, temperato, et forte. Cosi dotato da Dio di tanti beni, & arrichito di cosi larghi doni, col senno, et cō l'accorgimento del suo prudētissimo, & sublime ingegno et con isquisita destrezza penetrò i pensieri di tutti i Principi: et col salutifero consiglio di se medesimo, et con l'autorità, & con arte, et industria stupenda adoperò si, che tolte via le discordie, & composte le differenze, che erano tra quelli, & tra lui, et loro: & quietati gli animi de' suoi Cittadini, hauendo ancora con la magnanimità, et pazienza superata l'emulazione, et l'inuidia, con somma dignità della sua persona, et stabilimento della grandezza di casa sua, ridusse la patria, et l'Italia nel colmo della pace, et della felicità. nella quale ella stette poi insino à che passò da questa, all'altra vita, con estremo dāno dell'una, et dell'altra, essendosi subito ripieno ogni cosa di tumulti di guerre, et di pur troppe miserie. Fu sopra ogni credenza partigiano degli huomini letterati, et infinitamente gli honorò, gli trattenne, et gli premiò, spendendo gran somma di danari in Libri Greci antichi, et rari in tutte le scienze per ornamento della Libreria cominciata dall'auolo, et per vtile vniuersale, mandando, et tenendo huomini à posta in Grecia, che diligentemente gli andassero ricercando per tutto. La quale Libreria è in essere con l'accrescimento di molti, et molti altri dedicatigli da LIONE Decimo, et da CLEMENTE Settimo sommi Pontefici, et dal

gran

gran Duca COSIMO. è questa congiunta alla Chiesa di S. Lorenzo con vno edificio di marauigliosa, & stupenda bellezza, di cui fu l'architettore Michelagnolo Buonarroti, cioè lo stupore, e'l miracolo della natura nella Scultura, nella Pittura, & nell'Architettura. Era nell'historia grande verso S. Maria Maggiore, cioè dalla sinistra dell'andito, la quale si diceua, & andaua insieme con la statua del mag. Lorenzo quella consulta fatta di quasi tutti i Principi d'Italia nella quale, interuenendoui egli cô gli altri, si fermò, & stabili vna congiunzione, & vn modo, che godendo ciascuno il suo, & mancando l'occasioni delle offensioni, & delle scambieuoli ingiurie, si mantenne mêtre, che visse l'Italia vnita, & quieta: et si potette là sua mercè chiamare quel tempo il secol d'oro, che poi morto che fu mancò. con cotale inscrizzione in due parti diuisa.

Laurentius Medices, belli & pacis artibus excellens, diuino suo consilio coniunctis animis, & opibus Principum Italorum & ingenti Italiæ tranquillitate parta, parens optimi sæculi appellatur.

Nel quadretto, che veniua sopra la nicchia, simile all'altro era il ritratto di Giuliano fratello di Lorenzo, & padre di Papa Clemente settimo, nel quale fu gran bontà, & gentilezza, & cortesia singolare. Ma ritornando col ragionamento dalla parte verso S. Maria Nouella, & cominciádomi dalla prima faccia dell' ottangolo, fuor della nicchia, doue era la statua di Cosimo, dico, che per riempiere il uano di essa vi era questa cotale inscrizione in versi.

Pontifices summos Medicum domus alta LEONEM
CLEMENTEM *deinceps, edidit inde* PIVM.
Quid tot nunc referam insignes pietate, vel armis
Magnanimosque Duces, egregiosque viros?
Gallorum inter quos late Regina refulget.
Hæc Regis coniux, hæc eadem genitrix.

Nella terza, seguitando pur dalla detta parte, era nella prima nicchia la statua di papa Clemente settimo, & nella seconda,

conda,& quarto luogo,qlla di papa Lione decimo con le chiaui Papali in mano,ilquale,fu figliuolo del gran Lorẽzo,& cugino di Clemente. Et nella quarta faccia, & terza nicchia,la statua del Sãtißimo Papa Pio quarto, in questi giorni stato da Dio chiamato all'altra vita.Sopra'ciascuno de'quali era vna historia in vn quadro d'altezza di tre braccia,& mezzo,& di lunghezza di sei. Sopra la statua di papa Clemente era quando gl'incoronò l'Imperador Carlo V. in Bologna l'anno MDXXX. cosa che ha che fare con queste nozze,per la memoria di Carlo,& per essere stata buona cagione dello stabilimento della grãdezza della casa de Medici. Sopra papa Lione, si vedeua quãdo s'abboccò co'l Re Francesco I. di Francia in Bologna,il che fu la salute d'Italia. perche cõ prudenza,&ottimo spediente ritenne, & fermò l'impeto di quel Rè vittorioso, & feroce per vn fioritißimo essercito,& per la riputazione, che gli arrecaua la grandiß.vittoria hauuta contro à Suizzeri,& l'acquisto dello Stato di Milano. Era di poi nel quadro sopra papa Pio, quando hauendo S.S. chiuso, & serrato lo sacrosanto Concilio di Trento,ilquale haueua per la grazia di Dio hauuto il suo felice fine,i Cardinali Legati le presentorono i Decreti di quello, chiedendo gliene la confermazione,la quale ella concesse. Seguitaua la quinta faccia, che veniua in sul canto dell'angolo appunto dello sporto, che guarda la via de Cenni, & era quasi che di rincontro all'entrata principale dell' ottangolo,nel cui uano si leggeuano cosi fatti versi.

Hi,quos sacra vides redimitos tempora mitra
Pontifices triplici: Romam,totumque piorum
Concilium rexere Pij. sed qui propè fulgent
Illustri è gente insignes sagulis ve,togis ve
Heroes claram Patriam,populumque potentem
Imperijs auxere suis,certaque salute
Nam semel Italiam donarunt aurea secla
Coniugio Augusto decorant nunc,& mage firmant.

Et

Et ſopra la cornice erano in vn quadro cō duoi ouati, due impreſe, cioè il Capricorno cō le ſette ſtelle, ĩpreſa del Duca, & la Donnola col motto *Amat victoria curam*, impreſa dell'Eccellentiſsimo Principe. Doppo queſta ſeguitaua lo ſettimo lato dell'ottangolo, nel quale era il ſecondo arco, per donde ſi paſſaua andādo verſo S. Maria Maggiore. Ma di queſto mi riſerberò à ragionare, come io habbia detto dell'ottauo: parendomi di douere cio fare; concio ſia, che gli fuſſe il fine, & l'ultima parte di coſi grande, magnifico, & bello ornamento. però trapaſſandomene all'ottauo lato, che era primo dalla ſiniſtra di chi entraua nel Teatro, venendo da gl'Antinori, era in vna nicchia la ſtatua della sereniſsima, & Criſtianiſsima Regina Caterina de Medici, moglie, & madre del Rè di Francia con la bacchetta regale in mano. A queſta veniua di ſopra vn quadro come all'altre, nel quale ſi moſtraua come di queſto ſangue illuſtriſsimo de Medici è nato il ſereniſsimo, & Criſtianiſsimo Rè Carlo nono, Sire del nobiliſsimo Regno di Francia, & la ſereniſsima, & cattolica Reina di Spagna: & vi era figurata la detta Reina Caterina madre, & reggēte à ſedere, che haueua innanzi ginocchioni una giouane armata preſa per la Francia, & da lei riceueua vn fanciulletto con habito, & corona reale portole da lei. & à canto à ſe haueua vn'altra giouane pur armata in piedi, inteſa per la Spagna, la quale haueua per mano vna fanciulla con habito, & corona di Regina, che vna mano, teneua in grembo alla Regina ſua madre, che intorno haueua con vna Puttina certi putti, à'quali ſi vedeua vna fortuna ſerbare ſcettri, corone, & grandi ſtati. Et perche io diſsi da principio l'ultimo lato dell'ottāgolo, cioè il primo dalla ſiniſtra fuor dell'andito verſo S. Maria Maggiore, eſſere piu lungo degli altri cinque braccia, & mezzo, era in queſto ſpazio vn quadro di pittura dentroui due figure ritte, lequali s'abbracciauano inſieme. L'una era la Prudenza con la ſerpe in una mano, ch'haueua vn'Angioletto a cāto, che gli porgeua

geua vno specchio doue ella guardando vedeua la sua immagine. L'altra era la LIBERALITA' con vn corno di Douizia pieno di pomi, di spighe, & frutti d'ogni sorte, & danari insieme, il quale ella mostraua di versare: & allato haueua vn' Angioletto, che gli porgeua quel dado, che nelle medaglie ātiche si vede esserle stato attribuito. & sopra il cornicione di questo quadro ne era vn'altro doue si vedeua vna donna à sedere tutta nel sembiante humile, & diuota, figurata per la PIETA', il che anche esprimeua vna Cicogna, che l'era à canto, & d'intorno haueua certi Angioletti, che le mostrauano modegli di Chiese, & in particolare di S. Lorēzo, di S. Gallo, & della Badia di Fiesole, & di tāt'altre edificate dall'Illust. & splendidissima Famiglia de Medici. Il senso di così fatte pitture, era di mostrare, che essendosi sempre i principali huomini di quella gouernati con sommo giudicio, & accorgimēto; & hauendo proceduto in tutte le loro azioni con senno mirabile, & graue, & matura considerazione, & con liberalità grandissima; aiutando, & solleuando i bisognosi: & con pietà segnalata temendo, & honorando Dio: & amplificando il suo diuin' culto, è stata grata à gli huomini, & cara: & dalla Maestà sua fauorita, aggrandita d'honori, & di stato, difesa, & conseruata. Et di qui, hauendo detto del primo Arco, preso da me per la prima faccia dell'ottangolo, & di tutti gl'altri suoi lati, me ne ritornerò al settimo lato, nel quale era il secondo Arco, & à due Nicchie con due statue, poste ne duoi lati della sua apertura, & fuor del suo andito, & della uolta di quello. vna di verso Papa Pio, messa in mezzo da due colonne, & vna di verso la Reina. Nella prima era la statua del Duca Giuliano de Medici, che fu Duca di Neumors, fratello di Papa LIONE, & GONFALONIERE di santa Chiesa: & hebbe per moglie madama FILIBERTA di Sauoia, sorella della madre del Re FRANCESCO primo di Francia. Et nel quadretto sopragli, il ritratto

del grande,& magnanimo Cardinale Ippolito de Medici suo figliuolo. quello, che fu la magnificenza, & lo splendore del suo tempo. nella seconda era la statua del Duca Lorenzo, che fu Duca d'Vrbino, con vna spada in mano in guisa, come nel Fodero la volesse rimettere. hebbe questi moglie di casa reale di Bologna di Piccardia: & di lei hebbe la Regina Caterina hoggi viuente di Fràcia. Et nel quadretto disopra, era il ritratto di Piero suo padre. seguitaua dopo le dette nicchie, lo secondo arco. sopra il rigiramento del quale si posaua à sedere in su la sua mensola la statua dell'Illustriss. & Eccell. Principe di Fiorenza, & di Siena, nostro signore, & nouello sposo. Principe optimo, & amabilissimo: & di cui io intendo prima, che'l mio ragionamento finisca, di dire quello, che à suoi veri meriti si richiede: & à me oltre al vero, che mi strigne à ciò fare, ꝑ vna particolare affezione, & seruitù, si conuiene. Cõ questo motto. *Spes altera Floræ.* A questa statua, accompagnata dalle due dette era disopra vn quadro di pittura, cõ quattro ouati, dentroui i ritratti di quatro Illustrissimi figliuoli del Duca. nel primo de'duoi del mezo, era l'Illust. & Reuerendiss. Cardinal Giouanni, d'amabilissima, & veneranda memoria: & nel secondo l'Illust. & Reuerendissimo Cardinale Don Ferdinando presente, & in quello alla destra de'duoi detti, l'Illustriss. & bellissimo S. Dõ Grazia, il quale hor viue in cielo. Et nell'ultimo, come di tutti minore d'età, l'Illustriss. & graziosissimo S. Don Pietro mio Signore, & Padrone in vniuersale, & insieme co'suoi frategli, & in particolare, & da se. Nelle latora finalmente dell'andito, & sotto la volta del secondo arco, erono duoi quadri grandi con due historie. l'una, cioè quella dalla bãda del Duca Giuliano, era quando l'anno MDXIII. gli fu dal senato, & dal popolo Romano con tanta pompa, & magnificenza dedicato quel trionfo del Teatro Capitolino: cosa ricchissima, marauigliosa, & d'incredibil vaghezza: & all'hora celebrata da molti, con molti versi Latini,

&

& volgari, & haueua cosi fatta inscrizzione, mezza da vna bandà, & mezza da l'altra.

Iulianus Med. eximiæ virtutis & probitatis ergò, summis à Pop. Rom. honoribus decoratur: renouata specie antiquæ dignitatis ac lætitiæ.

L'altra di rincontro à questa, & dalla banda del Duca Lorenzo, era quádo egli hebbe il bastone del generalato della Città di Firenze, con quel Fausto, & con quella grádezza maggiore, che si potesse vedere in cotale cirimonia. Essendo cosi questi come Giuliano sommamente amato da tutti: & vi si leggeuano di quà, & di là cotali parole.

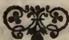
Laurentius Med. iunior maxima inuictæ virtutis indole, summum in re militari Imperium, maximo suorum ciuium amore & spe adipiscitur.

Et qui finiua il secondo arco: & haueua la sua vscita all'aperto; terminando di verso santa Maria Maggiore, con vna facciata pur Corinthia, & corrispondente alla prima, con vn'arme dell'Illustrisimo Principe, & della serenissima Principessa. & in vn quadro su alto, questi versi.

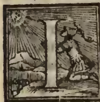
Virtus rara tibi stirps Illustrissima quondam
Clarum Tuscorum detulit Imperium.
Quod COSMVS *forti perfunctus munere Martis*
Protulit, & iusta cum ditione regit.
Nunc eadem maior diuina è gente IOANNAM
Allicit in Regnum, conciliatque toro.
Quæ si crescet item ventura in prole nepotes
Aurea gens Tuscis exorientur agris.

Il detto Arco tutto dinanzi, & di dietro, dentro, & fuori era con le colonne insieme finto di Misci di varie sorti. &

ne fregi erano armi, & trofei di casa Medici, & l'insegne del Pontificato, & della casa di Francia, con armadure, trõbe, stendardi, & altri stormenti militari. Et dalla parte dinanzi, et dentro all'ottangolo, & all'entrar del secondo arco, erano l'arme de Medici, & di qlle famiglie con lequali l'ha hauuto parẽtado. & prima. Medici, & Austria ꝑ amor del Duca Alessandro. Medici & Saluiati, per rispetto del S. Giouanni, & dell'illustrissima, & venerabilissima Signora MARIA sua moglie, & madre del Duca, & nipote di Papa Lione decimo. Medici & Orsini, per cagione di Lorenzo vecchio, & di Piero suo figliuolo. de Medici, & del Duca di Milano, per l'auolo del Duca nostro. Casa di Francia & Medici, per il matrimonio della Reina. Medici, & Sauoia per conto del Duca Giuliano. Medici & casa di Bologna di Piccardia, per lo Duca Lorenzo. Medici, & Austria per cagion del Principe, & della serenissima Principessa. & finalmente Orsini, & Medici, per hauere l'Illustrissimo, et Eccellentissimo Signor PAOLO GIORDANO Orsini Duca di Bracciano, per moglie l'Illustrissima, et Eccellentiss. S. DONNA ISABELLA figliuola del Duca: & Signora oltra alla grandezza sua, di raro, et nobilissimo ingegno di somma honestà, et di humanità cortesia, et modestia singolare.



Dell'arco del canto alla Paglia Cap. VIIII.



IN COSI spazioso, et bel luogo era vn grãdissimo, et bellissimo arco di forma quadrata, et in buona parte assomigliantesi al tempio di Giano quadrifronte, che è à Roma. percioche, come sotto al mezzo di quello s'incrocchiano due vie, cosi sotto al mezzo di questo ancora: il quale abbracciando la via, che và diritta da santa Maria Maggiore al DUOMO, et quella, che uien da san Lorenzo all' Arciuescouado, era tutto fabbricato con ordine corinthio, et dedicato alla RELIGIONE. et il suo principal concetto era mostrare, che la Toscana tutta (et particolarmente la nostra Città) è stata sempre religiosissima. di che rendono testimonianza tutti gli antichi scrittori, celebrãdo questo paese, come scuola, doue s'imparasse la scienza degli Augurij et degli Auspicij, et del culto diuino: la ragione, e' modi de sacrificij, et la forma d'honorare DIO in quella falsa Religione, anzi vana superstizione, et ridicola: della quale egli era reputato eziandio la sedia. ma poi che per larghezza della diuina grazia s'hebbe la vera cognizioẽ del vero DIO per mezzo del suo figliuolo vestito della nostra carne: et ne fu mostrata la pura, sincera, et santissima religione cristiana, et cattolica, continente ogni verità, et insegnatone il venerabilissimo culto di quella, non punto meno, nè con minor ardore essersi la sua forza dimostra in questo nostro paese, et in questa nostra Città: essendosi veduto, oltre al diuoto, pio, et seruente essercizio degli huomini nelle solenni, et venerande cerimonie ecclesiastiche nell'orazione, et uso de santissimi sagramenti: nell'edificare, et consagrare à DIO infiniti Tempij ricchissimi, et di mirabil bellezza; et in ogni altra magnificenza d'apparato, che la nostra Città, et prouincia ha hauuto tanti huomini, che

che hanno dato principio, & sono stati autori, & fondatori di santissime, & honoratissime religioni con grande accrescimento della manifestatione della gloria di Dio, & di Cristo, & vtilità dell'anime de'suoi fedeli: & tante ci se ne sono principiate, & ci hanno messo le prime radici, che ben si dimostra esserle per special dono, & singolar priuilegio stato da Dio conceduto l'esser famoso albergo, sicuro ricetto, & propria sedia di religione. Cosa che debbe ammonire i nostri, & stabilire gli animi altrui, & infiãmargli al mantenimento, & accrescimento di questa vnica, & propia lor gloria attendendone da Dio felicità, & salute. Haueua questo arco, che apriua sei braccia nella sua facciata diuerso il canto de Carnesecchi, che era larga 24. brac. due gran nicchie contrafatte di pittura: le quali lo metteuano in mezo, & di queste ciascuna era fra due mezze colonne alte con la lor basa, & capitello piu di vndici brac. sotto alle quali erono i lor badaloni con vn sodo alti quasi cinque braccia, & sopra haueuono architraue, fregio, cornice, & frontespizio arcato. Oltre alla quali tutte cose si moueua vna fregiatura alta, & magnifica diuisata à corrispondenza della parte di sotto in tre quadri, vno nel mezzo sopra all'arco largo sette braccia, & alto quattro, & mezzo: & duoi minori dalle bande sopra le nicchie diuisi da quello, cõ certi mensoloni accartocciati, che sopra à questi haueuono la lor cornice alta dal frontespizio delle nicchie piu di tre braccia, come ancora quello di mezzo, che di piu haueua oltre ad essa, & sopra di lei vn frontespizio acuto, che dalla cornice s'alzaua due braccia, & mezzo in cima di cui, come nella sommità di tutto si vago ornamento sedeua la statua della VERA RELIGIONE cõ vna croce in mano, alta cinque braccia: apiè della quale in su la cornice, che dall'vna, & dall'altra parte pioueua del frontespizio, era posta à giacere vna statua. queste erano: dalla destra la CARITA co'suoi puttini intorno: & la SPERANZA dalla sinistra, per dimostrare, la nostra Religione,

ne, fauellandone però in somma, & ristrignendo le molte cose che la contiene à quello, che seruiua alla presente materia, & inuenzione, essere, l'hauere insieme con la cognizione, & amore del vero Dio, purità, & mõdezza del cuore: & lo adorarlo in spirito, & verità. Le quali cose cõ vna sola parola, cioè FEDE diciamo: & vn'hauere tutta la sua confidenza in esso, & da lui attendere, & riconoscere ogni bene, il che noi diciamo SPERANZA. & vn'amare sommamente lui, che è la stessa bontà, & ogni altra cosa ꝑ lui, & in lui: essercitando insieme tutte le virtù, & facendo buone operazioni, & amando il prossimo, come se stesso, & ne' suoi bisogni aiutandolo, il che noi chiamiamo CARITÀ. In su la cornice poi de' quadri minori erano poste due base con due statue di sei braccia l'una, & quella da man destra di queste era vna giouane armata quasi in quel modo che si dipigne Minerua con vn'aste nella man dritta, & nell'altra lo scudo, nel quale si vedeua vna Croce rossa in campo bianco con vn'altra nel petto dell'armadura di quella forma, che l'usano i Caualieri di S. Stefano, & era posta per la Religione armata. Concio sia, che la Cristiana Religione non solamente procacci di difender da' suoi nimici l'honor di Dio, et la salute de' credenti in Cristo con gl'orazioni, et cõ sacrifici, ma con l'armi ancora, quando la necessità lo ricerchi. Dall'altra parte era vna dõna simile, ma disarmata in habito di sacerdotessa con vna croce lũga in mano significata ꝑ la RELIGIONE cerimoniale, et Esteriore. essendo necessario alla salute, non solamente la fede del cuore, ma il culto, et la dimostrazione con le cerimonie esteriori, et col dare buono essempio al prossimo, et inuitarlo ad bene adoperare. Ne tre quadri sotto à queste essendo state dal principio del mõdo in qua due sorte di Religione: vna falsa, et non degna di cotal nome, come fu quella de' Gentili. Et vna, che in tre altre si diuideua, cioè nella Naturale, et nell'Hebrea, non in tutto ꝑfetta per essere stata ombra, et significatrice della cristiana

che

lonne erano due altre armi pur de Medici: La destra haueua nel suo terzo dello scudo la Croce de'Caualieri di S. Stefano,& la sinistra disopra tre Cappelli Cardinaleschi. Et venendocene hora alla parte disotto al primo architraue era nelle due nicchie fra le due colonne di verso S. Lorenzo,& quelle di verso l'Arciuescouado i ritratti di pittura molto maggiori che'l naturale di duoi principiatori, & fondatori di due Religioni. il Duca COSIMO da man destra vestito con l'habito di Caualiere della sua Religione di S. Stefano, della quale egli è autore, fondatore, & primo Gran Maestro, col Tosone al collo, & nella sinistra vna croce della medesima Religione: & sopra cosi fatta inscrizione.

COSMVS Medic. Floren. & Senar. Dux II. sacram. D. STEPHANI militiam. Christianæ pietatis, & bellicæ virtutis domicilium fundauit anno MDLXI.

Et sottogli nello sfondato del suo imbasamento era in vn quadro di ragioneuol grandezza vn'historietta à proposito della figura di sopra, cioè. La presa di Damiata cõquistata dalla Crociata. doue i Caualieri Fiorentini furono i primi à salire in su le mura di quella, & à piantarui lo stẽdardo della Città di Fiorenza, che fu il Giglio bianco in campo rosso. però si vedeua vn'essercito intorno ad vna Città. I soldati del quale haueuono tutti vna Croce nel petto,& cosi nell'insegne. Dall'altra parte, & nella sinistra nicchia, era San Giouanni Gualberto fondatore della Religione di Vall'ombrosa: dipinto ancor egli armato in habito di Caualiere di Corredo: & in quell'atto mirabile, quando e' perdonò al suo nimico, che gettato gli si vedeua a'piedi, chiedergli misericordia. & sopra hauea queste parole.

Io. Guaibertius Eques nobiliss. Floren. Vallis Vmbrosiæ Familiæ auctor fuit. anno M L X I.

Et nel suo imbasamento era l'historia del miracolo occorso alla Badia di Settimo, d'un frate, che ꝑ ordine,& con la

benedizione di S. Gio. Gualberto, con vna croce in manò passò per lo mezo d'un gran fuoco, senza riceuer da quello offensione alcuna. Vedeuasi il detto frate passare per quel fuoco, & hauere intorno vn gran popolo, & tutti i Magistrati, & principali Cittadini, che seco si rallegrauono. Et da vna parte erono alcuni heretici, & simoniaci, i quali suergognati, vituperati, & confusi fuggiuonsi. Et perche cosi grande, & bell'arco haueua quattro volte lūghe poco piu di noue braccia l'una, secondo i suoi quattro anditi, & le quattro sue sboccature in ciascuna faccia di quelle, era vn quadro lungo otto braccia, & largo cinque, & mezzo, dipinta dentrouí vn'historia. In quella faccia dunque che era all'entrar dell'arco da man manca si vedeua il detto Duca con tutte le solenne cerimonie dare lo habito à suoi Caualieri. Et nel lontano di cosi fatto quadro, edificare il palagio, & la residēza principale della detta milizia di S. Stefano nella Città di Pisa, & sottogli nel suo imbasamento erano queste parole, che meglio dichiarauano il fatto.

COSMVS Med. Flor. & Sena. Dux II. Equitibus suis diuino cōsilio creatis magnifice, pie que insignia, & sedem prabet, largeque rebus omnibus instruit.

Vedeuasi poi nella facciata destra di chi entraua, & sinistra dell'arco, S. Giouan Gualberto edificare ne boschi, & Eremo di Vall'ombrosa quel Monasterio capo, & seminario di quella Religione, & nel suo imbasamento si leggeuano cotali parole.

S. IO. Guaibertius, In V. allembrosiano Monte, ab interuentoribus, & illecebris omnibus remoto loco Domicilium ponit sacris suis sodalibus.

Cosi spedita la facciata di verso S. Maria Maggiore me ne verrò à quella di verso S. Giouanni, la quale statua, come la di già detta appunto, & nella sua maggior altezza, & sō mità à rincontro della statua della vera Religione era vn semplice altare, doue vna gran fiamma ardeua p dimostra

re,

re, che vno de principali effetti, che ſi veggia della Religio ne, è honorare, & adorare Dio. et ſopra la cornice de duoi quadri piccoli corriſpondenti alli duoi dinanzi erano due ſtatue ritte, lequali eſprimeuano l'ufficio; & la parte de' miniſtri, & ſacerdoti della noſtra Religione, la vita de' quali in parte è dedicata allo ſtudio della legge, & contemplazione di DIO, & de' ſuoi mirabiliſsimi, & diuini effetti. & perciò alla deſtra del detto altare era la ſtatua della VITA Contemplatiua, che honeſtamēte veſtita guardaua il Cielo, & teneua le mani ſolleuate, & inſieme giunte, moſtrādoſi nel ſembiante penſoſa, & diuota. Et perche à' ſacerdoti non ſolamente quanto s'è detto appartienſi; ma il procurare ancora il commodo, il profitto, & la ſalute dell'anime de' proſsimi orando, predicando, inſegnando, confeſſando, amminiſtrando i ſantiſsimi ſagramenti, & eſſercitando tutti gli vffici della carità, però era dalla ſiniſtra la vita ATTIVA con alcuni mazzi di fiori in mano di diuerſi colori, & con vna ghirlanda in teſta. Onde veniuano cōpreſe tutte le parti della criſtiana Religione piu comodamēte, che s'era potuto adattare à cotale inuenzione, ridotta ad vna quaſi finzione, ch'eſprimendo nondimeno il vero, haueſſe in vn certo modo del poetico; come pare, che voglino hauere le coſe in coſi fatte feſte: & dimoſtraſſe inſieme con eſſe quelle religioſe comperazioni, che ſempre ſi ſon vedute riſplendere, & hora piu che mai rilucano, & ne' noſtri Principi, & nella loro Città, & ne' loro ſtati: grazie ne habbia la diuina bontà, e'l benigniſsimo padre de' lumi, dal quale tutti i doni, e' beni procedono. & ſcendendo à quadri, erono in quel di mezzo, & maggior degl'altri dipinti certi vecchioni à ſedere in habito Auguſto, & venerando: à quali tre cittadini Romani preſentauono dodici putti acciò che eglino inſegnaſſero loro le cirimonie, et l'altre appartenenze di quella ſuperſtizioſa, & uana Religione. Et queſto per dimoſtrare, che i noſtri antichi Toſcani, ſe bene con errore, con ſuperſtizione, et vanità

camminauono per le folte tenebre dell'ignoranza, senza vedere la luce della verità, intesero nondimeno (il che fu pure alquanto di bene in tanto male) di honorare principalmente, & di magnificare Dio, & di celebrarlo quanto e' poteuono; acquistandosi perciò il vanto della Religione: & per non priuare questo paese della sua antica possessione, & d'una gran lode con queste parole.

Ethruria Principes disciplinam doceto.

Et in vn frontone sottogli questi versi.

Frugibus inuentis doctæ celebrantur Athenæ,
Roma, ferox armis, imperioque potens.
At nostra hæc mitis prouincia Ethruria ritu
Diuino, & cultu nobiliore Dei.
Vnam quam perhibent artes tenuisse piandi
Numinis, & ritus edocuisse sacros.
Nunc eadem sedes veræ est pietatis, & illi
Hos nunquam titulos auferet vlla dies.

Nell'ouato poi del destro quadretto era figurato vn sacrificio antico con quelle corone, suoni, & cirimonie, che si veggiano ne' pili antichi, & nelle medaglie. & in quell'altro vn Augure, che hauendo lo lituo in mano andaua disegnando in aria la Regione comoda per l'Augurio, doue certi vccelli vedeuonsi: & vn'altro Augure, che essendogli dal ministro del sacrificio porte in vn nappo l'interiora della vittima, le andaua considerando, & come Aruspice, & indouino, giudicãdo la prosperità, ò auuersità futura. Di qui venendocene piu à basso alle nicchie era nella destra, che contrapostale, rispondeua à quella di san Giouan Gualberto, San Romualdo, che nel nostro Contado di Casentino in sul giogo dell'Apẽnino fondò il sacro Eremo di Camaldoli, onde hebbe quella Religione il nome, e'l principio suo, con queste parole disopra.

Romualdus in hac nostra plena sanctitatis Terra Camaldulensium ordinem collocauit. Anno M. X I I.

Et

Et sottogli era vn paese saluatico con vn bosco, doue vn Romito si staua dormendo in terra; & vna scala gli si vedeua presso, che passando le nugole, pareua, che penetrasse il Cielo, come quella della quale si legge nella sacra Genesi hauer veduto Giacòb. Et questa era piena, non pur di Monaci, & di Romiti, ma d'ogni sorte d'huomini; quasi che questo paese si mostrasse esser benedetto da DIO & casa di Dio. Et nel quadro, che era nel lato del secondo andito, cioè di là dallo incrocchiamento, che faceuano le due vie sotto l'arco, che veniua quiui in quattro parti di uiso, & di verso san Romualdo; si vedeua per historia l'edificazione del detto santisimo Eremo di Camaldoli famosissimo per tutto il Mondo; & nel suo imbasamento cosi fatte parole,

S. Romualdus in Camaldulensi syluestri loco diuinitus sibi ostenso, & diuinæ contemplationi aptissimo; suo grauissimo collegio sedes quietissimas extruit,,

Nella nicchia poi, che rispondeua al Duca, era il Beato Filippo Benizi nostro cittadino, che fu il primo, che ordinò & ridusse à buona forma la Religione de' Serui della gloriosa Vergine Maria. La quale hebbe origine in vn medesimo tempó nel luogo doue è la chiesa della Nunziata da sette nobili cittadini Fiorentini. Et perche in vna nicchia non entrauono sette, vi era colui da chi la fu regolata con questa inscrizione sopra.

Philippus Benitius ciuis noster instituit, & rebus omnib. ornauit Seruorum Familiam. Anno M C C L X X X V.

Et di sotto gli si vedeua dipinta una Nostra Donna in aria sostenuta da molti Angioletti, come si vsa dipignerla alcuna fiata, & da ogni banda haueua vn' Angiolo vn poco maggiore, che versaua in terra vn vaso, finto per quello delle grazie, le quale da Dio; & dal figliuolo suo per la sua intercesione ci vengano, donde vscinonó, & cadeuono fiori, & frutti: & sotto à quella molti huomini, & donne vedeuansi, che risguardando il cielo, alzauano le mani.

A' canto

A' canto à S. Filippo, cioè nel sinistro lato dirimpetto all'historia pur teste detta dell' edificazione dell' Eremo Camaldolese, erano in vn simil quadro dipinti que sette nobili cittadini Fiorentini, i quali furono i primi autori della Religione de' Serui: che lasciando l'habito ciuile, lo pigliauono della detta Religione, & si mostrauono occupati in far murare il Monasterio della Nunziata doue era all'hora la sua picciola Chiesa, & doue ella è hoggi cosi grãde nel luogo detto Casaggio, già fuor della Città. Et per la frequenza de popoli, & per la santità, & moltitudine de miracoli, & delle grazie, che Dio ogni giorno a preghi della gloriosissima Vergine Maria madre del figliuolo suo fa, & concede. per tutto il mondo celebratissimo. I cittadini furono, per quanto si legge nelle croniche di detto Monasterio, tutti di nobili famiglie. & lo primo autore di q̃sta impresa hebbe nome Buõfigliuolo. gl'altri, Amideo, Buonaiuto. Manetto: ilquale dicono essere stato della casa degl'Antellesi: Alesso, Sostegno: & questi affermono de Sostegni, & Vguccio, & questi de' Lippi Scalandroni: hoggi Vguccioni chiamati da lui. Et sotto si leggeuano cotali parole,

Septem nobiles ciues nostri In sacello nostræ Vrbis, toto nunc orbe Religionis, & sanctitatis fama clarissimo se totos Religioni dedunt, & semina iaciunt ordinis seruorũ D. Mariæ Virg.

Nell'andito poi che riguardaua verso San Lorenzo erano duoi quadri grandi, et in quello di verso la nicchia del Duca era la celebrazione del Concilio fatto in Fiorenza sotto Eugenio quarto sommo Pontefice l'anno MCCCCXXX. nel quale si riunì la Chiesa Greca alla Latina, stata tãti anni discordante da lei, quanto alla processione della maestà dello spiritosanto. parendo, che per diuin consiglio fusse eletta questa religiosissima Città, per quel luogo doue si rendesse à Dio il douuto honore, & si reintegrasse nella sua equale & perfettissima vnione, quanto però al creder degli huomini, & nell'openione di quegli non potẽdo ella ri

là riceuere, nè patire in se stessa alcuna diuisione, confusione, ò diminuzione, la maestà della santissima, & gloriosissima Trinità: & si raccendesse in quella nazione la luce della vera, & sincera fede. Nella quale azione fu grande, & piena di zelo, & di Religione l'opera, & la fatica della nostra città, con questo Epitaffio.

Numine Dei optimi max. & singulari ciuium nostrorum religionis studio, eligitur Vrbs nostra, in qua Grecia amplissimum membrum à christiana pietate disiunctum, reliquo Ecclesiæ corpori coniungeretur.

Et in quello à rincontrogli, si vedeua l'edificazione del tanto nominato, & così famoso Oratorio della VERNIA, doue, come in luogo pieno di santità si ridusse, & hebbe l'estimate S. Francesco, & vi si vedeua quel diuoto, & religioso Signore di casa de Conti Guidi, che liberalmēte gli concedette quel sito, aiutargli edificare il conuento. Et si leggeua cotale Epitaffio.

Asperimum agri nostri montem Diuus Franciscus elegit: in quo summo ardore, domini nostri salutarem necem cōtemplaretur; is que notis plagarum in corpore ipsius expressis, diuinitus consecratur.

Nell'andito finalmente che risguardaua l'Arciuescouado erono duoi altri quadri con due simili historie. In quello, che dietro veniua à S. Giouanni Gualberto, si vedeua il principio della cōpagnia degli Ingiesuati, della quale fu autore il beato Giouanni Colombini honorato cittadino di Siena. & eraui come nel campo di Siena spogliatosi de' panni ciuili, & di altri vili, & poueri vestitosi con vna corona d'Vliuo in testa, & accompagnato dalla pouertà, & dalla paziēza, daua l'habito à molti, che affettuosamente, & con gran zelo mostrauono di ricercarlo, & lò riceueuano. Et vi era questa inscrizione.

Origo collegij pauperum, qui ab IESV cognomen acceperūt: cuius Ordinis Princeps fuit IOANNES Colombinus domo Senensis, anno MCCCLI.

Nel

Nell'vltimo,& dirimpetto à questo era la' creazione, & fondazione dell'ordine di Monte Olìueto. il quale hebbe il suo principio à Chiusuri nel contado di Siena, essendone autori certi gentilhuomini Senesi, che dipinti vi si vedeuono innãzi al Vescouo d'Arezzo Guido Pietra Malesco,à cui dal Papa era stato commesso, che diligentemẽte ricercasse qual fosse la vita,e'costumi loro,& gli disaminasse,& secondo che'trouasse,uietasse, ò fauorisse la loro impresa. Questo Vescouo, si vedeua dare à questi huomini buoni,& degni di somma commendazione, habilità di seguitare la bene incominciata Religione, mostrãdo d'approuare un modello d'un Monasterio, che nel lontano di già si vedeua edificare nel detto luogo di Chiusuri, chiamato Monte Olìueto,con così fatta inscrizione.

Instituitur sacer Ordo Monacorum,qui ab Olìueto Monte nominantur. Auctoribus nobilibus ciuibus Senensibus. Anno MCCCXIX.

Et perche la nostra Religione è stata acerbissimamente cõbattuta,& impugnata da due sorti d'huomini,cioè.da' saui di questo mondo,& da'Filosofi, & dagli Eretici con la fraude,& co'sofismi: & da' Rè,signori, & Tiranni con la forza,& con l'armi,perciò in vn quadro si vedeuano sopra l'arco di verso san Lorenzo.san Piero,& san Paolo insieme con altri Apostoli disputare co'sopradetti: alcuni de quali appariuono confusi,& perciò ò gettauono via i Libri,ò gli stracciauano.& altri come Dionisio Ariopagita, Iustino,Panteon,& simili si humiliauono a quegli: & cõ l'inginocchiarsi,& baciar loro le vesti, faceuono segno di conoscere,& accettare la verità Euangelica,et di conuertirsi alla fede. col motto.

Contra Dominum,non est sapientia, non est prudentia;

Poi che i semplici,& rozzi hanno potuto conculcare la sapienza del mondo. Et in vn'altro quadro sopra l'Arcodi uerso l'Arciuescouado erono i medesimi Apostoli,i quali alla presenza di Nerone,& di gran moltitudine d'armati,

ti,intrepidamente, & liberalisſimamente confeſſauono, & bandiuono la verità dell'Euangelio, ſenza temere humana potenza, quantunque grande; & ſenza ſpauentarſi per minacce, ò per morte: ma ogn'altra coſa per lo vero ſpregiando, con la pazienza ſuperauono, & rintuzzauono la crudeltà, e'l furore de maluagi huomini, & potenti. col motto.

Non est fortitudo, non est potentia. cioè, *Contra dominũ.* Queſti quattro anditi, i quali s'uniuono inſieme incrocichiandoſi le due vie, cioè. quella, che và da S. Maria Maggiore al Duomo, & quella, che da S. Lorenzo và diritto al l'Arciueſcouado, haueuono ſopra il lor vano di mezzo comune à quattro archi, & che dalla parte di dentro, & diſopra gli vniua inſieme, & lor faceua corona, vn gran cerchio con vn parapetto fattoui ſu di balauſtri per donde il lume entraua, & per tutto rēdeua l'arco luminoſo sì; che le pitture ancora che menome ottimamente vedeuanſi. Et ne quattro angoli, & ſpicchi, doue gl'archi s'uniuono, erano dipinti del color del bronzo i quattro Euangeliſti in forma d'animali, & ne riquadramenti dell'arco, dinanzi erano del medeſimo colore, l'Agnello ſagrificato, & il Serpente dagli Hebrei adorato nel diſerto. Et ne riquadramēti di drieto erano l'inſegne del Pontefice Maſsimo de' Romani, & degli Auguri. & in quegli degl'altri duoi archi due religioſe Vittorie, & inceſattrici, co' turribuli in mano. nelle mezze colonne poi pur del medeſimo colore erano, che pareuano intagliate Croci, Mitrie, Libri, Candellieri, Turribuli, & tutti gli altri ſtormenti ſoliti adoperarſi da' ſacerdoti per lo culto diuino.



Dell'ornamento della porta di mezzo di Santa Maria del Fiore, & dentro alla Chiesa. Cap. X.



RA ALLA Porta principale di questo nobilissimo, grãdissimo, & marauiglioso Tempio, la cui facciata risguarda Ponente, & corre appunto per Tramontana, & Ostro, vn'ornamento di legname d'opera, & maniera Ionica cosi fatto. Prima sopra due base alte tre quarti di braccio l'una, posauano dua piu che mezze colonne d'altezza co'loro capitelli poco meno di dodici braccia, & di sopra à queste posaua l'architraue, il quale risaltaua, si come faceuano ancora di poi il fregio, & la cornice, & era alto tre quarti, & di lui poco piu il fregio, & di questo insino in vn braccio giusto la cornice, sopra la quale veniua vn frontespizio arcato, dalla cui sommità al piano di terra erano diciotto braccia, rimanendo fra la cornice, e'l frontespizio vn vano alto nel suo maggior colmo quasi due braccia, il vano della porta era alto dodici braccia, & largo sei: & ciascuna delle sue poste, cioè, delle due parti dell'vscio con che la si serraua, era finta di bronzo, & in certi intagli messa d'oro. diuisa in cinque quadri, dentro à quali era fatta, & storiata di basso rileuo, la vita della REINA del Cielo, & madre del figliuol di DIO Vergine MARIA, con l'ordine, che si dirà: cominciandoci dalla destra mano, & di sopra venendo à basso. Era nel primo la natiuità di essa nostra Donna. Nel secondo, quando la fu offerta al Tempio. Nel terzo quando la fu sposata a Giosef. Quarto quando la fu annũziata dall'Angiolo Gabriello. Nel quinto, & vltimo di questa parte, quando ella andò à visitare S. Helisabetta incinta, & grauida di S. Giouambatista. Nella parte sinistra

com

cominciando pur di ſopra venendo all'ingiù, era nel primo quadro la natiuità di Criſto. Nel ſecondo la Circonciſione. Nel terzo l'Epifania. Nel quarto la venuta dello Spirito ſanto. Nel quinto, & vltimo l'Aſſunzione di Noſtra Donna. & tutti coſi fatti quadri erono coperti d'oro, & con tanta maeſtria lauorati, & dorati, che ogni menema coſa chiaramente ſcorgeuaſi. Et ſopra'l frontone della porta era vn'arme de Medici alta ſette braccia, di forma ouata, col Regno Pontificale, come ordinariamente vi ſuole ſtare, aggiuntaui vna ſtatua per banda, maggior che'l naturale, & mezza à giacere, delle quali quella, che era alla deſtra & figurata per la diuina GRAZIA teneua in grembo vna teſta d'un Vento, che ſoffiaua, per lo cui fiato ſi dimoſtraua la Grazia dello Spirito ſanto, che ſpirando da il mouimento alla Nauicella delle noſtre virtuoſe, & ſante azioni nel tempeſtoſo, & perigliofiſsimo Mare della vita di q̃ſto mondo. Quella che era alla man ſiniſtra, & ſignificata per la Santa OPERAZIONE, teneua vna Vela: eſſendo queſte due coſe di modo congiunte, che le non ſi poſsino scompagnare, volendo, che la nauigazione del Criſtiano, ſia felice. Auuenga, che alla Naue, non hauẽdo ella Vela, poco gioui il Vento: & coſi di poco, anzi niuno giouamento le ſia l'hauere la Vela, ſe il Vento tace: come per lo contrario accompagnate queſte inſieme, & vnite ambedue ſi conduce la Naue al deſiderato Porto. Il che ancora ſi dimoſtraua in vn'impreſa, che à queſto propoſito fatta, ſignificaua eſſer neceſſarie alla felice nauigazione del Criſtiano, la grazia di Dio, prima: & poi, le noſtre buone, & ſante operazioni, procedenti da lei principalmente, che i ſuoi effetti produce colà doue l'è riceuuta: in quegli, che l'accettano: & da noi, che liberi ſiamo: & della libertà, come di larghis. & maggior dono da Dio nella noſtra creazione arricchiti, & ornati. Et però ſi vedeua vna Naue cõ la vela piena, & per diritto corſo, & felice viaggio incãminata, & vicina al porto, per lo beneficio d'un Vento, che

di sopra soauemente spiraua, col motto. Σὺν τε δύο.
Et fra'l frontespizio; & la cornice era questo breue Epipitaffio.

Confirma hoc Deus, quod operatus es in nobis.

Sopra tutto questo ornamento era vn quadro di tela dipinto di chiaro oscuro con suo adornamento, & frontone alto vndici braccia, & mezzo. nel quale si vedeuono tutti i santi tutelari, & protettori della Città di Fiorenza; i quali dinanzi à nostra Donna, che haueua il figliuolo in braccio, & era accompagnata da S. Anna sua madre, pareua, che pregassero, & procurassero la salute, & prosperità della Città. Erono questi san Giouanbatista protettore principale. San Cosimo. san Zanobi nostro cittadino, & Vescouo. san Stefano Papa. san Vettorio. san Bernaba. san Bernardo. sant'Antonino Arciuescouo. santa Reparata, con santa Maria Maddalena. de quali tutti la città per diuerse cagioni, ò di Vettorie importanti, ò per qualche altra diuozione, fa publicamente solenne festa.

L'ornamento della porta era finto di marmo bianchissimo, & gli stipiti, e'l fregio di Porfido.

Dentro in chiesa era sopra'l coro, & sotto alla Cupola vn'ornamento di drappelloni, che à quello faceua quasi corona, in forma ottangolare con quattro ordini l'uno sopra l'altro, ristrignendo, & diminuendo sempre nell'andar all'insu, & terminando con vna piramide con otto angoli. à dirittura de'quali, & appunto negli angoli degli ordini di sotto, erono otto filari de medesimi drappelloni, che andauono a trouare gl'angoli de' pilastri, che sostengono la cupola, & in su'tre corridori di quella erono per tutto all'intorno lumi, come ancora d'intorno al coro, i quali facceuono bellisimo vedere. Et ne' tre archi delle tre tribune erono l'armi de tre Pontefici di casa i Medici con certi festoni, che l'accompagnauano. Giu per la Naue del mezzo erano da ogni banda sotto i capitelli delle colonne quattro filari di drappelloni; & di sopra à quegli ne' vani
de'

degli archi, erono otto arme con gentilissimi festoni, parte di cotone, & parte di verzura ricinti pertutto d'orpello. L'armi dalla destra dell'altare grande venẽdo all'ingiù verso la porta erano queste. Prima quella di Sua Maestà Cesarea. poi quella del Duca, & della Religione di Santo Stefano insieme. L'altra era del Principe; & l'ultima dell'Aciuescouo. Dall'altra banda era la prima, l'arme del Cardinale; la seconda del Duca, & della Duchessa sua moglie; col Tosone: la terza della Città, & la quarta, & vltima del Capitolo de' Canonici di detta chiesa, & nella testa sopra alla porta l'arme del Duca, & della Duchessa vn'altra volta. Ne' duoi pilastri di mezzo vicini al coro erono in due nicchie duè statue di marmo di duoi Apostoli: vna d'Andrea Sansouino sculto re Ecc. & vna del Bandinello: & all'entrar del coro due altre.



Del Cauallo, posto à San Pulinari. Cap. XI.

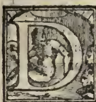


DIETRO al palagio del Podestà, luogo doue è'l Tribunale della Giustizia criminale, & ciuile, in su la piazza di San Pulinari, sopra vna basa di figura ouata, risaltãte dalle sue teste, & larga piu da quattro braccia, & mezzo: lunga noue, & alta sei, con duoi gradi intorno, che risaltauono anch'essi, era vn grandissimo Cauallo di lunghezza di tredici braccia, & mezzo, con vn Caualier suui armato, alto vndici bracc. & di bellissimo aspetto; & nella vista, & nel gesto animoso, possente, & feroce, et d'alto, et Eroico valor pieno. Il Cauallo, staua con le due zampe dinanzi, & col petto al l'aria, & col collo raccolto; mostrandosi di mirabil viuacità, & fierezza: et sotto gli si vedeua vn bruttissimo, et terribilissimo mostro, che dal mezzo innanzi haueua forma humana, et di donna: et da mezzo in dietro, di Serpente: et nell'estremità delle dita delle mani vgnia lunghissime, adunche, et rapaci. Questo monstro, era arrouesciato sotto'l cauallo, col capo, che sportando, gli penzolaua fuor della basa; et nell'atto appunto, come morisse: et haueua nel petto vn troncone della lancia, con la quale il prode Caualiere, tutto recatosi in sul lato destro, et hauendo tutta la sua forza, e'l suo ingegno messo nell'arrestare, et pontar della lancia, di cui gettato via il Troncone, che gli era rimasto in mano, haueua tratto fuori vna grande, et tagliente spada, et alquãnto piegato il cauallo verso la destra: et stando col viso volto dalla sinistra, per poter ferirla di nuouo, et vedere se morto, ò come ferito del primo colpo l'hauesse; l'haueua passato da banda à bãda, et insieme ammazzato. Era per cotal bestia, et maladetta furia significata la GENITRICE delle Discordie; et dell'animosità delle

delle parti. La madre dell'ingiurie, et degli oltraggi. La seminatrice degli Odi. L'Inuentrice delle ruberie, delle violenze, et delle rapine. Et quella finalmēte, che nimica delle buone leggi della Giustizia, et della quiete, rouina i popoli, et gli disperde: cercando per tutto di spargere il suo veleno, et di frametter la coda: et con i suoi crudelissimi artigli, et tenaci branche, et immensa voracità, et ingordigia, rapire, et diuorare ogni cosa. Laquale da giusto, forte, temperato, et potente Eroe, sia stata abbattuta, mandata per terra, et fatta con doglia morire.



Dell'ornamento fatto dal canto del Borgo de' Greci. Cap. XII.



I QVIVI, camminando oltre al palagio de Gondi, poco lontano da S. Pulinari, si trouaua, in ful cãto del Borgo de'Greci, che si distendeua insino al canto doue già stettero i Lioni, vn molto vago, & gentile ornamento; composto cõ maniera Dorica, che tutta quella bocca riturava di strada, la quale và diritta alla piazza del grano: & che, piegandosi altrui in su la destra mano per voltare per la via, che arriua in piazza fra la Dogana, e'l Sale, rimane in su la sinistra; fatto quiui, perche chi veniua da' Gondi hauesse cosi bello, & piaceuol riscontro, & in che dar de gli occhi, che gli arrecasse diletto: la cui forma era questa. Era vn'Arco trionfale, ma piccoletto, con vna porta quadra, & aperta per lato: acciò che la gente in quello stretto, hauesse l'uscita libera, ma chiuso nel mezzo da vna bella fontana: essendo di larghezza in tutta la sua facciata di sedici braccia cosi scompartita. Erano sopra quattro piedistalli, alti da terra vn braccio, & mezzo, quattro pilastri, alti con la lor basa, & capitello, sette bra. duoi de quali metteuono in mezzo l'arco, & lo diuideuono dalle due porte: & duoi, essendo posti nell'estremità della facciata, finiuono l'opera, & co' primi accompagnauano la perfezione, & finimẽto delle due porte. ciascuna delle quali apriua tre bracc. & mezzo: & l'arco quattro & mezzo: i cui pilastri, erono accompagnati dal membretto, che seruiua per posamento del ricinto di detto arco. Sopra ogni capitello poi di pilastro veniuano due mensole insieme, che sosteneuano loro archi traue, fregio, et cornice, che risaltauono. Et sopra alla cornice, à dirittura dell'arco, era in vn vano alto quattro br. & largo cinque, un quadro dẽtroui di pittura molte Bac

canti,

canti, che festeggiauano. Et l'ornamento di questo quadro, era vn ricinto d'un mezzo bastone gentilmente intagliato. Et sopra gli veniua vn fregio, & vna cornice, sostenuta da'modiglioni per faccia, & per fianco. i quali haueuono vna gocciola con vn pendaglio: & sotto à quelli, che erano per fianco, veniuano due alie: le quali pareua, che sostenessero i detti duoi modiglioni, & faceuano ornamento da l'vna, & dall'altra banda al quadro grande; andando à trouare duoi piedistalli, posti in su la prima cornice, & à piõbo alle mensole: in su quali si posauano duoi vasi: & in su la detta seconda cornice, sopra il quadro delle Baccãti, si posaua vna statua di donna, tutta lieta, & giojosa inghirlandata, & coperta di fiori, col titolo.

Hilaritas Pub. Pop. Flor. Et in su diritti de' Modiglioni, erano due parti di Frontespizio arcato, & rotto che metteuano in mezzo la statua. Et ne quadri sopr'alle porte, si vedeuano dipinti certi Balli, con molti giuochi, & grandissima allegrezza de festeggianti: i quali pareua, che tutti insieme vnitamente cantassero.

Nunc est bibendum, nunc pede libero, pulsanda tellus.

Nel riquadramento dell'arco erano due figure di pittura, & tutto lo stesso arco nella sua grossezza, nella sua volta, & nella fronte, che lo chiudeua, era dipinto di varie grottesche: & in certi quadretti, & ouati, erano alcune historiette, appartenenti à Bacco. fatte con diuersi colori, & tutti vistosi, & allegri. Sotto l'arco appunto, era fatta vna fonte: doue duoi Satiretti, i quali erano ritti sopra vn gentile, & bel piedestallo intagliato, posto in su l'orlo di dietro del pilo, che saliua tre scaglioni, stando quasi, che volti per lato, & tenendo duoi otri in spalla. versauano vino copiosamente bianco, & vermiglio. Et à piè del detto piedestallo erano duoi putti à sedere, che fra le gambe haueuano due Oche, che per bocca gettauano acqua: & tenendole per il collo, glielo cauauono fuor del vaso: accioche le versassero l'acqua fuori di quello & che la non si

mescolasse col vino, ma se n'andasse per terra, con queste parole.

At vos quo lubet hinc abite lymphæ, vini pernicies.

In vn quadro poi di pittura, che veniua appunto sopra la cornice dell'ornamento, che rigirando faceua porta all'entrare della via del Borgo de' Greci, & la lasciaua aperta, era vna tela dipintoui dentro vn conuito, & sopragli in vn quadro il giuoco antico delle quadrighe. L'intenzione di questo arco fu di mostrare con quelle pitture, le feste publiche, e' giuochi, essere in alcuni tempi necessari, celebri, & degni di lode, & come tali essere stati ordinati da Principi saui, & buoni, & dalle Republiche per trattenimento, & recreazione degli animi de' popoli, & per ritrargli al quanto dalle fatiche, al piacere, & al diletto: per rallegrargli con essi. Il che molto bene intesero, & con grauità, & dottrina gli Atheniesi, & con maestà, & grandezza i Romani vsorono di fare.



Dell'Arco, fatto fra'l Sale, & la Dogana, all'entrar della Piazza Ducale. Cap. XIII.



RA quiui vn'arco grandissimo di mirabil magnificenza, & bellezza, fatto tutto d'opera Corinthia, & dedicato alla PRVDENZA, & GOVERNO Ciuile: scompartito in questa maniera. Metteuano in mezzo la porta di cotal arco, la quale apriua otto braccia, quattro colonne, alte con la lor basa, & capitello poco piu di tredici braccia; & sotto haueuano i piedistalli d'altezza di quattro, & dietro i pilastri. Sopra cosi fatte colonne, si posauano l'architraue, il fregio, & la cornice, che risaltando faceuano insieme l'altezza d'altre quattro braccia. L'ornamento poi di questa prima parte, staua in questo modo.

Era sopra vna seconda cornice in luogo alto, segnalato, & diceuole alla sua maestà, vna statua di donna à sedere, & alta cosi braccia cinque. la quale haueua in testa vna corona: & nella destra mano vno SCETTRO; posando l'altra sopra vna Palla, che l'haueua in sul ginocchio, figurata per la detta PRVDENZA Ciuile, Reina delle vertù Morali, & regola, & moderatrice di tutte l'humane azioni. Conciò sia che ella non sia altro (fauellandone però cosi alla larga, & in somma, senza sottilizzarla) che la cognizione, & la scienza, che ha il virtuoso, & buon Principe, di ben sapere se medesimo, e' suoi popoli reggere, & gouernare; con prouedere all'utile, & comodo di quelli, & à tutte le loro bisogne in tẽpo côueneuole: & in sapersi seruire dell'occasione, in qual si voglia cosa che à lui, & a' suoi arrechi vtilità con hono-

re insieme, dignità, & grandezza: & adoperando sì, che essi sieno virtuosi, & buoni, & che per opera di lui, viuendo pacificamente, alle leggi vbbidischino, & per quanto humanamente si può il piu, felicemente menino la vita loro. Era di poi fra l'una colonna, & l'altra delle due, che erano da ogni bāda dell'entrata dell'arco, vna nicchia quadra sfondata, la cui cornice sostenuta da'modiglioni, veniua al pari dell'imposte dell'arco, & doue il rigiramento di quello posauasi: à rincontro di che, nell'estremità della facciata, larga tutta ventiquattro braccia, era vn'aggetto, che gli rispondeua, & faceua quasi capitello alla pilastrata. in su la detta cornice si posaua vn frontespizio mezzo tondo, rotto, & di sotto pieno, parte dall'incartocciamento, che i duoi lati, lasciando aperta la rottura, faceuano all'ingiù, & parte da certi viticcioni. Et perche l'intenzione era stata mostrare, quali sieno le parti principali d'un Principe, in sapersi con prudenza reggere, & gouernare in tutti gli affari, & in tutti i maneggi, & particolarmente nelle imprese grandi dentro, & fuori de'suoi stati, & nella pace & nella guerra: però era nel primo luogo, la statua già detta della Prudenza: & in ciascuna di queste vna statua di sei braccia: delle quali, quella, che dalla destra vedeuasi, era la FORTEZZA, per mostrare, che nel cominciare delle imprese ci vuol cuore, ardimento, & animo grande. ma perche'non basta cominciare animosamente, se con inuitta perseueranza, & senza piegarsi, ò cedere à qualunche fortuna non si seguita valorosamente l'incominciata impresa; però à sinistra era la CONSTANZA. & sopra quella in vn quadro alto insino al collarino delle colonne, era vn'armata di Galee, & di Naui, significatrice della prouidenza, & diligente cura, & solicitudine di S.Eccel. Illustr. nelle cose di mare, per la sicurtà de suoi stati, & di tutti i cristiani, in tanto però, quanto per lei si puote. Et sopra questa si vedeua il Duca à cauallo andare visitando, & riuedēdo l'uno, & l'altro suo stato. & ciascuno di cotali quadri

dri era dipinto di color del bronzo. Et nel riquadramento dell'arco erano di pittura due Vittorie. Et fra il collarino delle colonne,& l'architraue, ſopra le nicchie, era il celeſte ſegno del Capricorno, aſcendente Ducale, con le ſue ſtelle. Sopra la cornice ſubito ſi mouea il zoccolo detto dianzi, co'ſuoi riſalti,& in sù queſto era vn bello, & gẽtil ornamento, ilquale facendo fregiatura alta,& magnifica, era diuiſo in tre ſpazi. vno; e'l maggior di quelli, veniua appunto, ſopra l'arco,& era meſſo in mezzo da duoi altri, larghi tre braccia l'uno,& poſti à dirittura ſopra le nicchie, ornati con gran ricchezza,& vaghezza: l'adornamẽto de'quali veniua à piombo ſopra le colonne, fatto con duoi pilaſtri, che haueuono i modiglioni, che ſosteneuano vna grande,& bella cornice riſaltante: la quale reggeua vn fronteſpizio tondo, che dalle ſua latora riſaltaua verſo il mezzo appunto, al diritto de modiglioni di ſotto: & nel mezzo ancora haueua vn riſalto, adornato d'una teſta di rilieuo con duoi feſtoni. Sopra queſto riſalto era vn dado doue ſi poſaua vna ſtatua, meſſa in mezzo da duoi vaſi, che ſi poſauono in ſu duoi altri dadi, poſti ne pendij del fronteſpizio, à dirittura de modiglioni. Delle due ſtatue, le quali erano in ſul dado del riſalto del mezzo del fronteſpizio, l'una era la VIGILANZA, ſopra la FORTEZZA, come neceſſarijſsima per conſiderare, antiuedere, & pigliare, come ſi dice, i paſsi innanzi in ogni coſa, & ſollecitar la biſogna. Come Claudio Nerone fece, che per hauer hauuto occhi al vedere, al volar penne, vinſe i nimici, con eterna lode del nome ſuo. L'altra ſopra la Conſtãza, era la PAZIENZA, la quale, raffrenando lo troppo impeto,& la troppa furia,& fierezza, coſe, che bene ſpeſſo negli huomini di guerra, ſono reprenſibili,& à gli eſſerciti nociue,& dannoſe, fa che l'huomo ſtia ſaldo, & fermo: nè ſi leui per ogni coſa à volo, ma ne diſsimuli molte, & aſpetti il tempo,& l'occaſione, come Fabio Maſsimo fece, che con arte Anniballe à bada tenne. con la quale, fu giudica-

dicato, lui ſolo hauer conſeruato il popolo, & l'Imp. Ro.
Onde Ennio diſſe. *Vnus, qui nobis cunctando reſtituit rem.*
Nello ſpazio grande del mezzo, era vn quadro di pittura alto ſei braccia, & largo otto, con vna cornice diſopra alta vn braccio, nel quale era eſpreſſa l'hiſtoria di quella prudentiſsima, magnanima, & memorabile azione, che diciotto meſi ſono, ſece il Duca Coſimo noſtro Signore, dãdo all'Illuſtriſsimo, & Eccellentiſsimo Principe ſuo figliuolo l'intero gouerno de ſuoi ſtati: acciò che quello haueſſe il campo largo, doue potere eſſercitare la virtù, e'l valore, che egli ſapientiſsimo padre, con acutiſsimo giudicio, & ſottiliſsimo antiuedere, & accorgimento, ſcorſe in ſino da'primi anni della ſua ſanciullezza, eſſere nel nobiliſsimo, & generoſo animo ſuo: & perche egli, per l'altezza dell'ingegno, & per vn certo diſcreto, & prudente giudicio di tutte le coſe accompagnato da prontezza, & facilità marauiglioſa nell'adoperare: et per la gentilezza delle maniere, et de coſtumi, veramente reali: & per la maeſtà de ſuoi grazioſi portamenti, tutti di modeſtia pieni, et d'humanità, et benignità ſingolare: e'n ſomma per la religione, et bontà attonato à ſoſtenere, eziandio in ſul giouenil fiore della ſua età, il peſo del Principato; cominciaſſe di buon'hora, per maggior beneficio de'popoli, ad auuezzarſi al maneggio delle coſe grãdi; & a tollerare quelle noie, che'l regger degli ſtati, & de' popoli, e'l gouernargli, ne apporta: et che poi nuoue, & non mai per l'addietro prouate, col creſcer degli anni, piu ſono moleſte, et piu difficili à ſopportarſi. però ſi vedeua il Duca, che ſtãdo à ſedere, et hauẽdolo innãzi, gli porgeua uno Scettro, ſopra'l quale era una Cicogna, ſignificatrice della Pietà, & gli daua con eſſo inſieme tutto il gouerno publico, et priuato; arrecando à ſe ſteſſo, con queſto modo, un dolce riposo dalle tante fatiche, et vn ſommo contento, et allegrezza ineſplicabile, non ſolita di ſentirſi, et goderſi per troppi; per uedere il figliuolo douutamente honorato, et

quaſi

quasi perito nocchiero, ammaestrato però; et auuertito da lui eccellentissimo Piloto, sedere al gouerno, et reggere il timone di questi stati; et con infinita soddisfazione d'ognuno, rispondere all'oppenione, et alla speranza conceputa da lui, et dagl'altri, di cosi amabile, et grazioso giouane, Principe nobilissimo. ilquale, non vscendo fuori del l'orme, nè delle vestigie del suo gran Padre, et camminando per la uia già da lui tritagli, et spianatagli, per la giustissima, et gloriosa amministrazione di uentotto anni, à lui solo, come à certo segno, et à sua Tramontana uerace rimira. et quello, sua fedele scorta ama, riuerisce, et ammira. Et in detto quadro erano q̃ste parole. *Reget patrijs uirtutib.*

Nel uano che dalla destra era sopra la statua della Fortezza si uedeua in un quadro dipinta la presa del forte di Siena, nel qual caso mi pare che'l Duca di se possa dire quello che di se disse Enea. *Oĩa præcepi, atq; animo mecũ ante peregi.*

Dall'altra parte fra la Constanza, et la Paziẽza, era l'entrata cõ uittoria di lei, in quella nobiliss. Città. ilche fu il premio di quell'impresa, et di tãta perseueranza, spesa, et fatica. Et nella cima del Portone sotto l'historia del mezo fra duoi Angioletti, alti br. dua, et mezo, ilquali sedeuono in su la cornice, era l'epitaffio, ilquale cõprehẽdo tutto'l soggetto di sì bell'arco, fatto in nome della nostra città, laquale lo dedicaua alla Prudenza ciuile, et all'ottimo gouerno del suo gran Duca. Cosi diceua.

Rebus Vrbanis constitutis: finib. Imperij propagatis: Re militari ornata: pace Vbiq; parta: ciuitatis, Imperijq; dignitate aucta: memor tantorũ beneficiorũ Patria Prudẽtiæ Ducis opt. dedicauit.

Nella sõmità poi dell'arco, et fra frõtespizio, et frontespizio, in su quali erano le statue della vigilãza, et della paziẽza, et nel mezo di q̃ste, era un'imbasamẽto quadrato alto 5 br. sopraui un dado, alto da terra br. 36. et in su q̃sto un carro triõfale all'uso antico Rom. tirato da 4. belliss. et marauigliosi caualli, d'alteza di 5. br. l'uno: et sopra esso carro erono duoi Angioletti, che teneuono sospesa in aria una grã

coro

corona di quercia,legata da basso, & annodata dalle code di duoi Capricorni.nel modo appunto,che la si vede nella medaglia d'Augusto,con le parole, OB CIVES SERVATOS. mostrando apertamente il premio del gouerno ciuile,buono,& prudente, esser la salute vniuersale,&la gloria del Principe.Et questa era tutta la parte dinãzi del l'arco.doue è da notare,che i caualli erono accommodati in modo,che ꝑ la forza di certi Argani,&di huomini asco si dentro,percio,passato la põpa veniuano voltati verso la piazza. Nelle latora dell'andito,& grossezza del quale, ꝑ donde si passaua,erano due historie:vna ꝑbãda.nelle quali era espresso il buon ordine dal Duca messo ne suoi stati, cosi nelle cose dell'armi,come nelle ciuili.& però, si vedeua in vna S. E .I.: in compagnia di certi saui, & prudenti vecchioni,col cõsiglio de'quali,ma molto piu col suo proprio,& con la sua sapienza,& esperienza insieme, faceua, et daua leggi,prouisioni,statuti,& riforme, affaticandosi in tutti i modi,di introdurr' in questi stati,vn viuere quieto,virtuoso,honorato,& gentile.con questo motto, nel quadro. *Legibus emendes.* Et sopra le nella uolta dell'arco due imprese,et rouesci di medaglie,cioè.le selle curuli co'fasci consolari,dimostrandosi per cotali cose l'autorità,& giustizia delle leggi:&vna dõna con le bilãce,significata per l'Equità. Nell'altra si uedeua una bella, et honorata Milizia,& ordine di gente armigera,cosi da piè, come da cauallo : et nel mezzo sopra vn suggesto militare il Duca , che con essa pareua, che ragionasse in quel modo appunto,che nell'antiche medaglie si vede, lequali hãno q̃sto titolo. *Adlocutio.* dimostrãdo quanta sicurtà egli habbia arrecato à' suoi popoli,et facilità,et neruo alle sue imprese,con l'hauer creata,et col mantener continouamente l'ordinanza della sua milizia, fioritissima d'huomini,d' arme,et di valore : cõ cotal motto pur nel medesimo quadro,& nel suggesto,doue il Duca staua ritto.

Armis tuteris. Et sopra nella uolta dell'arco erano duoi

rouesci di medaglie, come per imprese à questo proposito, cioè. la prima alcuni soldati innanzi al loro Imperadore. il principale de' quali teneua l'una mano sopra vn'altare, & con l'altra toccaua quella del suo capitano, & Imperadore, cō queste parole: *Fides militum.* Per la seconda vna donna armata con questo motto, *Virtus militum.*
La parte di dietro, che risguardaua la piazza, quanto alla forma, scompartimento, & ornamento era in tutto simile à quella dinanzi, eccetto, che nel mezzo non vi era statua; ma di pittura questa impresa, cioè. vn Capricorno celeste con le sue stelle: ilquale teneua nelle zampe vno scettro Regio, con vno occhio in cima; come si legge, che portaua il giustissimo Re Osiri, col motto intorno. NVLLVM NVMEN ABEST.
Nelle due Nicchie, che veniuano fra colonna, & colonna, erano due statue, poste in que' luoghi per esprimere le due parti sostāzeuoli della Giustizia, che sono. il premio, merito della Virtù, & della Bontà: & la pena, e'l gastigo del Vizio, & della cattiuità. Conciosia, che in quella facciata si dimostrasse il gouerno di dentro della Città, e'l reggimēto de' Cittadini. il neruo delquale, cōsiste nella giustizia. vna era la Remunerazione: per laqual'era figurata la psona d'una Dōna, chiamata GRAZIA. tutta benigna, & pia: & l'altra, cioè: la pena, figurata per NEMESI, che mezza armata, & con la spada ignuda si vedeua fiera, & constante perseguitare, & gastigare gli scellerati.

Nella parte piu alta, à rincontro della Vigilanza, & Pazienza, erano la TEMPERANZA, & la FACILITA'. sotto à questa, era nel vano piccolo, & suo quadro il Duca a sedere, che benignamente ascoltaua le domande d'ogni sorte d'huomini: essendo sempre stato facilissimo a ciascuno esprimere i suoi concetti, raccontare i suoi bisogni, & chiedere i necessari aiuti, à questo vigilantissimo, & benignissimo Principe. Et nell'altro vano piccolo, sotto a quella, cioè. alla Temperanza, era il me-

desimo Duca, che haueua per mano l'Illustriss. & Eccell. S. Duchessa sua consorte. la cui anima sia nella gloria del cielo. con laquale egli visse di maniera, amandola con tut to l'affetto del cuore, & sommamente honorandola, che essendo gl'animi loro congiuntissimi, non mai da lei con la persona s'allontanò; nè ella giamai, ancor per breue spa zio di tempo, ò di luogo, lo perdè di vista, & come ella fu vn'essempio di castità, & d'honestà: così fu egli essempio maritale à tempi nostri d'amore, & di fede; mostrando à tutti gl'ammogliati, come si douessero trattare le Mogli; con le quali l'huomo per lo vincolo del santissimo matrimonio è diuenuto vna medesima cosa, & quasi che vna stessa persona. Nel vano di mezzo, & sua historia, si vede ua dipinta la conchiusione di questo glorioso parentado, fatto con somma prudenza de' nostri signori; & infinita soddisfazione, & allegrezza de' loro popoli tutti, con l'altissima casa d'Austria. Del quale ci doni Dio quella côten tezza maggiore, q̃lla quiete, & felicità di questi stati, che per tutti desiderasi, & sicuramente, & come cosa, di che si habbia certo pegno, si spera. Et nel medesimo quadro e- rono quasi, che à piedi delle figure cotali parole.

Fausto cum sidere.

L'Arco era finto di pie tra fine, bigia, & le colonne di mischi, & di diaspri. Et nel mezzo della sua volta erano, cauate come l'altre imprese, & rouesci di cotale arco, dalle medaglie antiche, due vittorie: vna sopra vna quadriga, significante la vittoria terrestre. & vna sopra vn Rostro di Naue significatrice della Vittoria nauale, & Marina.



Della Fontana che è in sul canto dell'Aringhiera del Palagio Ducale Cap. XIIII.



POco piu oltre in sul cãto dell'Aringhiera del Palagio Ducale di uerso Tramontana, per lo qual vento & pOstro corre la sua facciata dinanzi, si trouaua la Fontana fatta far nuouamente dall'Eccel.S. Duca cosi per maggior commodità di molti, come per ornamẽto perpetuo di quel luogo, hauẽdoui egli fatto per hora condurre l'acqua della fonte alla Gineura vn mezzo miglio fuori della Città: & dato ordine, che quanto prima vi sia ancor quella di Monte Reggi cinque miglia lontana, acque ambedue buone nel grado dell'eccellenza, oltre all'altre tutte, che sono salutifere: delle quali la città, & tutto il paese è abbondantissimo. Di questa fontana dunque, & del suo ricco ornamẽto, & della sua bellezza non mi è parso di douere in alcun modo tacere in cosi fatta narrazione essendo ella massimamẽte stata sollecitata, & in un certo modo finita, & messa in vso acciò che ella accompagnasse l'apparato delle Nozze della Serenissima Principessa. però con breuità dicendo, come ella stia me ne passerò à quello, che mi resta à dire di esso apparato. E' lo suo vaso co tre scaglioni ch'egli ha al l'intorno fatti diuersamente da tutti gli altri gradi, & da tutte l'altre scale per li molti risalti tagliate, concauità, & angoli alto piu di tre br. girando dalla parte di dentro poco manco di braccia 64. et essendo lo suo diametro bracc. xx. questo ha otto facce, che quattro ven'ha maggiori, & quattro vn terzo di quelle minori: le quali essendo terminate da otto angoli risaltano in fuori, & hanno con le

maggiori assai della somiglianza, & proporzione, che i coni della pianta dell'abaco del capitello Corinthio, ma piu spuntati dell'ordinario, hanno con le faccie concaue, & lati grandi di quello. ciascuna delle quali è ornata di tre statue di quattro braccia l'una. & di queste, due sono duoi Satiri, i quali seggono in sur'vn risalto, che fa in fuori il corpo del vaso della fontana, & sostengono la cornice. di maniera, che ciascuno di essi sedendo ad vno angolo adorna due facce, vna minore, & vna maggiore. Questi Satiri hanno appresso di loro alcuni panieri pieni di ricci di castagno, & d'altri frutti saluatichi. La terza statua è vna figura, che siede sopra il cornicione nel mezzo delle minori facce, & come persona, che fusse in sul lito del mare, ha nelle mani, & d'intorno conchiglie, chiocciole marine, Gamberi, Delfini, & duoi Cornucopij pieni di varie cose, che facendo Festone, vanno a trouare gli angoli e Satiri, & sono quattro in tutto: due di maschio, & due di femmina, tramezzati fra di loro.
Le facce maggiori sono adornate da certi begli scherzi di bambini, & di monstri Marini insieme di basso rileuo in diuerse attitudini.

Nel mezzo del Vaso è posta vna statua di marmo alta dieci braccia, figurata per NETTVNNO coronato di pino, secondo, che gli antichi vsorono di coronarlo, & col TRIDENTE nella destra mano, & con le briglie de' suoi Caualli nella sinistra, i quali tirono il Carro, in sul quale egli sta ritto con bella attitudine, mostrandosi nel sembiante tutto lieto, & benigno.

E'il detto Carro fatto d'uno grandissimo Nicchio, arrichito, & abbellito di cose Marine, & di Festoni di Pino, & dinanzi del CAPRICORNO, & dietro dell' ARIETE. Quello ascendente del DVCA, & questo del PRINCIPE, & d'intorno al Nettunno

no in sul medesimo Nicchio, & Carro sono tre TRITONI di marmo, i quali stanno ritti, & in guisa, che' pare che suonino le loro Buccine: & essendo ciascuno di essi forato, con tre gran zampilli getta per quelle l'acqua.



Dell'ornamento della Porta del Palagio, & della Piazza Ducale Cap. xv.



RA alla porta del detto palagio vn bellissimo adornamento d'opera Ionica in guisa d'arco triõfale, dedicato alla QVIETE, & alla SICVRTA' insieme: in questo modo fatto.

Era messa la porta in mezzo da duoi piedistalli alti tre braccia, in su quali erono in luogo di colonne, duoi termini di rilieuo figurati per duoi prigioni vn maschio dalla destra, & una femmina dalla sinistra, & alti col capitello Ionico, che sopra il capo haueuono noue braccia. Sopra questi erono l'architraue, il fregio, & la cornice alti presso à tre braccia, che risaltauono. Et in su la cornice si posaua un frontespizio acuto, di sotto alquale era un'arme del Duca col Tosone. Questo primo adornamento, che pareua una porta era rinchiuso, & compreso da un'altro composto di duoi altri piedistalli risaltanti, & alti al pari de' primi, in su quali si posauano due mezze colonne dell'altezza de' termini. Et in su queste veniuono il medesimo architraue, & fregio, & la medesima cornice risaltando ciascuna di esse tre cose, secondo, che l'architraue, fregio, & cornice dette da principio faceuano. Et in su la cornice era un frontespizio mezzo tondo, & rotto, che abbracciaua l'acuto, & haueua la sua rottura tãto larga, quanto era la distanza fra l'un termine, et l'altro, & nel mezzo, che si posaua in sù la sommità del frontespizio acuto, un'imbasamento suui una statua di donna à sedere, che mostrãdosi in tutto adagiata, & sicura, & in sommo riposo, era con un braccio appoggiata sopra una colõ

na

na : & haueua in capo una corona d'uliuo, et di alloro insieme auuolti, significando la Quiete,& la Sicurtà.

Sopra le due parti poi del secondo,& maggior frontespizio si moueua à piombo de' termini, & delle due mezze colonne, vn zoccolo con vn piedestallo suui,& sopra à ciascuno due statue accoppiate, & abbracciate insieme. Le due dalla destra erano la VITTORIA, & la FATICA, secondo quel motto. *Amat victoria curam*. Et dalla sinistra la VIRTV', & la FORTVNA, per mostrare, che com'unche molti altrimenti si pensino, & stimino, la buona fortuna non si scompagnar già mai dalla Virtù. & la Virtù doue ella è, tirarsi dietro sempre la fortuna. Et perche il detto adornamento s'allargaua da ogni banda della porta fuori delle due mezze colonne, che erano accanto à termini, seguitaua il medesimo imbasamento, terminando da ogni suo lato con un piedestallo simile à gl'altri.

Sopra iquali si posauano dua altre mezze colonne, che sosteneuano il medesimo architraue,& fregio,& la già detta cornice, che s'allargauono, & secondo l'imbasamento si distēdeuano. Et in su la cornice à dirittura delle due prime mezze colonne era un gran dado suui vna statua. Et fra la prima,& la seconda mezza colonna da ogni lato della porta era un uano largo quattro braccia, et alto otto, dētroui un quadro di pittura, nel quale si vedeuano tre virtù, ò grazie particolari, che sono, ò le potremo forse, non in tutto disdiceuolmente chiamare le cagioni, che fanno essere una città felice, et beata; compredendo elleno in sostanza tutte quelle cose, che variatamente erano sparse ꝑ tutti gli Archi, & conchiudendo in vna, et in uno tutte l'altre inuenzioni,& tutti i concetti. concio sia, che mediāte le lettere, l'armi, l'agricoltura, et artificio, ma molto piu col fauor della Giustizia, cō la religione, et col buono,& prudēte gouerno si peruenga al colmo della uera, et stabile quiete, et sicurtà, cō le quali si veggano poi le Citta abbondanti d'huomini ricchi d'honore, colme di pace,& di concor

concordia, copiose di beni, & di ricchezze, ornate di sciē ze, & di virtu: & per la grandezza, & riputazione illustri & ammirabili per lo credito, & per la vera gloria, godere vna tranquillissima, & sicurissima felicità, con maestà venerabile de' loro Principi, & contentezza incredibile de' popoli: & però erano ne duoi quadri dipinte sei dōne: tre per ciascuno, lequali con quelle di sopra, pareua, che come habitatrici di quel palagio, si facessero incontro tutte liete alla Principessa per riceuerla, & per accompagnarla. Queste erano la Natura, con le torri in capo, & con le tante poppe: significando la copia, & moltitudine de cittadini, & degli habitatori. La Concordia col caduceo in mano: & con esse in un quadro Minerua, significatrice delle Arti liberali, & maestra de virtuosi, & ciuili costumi. ꝑche con la moltitudine de' cittadini, concordi fra di loro, & virtuosi, fioriscano le città marauigliosamente. Con costoro in vn'altro quadro erano Amaltea col suo corno di douizia, pieno, & fiorito in braccio: & con vno staio colmo, & ornato di certe spighe a piedi, presa per la Douizia & Abbondanza della Terra. La Pace coronata d'uliuo, & con vn' ramo del medesimo in mano, & vltimamente la Maestà, & Riputazione: la quale dalla grandezza viene & dalla ricchezza insieme delle città, & degli stati. & era figurata questa, per la persona di FIORENZA. & come tutte l'altre erano coronate in vari modi; così ella era coronata d'alloro, & haueua lo Scettro in mano. Sopra la porta appunto era questo Epitaffio, in nome della Sicurtà, Pace, & Cōcordia, & altri quasi lari famigliari di questo luogo, hauendo il medesimo fine, & concetto, che quello della porta della Città.

Ingredere optimis Auspicijs fortunatas ædes tuas Augusta Virgo: & præstantissimi sponsi amore, Clariss. Ducis sapientia, cum bonis omnibus delicijsque summa animi securitate diu fælix & læta perfruere: & diuinæ tuæ Virtutis, suauitatis, fæcunditatis

cunditatis, fructibus, publicam hilaritatem confirma.

Et sopra tutte queste cose, nel vano dell'ornamento delle finestre, era in vn grande, & ricco ouato tutto messo di oro vna Impresa à proposito della Sicurtà, & perpetua fermezza, cauata dall'historia, & accommodata cō quel motto, che fu di tanta forza appresso à Romani, che pigliando lo per augurio, & significazione dell'eternità dell'imperio, fermorono gli animi prima sospesi, à stabilire Roma. Era questa l'Aquila militare, principale insegna delle Romane legioni, in sur' vn'Aste laureata, che dalla mano del l'Alfiere, era fitta, & stabilita in terra col motto.

Hic manebimus optume.

La detta porta era finta di marmo, & di porfido, & le mezze colonne erano argentate, & tutto l'ornamento ricco, grazioso, & bello.

La piazza poscia era tutta all'intorno adornata d'un parato, che accōpagnaua la detta porta del palagio fatto con Pilastri di legname finti con diuersi colori di varie pietre mischiate, iquali sosteneuono vn fregio per vltimo finimento disopra, dentroui l'arme del Duca: & del Prencipe, & della Principessa insieme, & di ciascuno de' piu degni Magistrati della città, de quali era stata la cura di farlo fare, & la spesa, hauendo voluto con cotal segno ancora honorare S. Altezza, come loro signora, & padrona.

Del Cortile, & della Sala grande del Palagio Ducale. Cap. XVI.



HA QVESTO palagio, il quale è quello, doue gia stettero i Priori, & la Signoria & doue hora è il seggio, & la residenza Ducale, vn cortile quadro con vna fontana d'acqua viua, la qual viene dal giardino de' Pitti per vn condotto, che passa di là da Arno sopra il ponte vecchio: & vscendo per otto cannelle, quattro delle quali la gettano all'insu, & quattro all'ingiù; & per la bocca di vn picciolo Delfino stretto da vn putto di Bronzo bellissimo, che è nel mezzo delle cannelle di sopra, cade in vn finissimo, & ricchissimo vaso di porfido, il cui diametro è duà braccia, stato lauorato con ferri temperati, secondo vn segreto, che ha percio fare sua Eccellenza Illustrissima. Et ha detto cortile vna loggia intorno, sostenuta da noue colonne di pietra forte, grosse poco manco di due braccia, lauorate tutte sottilissimamente di fogliami, et figure di stucco col campo d'oro; et parimente i capitelli sopra i quali nella parte dinanzi, cioè verso il mezzo doue è la fontana sono putti di rileuo, che abbracciano festoni, che pendono dalla bocca di alcune teste di Capricorni, Et sopra i noue Archi della loggia fra quelli, et finestra, et finestra è vn fregio dipinto à fresco pieno di spoglie, di trofei, et d'armi da guerra con dieci prigioni, legati à cinque tondi di pietra, che sono in tutto il detto fregio con l'armi antiche, et insegne della città, et comune di Firenze, che lo edificò; et quella di S.E.I. le volte delle loggie sono scompartite in diciotto mezzi tondi, et lunette, delle quali due sono occupate da' frontespizi di due porte grãdi, che sono al dirimpetto dell'entrata, et porta del palagio, per lequali si va alle scale nuouamente fabbricate, et in ogni lunetta, ò mezzo tondo degl'

degl'Archi è vn rouescio d'una delle medaglie, che sua Eccellenza Illustrißima, secōdo le occasioni de' suoi fatti memorabili, ha fatte coniare, colorite di vari colori à fresco. et per comincîarmi dalla prima, et seguitando cō ordine, sono sopra la porta del palagio in duoi ouati il Capricorno ascendente del Duca, come nelle medaglie d'Augusto con le sette stelle: et queste lettere.

Animi conscientiæ, & fiduciæ fati.

Et alla sinistra di questo lo Ariete ascendēte del Principe che in vna medaglia si vede, & questo motto. *Omnia florent.* Et seguitando da man dritta verso san Piero Scheraggio, et in vn'altro ouato l'Isola Elba, & porto Ferraio, & l'edificazione di quella Città dal nome del Duca chiamata Cosmopoli con questo breue.

Tuscorum, & Ligurum securitati.

Ancora che in altra medaglia si legga *Ilua renascens.* Et nel primo della seconda facciata è la fabrica de' Magistrati di rincontro alla Zecca, edificio grandißimo, & comodo per la risedenza de' suoi Cittadini, che essercitono il gouerno della sua Città, & di questo stato, con vna figura, & questo motto. *Publicæ commoditati.* Più oltre è la Concordia de duoi animali Lione, & Lupa insegne di Fiorenza, & di Siena, con vna figura nel mezo di loro, con un ramo d'uliuo in mano, significata per la Pace. Et questa inscrizione. *Pascentur simul.* Mostrando la vnione di così fatte Città, & loro stati.

Et in vn'altro ouato la colonna di granito con la statua della Giustizia sopraui, & sotto queste parole. *Iustitia victrix.* Et nel primo della facciata, doue sono le due porte è il suberbißimo, & realißimo palagio de' Pitti con quell'ornamento fatto dentro da S. Ecc. Illustriß. con grandißima spesa, del quale è lo Architettore M. Bartolomeo Ammannati, Scultore eziandio Eccellentißimo, cō queste parole. *Pulchriora latent.* Et fra le due porte si leggono questi versi di M. Fabio Segni.

Ingressa auspicijs hanc Vrbem, Dijsque secundis
Cæsaris inuicti Augusti pulcherrima proles,
Limina nunc iisdem subeas, atque aurea tecta.
Aduentu ecce tuo gratantur, & omnia rident.
Quin redimita oleæ crines Pax alma corona:
Et secura quies, & cætera numina læto
Te vultu accipiunt venientem, & fronte serena:
Omnes & votis optant, & voce precantur.
Sis fœlix: adsisque tuo cum coniuge Virgo.
Aeternum imperium vigeat, nomenque: decusque.

Et passato quelle è la deficcazione de Paduli di Pisa, e'l bonificamento di quello stato, & dell'aria di quel fertilissimo, & comodissimo paese con questo breue.

Cœlum salubre firen.

Et nel mezzo di cotale ouato senza altre figure.

Siccatis maritimis paludibus.

Et passando alla quarta facciata sono ne l'ultimo ouato, significate per la Renunzia del gouerno fatta da sua Ecc. al Principe, due mani, che pare, che sciogline vn nodo, & si fatto motto. *Explicando implicatur*. Doppo questo è la fortificazione dello stato senza figure, ma con queste parole dentro all'ouato *Munita Thuscia*. Et sotto. *Sine Iustitia immunita*. Nel seguente poi è la creazione della Religione de suoi Caualieri di santo Stefano cosi espressa. Vedesi sua Eccellenza porgere ad alcuni Caualieri, che sono ginocchioni dinanzi ad vn'altare con vna mano la sacroce insegna di cotale ordine: & con l'altra la spada: & essi mostrano di giurare fedeltà; & nel campo è il palagio della loro risedenza in Pisa con questa inscrizione sotto. *Victor vincitur.* Et si vede sua Eccellenza sopra vn suggesto militare con i suoi soldati innanzi ordinare la sua milizia, & le sue bande, senza motto per hora. Ma ritornando hora al restante della faccia della porta del palagio, cioè, alla sinistra di quella, si veggono in vn ouato soldati, che

riconducono a Fiorenza artiglierie, & bandiere ſtate gia tolte in guerra a Fiorentini, con queſte parole. *Signis receptis.* Poco piu oltre vi è la tagliata, e'l dirizzamẽto del fiume d'Arno, ſignificate queſte due coſe per vn Toro con le corna rotte, & queſto motto, *Imminutus creuit.* L'ultimo nel riuoltar della detta facciata verſo la porta ſono gli acquedotti fatti a Fiorenza, & a Piſa per condurne acque da luogo à luogo per comodità, ornamento, & grandezza. Et vi ſi vede la Fontana di piazza ſtata fatta dal detto M. Bartolomeo Ammannati. del quale ella è opera con le ſtatue, & ogn'altro ſuo ornamento, degna di lode, come la ſia ancora tanto piu quando le figure, che vi váno all'intorno ſieno fatte di bronzo, come hannó ad eſſere. Et ſotto à roueſci delle medaglie, nelle facciate delle loggie all'intorno è una cornice, che rigira per tutto lauorata di ſtucchi, con alcuni pilaſtri, i quali riſpondono alle colonne dipinti di varie Grotteſche. & fra pilaſtro & pilaſtro è ritratta di naturale, & con diligenza vna Terra groſſa, ò città di Germania. & ciaſcuna hà diſopra il ſuo nome in Tedeſco, & ſotto in Latino. Queſte ſono Viena nella ſua piu bella veduta con cotali parole. *Vienna ſedes Auſtriæ.* Praga con queſt'altre. *Praga Regia ciuitas Bohemiæ.* Poſſonia: & diſotto. *Poſonium Hungariæ ciuitas: in qua Maximilianus coronatus fuit.* Seguita doppo Lintz: & le lettere dicano. *Linzium caput Auſtriæ ſuperioris.* Graz. cioè. *Gratium caput Ducatus Stiriæ.* Fribur. cioè. *Friburgum caput Briſgoiæ.* Cloſternou, cioè *Cloſternoburgum Auſtriæ oppidum.* dalla banda di ſan Piero ſcheraggio è Isbruch, habitazione delle ſereniſſime Reine con queſte lettere. *Oenipens caput Tirolenſis comitatus.* Ebuſtorf, & in Latino: *Eberſtorphium villa Imperatoris.* Eſterſim. *Sterzingum Tirolenſe oppidum.* Vedeſi dipoi la gran città di Goſtanza con le ſue lettere anch'ella: *Conſtantia ciuitas.* Niuſtat, cioè. *Nieuſtadium Auſtriæ ciuitas.* A canto à lei è Hala, & queſto motto. *Hala Tirolenſis comitatus oppidum.* Trieſte. cioè. *Tergeſtũ*

[illegible] *Stiri*

Stiriæ ciuitas. Passago città, detta *Patauia episcopalis ciuitas Imperatoris:* Brisach, col breue. *Brisacum Brisgoiæ oppidum:* Stain, & sotto: *Stanium Austriæ oppidum.* Tutte queste Terre sono poste quiui, come possedute anticamente: & hoggidi, dagl'Imper: di casa d'Austria. ad honore della loro Maestà, & diletto cosi de nostri, cõe di q̃gli d'llà nobilis. nazione Alemãna, & trattenimẽto di qualunche le vede.

Ma tempo è homai di salirsene sù nella Sala grande, laquale di grandezza, di bellezza, di ricchezza, di splendore & di magnificenza vince non pure qualunch'altro ornatiss. & ricchiss. luogo si sia in Europa, ma in tutto'l mondo. conciosia che'si sappia molto bene, non esser'insino ad hora di cosa cosi fatta in parte veruna.

E' questa di lunghezza di cento braccia, larga XL. & alta 36: & il suo palco è scompartito, p dir cosi, in tre lacunari. & ciascuno di essi in quadri grandi, et minori in tondi; et ottangoli; con grazia, leggiadria, & vnione marauigliosa. & questi sono tutti coloriti, & fatti di pittura con figure grãdiss. accioche le possino meglio apparir' à chi da basso in tanta distanza le vede. & l'ornamento delle dette pitture, che sono nello sfondato del palco, è tutto intagliato, con alcuni rosoni, & borchioni, che paiono smaltati, & tutto coperto d'oro, fuori, che in alcuni luoghi doue gl'è tocco per maggior vaghezza di belliss. & allegriss. colori. Le dipinture del palco, che è stata mag. inuenzione, & cõcetto proporzionatiss. à quel luogo, rapsentano tre cose notabilis. et di memoria degne: pcioche nel lacunare, et filare di mezo è la fondaziõe della città di Fiorẽ. fatta da Romani, & tutte le ꝓrogatiue che l'ha hauuto in diuersi tẽpi: & nelle sue teste i Gõfaloni, somigliãti à Caporioni di Roma, l'arte della città, et le terre del dominio Fior. cõ l'arme et insegne di tutte q̃ste cose, et cõ certe breui inscrizioni significatrici del fatto, e'l tẽpo apũto di quello, poste cõ lettere d'oro in certi spazi del suo ornamento. ne duoi filari dalle bãde sono due ĩportãtiss. guerre: dalla parte della piaza la guerra di Pisa, che durò 14 anni: & dirincõtrogli dal-

l'altra banda la guerra di Siena.laquale durò 14 mesi. Questa sala ha diuerso il sale vn rialto fatto per vna Audienza aperta, che sale sette gradi, adornato di statue di marmo, et di ricchiss. nicchie. Sopra la parte della muraglia, dellaquale doue sono le due finestre viene vn ballatoio di pietra fine cō balaustri, & colonne, & adornamēti di stucchi. sotto al palco appūto nelle facciate della sua lūgheza è vn fregio di finestre quadre, abbellite, et arrichite di Mesoloni intagliati, e tutti messi d'oro, che fāno luminoso ogni cosa si, che ogni piccoliss. figura, et cio che vi è, ancor che minutiss. sia, ottimamēte si scorge. Nell'altra testa poi dirimpetto all'Adienza è ꝑ hora vna Scena ꝑ le comedie, che s'hāno à fare: la quale è mirabile. et sopragli vn corridore simile all'altro, ma nō finito, il quale cōgiugne le stāze vecchie dināzi del palagio cō le nuoue di dietro. Nelle facciate vltimamēte della detta sala sotto appūto alle mēsole delle finestre quadre, ch'io dissi, è vn ricinto di pietre scorniciate, ilquale serue ꝑ finimēto: di sopra, disotto, et da lato à 5 quadri, che sono ꝑ ciascuna bāda alti br: 15, et larghi 11. dētro a'quali sono di Pitt. i ritratti delle piazze di x. città del nostro Dñio, cō alcuni festoni, suui certi putti, che hāno ī mezo l'armi di qlle. Queste sono Fiesole Siena. Pisa. Arezzo. Cortona. Volterra, Pistoia, Borgo S. Sepulc. Mōtepulciano, et Prato: ma ꝑche lūgo sarebbe il racōtare ogni particolarità cosi attenēte alla sua bellezza, et riccheza, come alla significazione delle pitture tutte, et dell'inuēzioni espresse cō tāta arte, et maestria in cosi stupēda opa, me ne rimetto alla piena dichiarazione, che di tutteqste cose farà in un suo libro, che presto verrà fuori stāpato, M. giorgio Vasari Aret. pitt. eccelltis. & Arch. grazioso, et di sōma cō mēdaziōe degno, & d'eterna lode. & che di cosi marauigliosо ornamēto, & nō piu visto à nostri tēpi è stato, come dl cortile, delle scale, & di tutta la rinouazione del palagio, & delle pitture infinite, il maestro sourano, l'Arch. e'l solo facitore: & qllo che auanza ogni imaginazione, & supera ogni credēza è la ꝑstezza cō ch'egli tutte cotali cose ha fatto

Concio sia che desiderando sua Eccellenza Illustrißima, di alzare la detta sala, machina per lo innanzi, et ordinariamente grandißima, & difficilißima: et di fornirla per honorarne la desideratißima venuta, et le felicißime nozze di sua Altezza, egli l'ha alzata quattordici braccia, et in duoi anni, et quando piu bisognaua, et per molti manco si credeua, condotta alla perfezionè, et finita; il che egli ha fatto similmente del comodißimo, et bellißimo corridore, con il quale egli ha vniti, & legati il palagio di piazza, & quel de Pitti insieme, in spazio di cinque mesi, con stupore di chiunche lo vede. E' questo lungo mille venti paßi andanti, & di gran larghezza, & cosa, della quale niuna altra se ne poteua pensare, che arrecasse comodità equale non che maggiore à nostri signori, & padroni, per ch'e' potessero godere à posta loro, & a tutte l'otte, & con piu facilità le delizie, hor di questo, & hor di quel luogo. ne che si fusse cō manco spesa, considerato il lūgo tratto del Viaggio la fabrica, in se, potuto fare, ne in cosi breue tempo.







ET PERCHE io intendo di fare, per quãto per me si puote, il douuto honore à chi adoperando virtuosamente l'ha meritato, & di mostrarmi conoscitore in qualche parte de meriti altrui, aggiugnerò à tutto quello, che io ho detto in sino à qui, chi sia stato lo Autore di tutti i concetti dell'apparato: & ne habbia hauuto la cura principale: quali sieno stati i componitori delle Inscrizioni in versi: & di tutto così grande apparecchio, il proueditore, dispensatore, sollecitatore, & soprastante à tanti nobili Artefici: & nelle loro professioni eccellenti, non passando però hora piu oltre, che l'ornamento della porta del palagio.

Fu di tutti questi acutissimi, & bellissimi concetti, & di così ingegnose, ricche, honoreuoli, & magnifiche inuenzioni, che per lo apparato esprimeuansi, l'Autore lo molto Reuerendo signore Priore, & spedalingo del grandissimo, & pijssimo spedale, & ricetto degli Innocenti DÕ Vincenzio Borghini gentilhuomo Fiorentino, & persona di nobile, & raro ingegno, & di varia, & bella letteratura, & di cognizione squisita, & di graue, & prudente giudicio in tutte le cose. De versi Latini tutti fuori però, che di quelli, che si leggeuono all'ornamente dagli Spini, recitati nel quinto capitolo, & gli epigrammi, cioè quello, che si leggeua à Tornaquinci di uerso Mercato vecchio, che incomincia. *Imperijs gens nata &c.* & quello dell'Arco de Carnesecchi, il cui principio è, *Hi, quos sacra*. Et quel l'altro posto di verso Santa Maria Maggiore nella testa del l'Arco: *Virtus rara &c.* & quello di verso san Giouanni all'arco della Religione, & che comincia. *Frugibus inuentis &c.* I quali sono del dottissimo, & giudiciosissimo M. Giouan Battista Adriani, cognominato il Marcellino, pu

blico lettore in Firenze. Fu il componitore il gentilisſimo, & corteſiſsimo M. Fabio Segni, huomo di acuto, raro, & nobiliſsimo ingegno, dotto, & nelle piu belle lettere coſi Greche, come Latine, & particularmente in tutti i Poeti dell'vna, & dell'altra di queſte due venerabiliſsime lingue: & della noſtra Fiorentina & ſua natia non pure eſſercitatiſsimo, & di cognizione grandiſsima, & di ottimo giudicio. Ma nella Poeſia, per la Maeſtà dello ſtile, & delle parole, & per la felicità de concetti, accompagnata da facilità marauiglioſa nello ſprimergli, & per la dolcezza, & bellezza de ſuoi verſi di ſpiriti pieni, & di ſenſi graui, & piaceuoli, Eccellentiſsimo.

Dell'ordine poi di tãta gran fabrica, et di coſi Artificioſo magiſtero: Et della cura del condurla al ſuo fine, & alla perfezione, ſi debbe non pure rendere a M. Giouan Caccini Proueditore generale di tutta la feſta, le douute grazie; ma ſommiſsimamente lodarlo, et reſtargnene di piu ancora obligato: hauendo egli cõ Amore, ſollecitudine, diligenza, induſtria, accorgimento, & fatica, da non poter dirſi, fatto quello, che pochi forſe haueriano fatto.



Ora essendo che la vertù non habbia ne lo piu vero, ne lo piu certo premio di quello, che l'honore & la lode si sieno: & che ogni honesta & virtuosa fatica debba giustamẽte hauere lo suo guiderdone: & che chi bene adopera, & con vertù meriti di essere honorato, & lodato; io che di dare à ciascuno per quanto io posso quello, che douutamente è suo, & se gli richiede, sommamente dilettomi, hò giudicato esser cosa ragioneuole, doppo lo hauere cõ quella maggior diligenza, che per me s'è potuto vsare in cosa cosi grande, & intorno à tante menomezze: & con quella fede & sincerità che io stimo conuenirsi ad vn'huomo, che faccia professione di essere veramente cristiano, scritto cio che io hò scritto di fare honorata menzione di tanti ingegnosissimi & nobiliss. Artefici, i quali con ogni loro industria, & maestria, ò sono stati Architettori degl'Archi, & degl'ornamenti, ò gl'hanno lauorati, disegnati, ò coloriti i quadri, & fatto le statue; nominandogli secondo l'ordine appunto dell'apparato, & non intendendo di torre ad alcuno il luogo che gli stima, che gli si conuenga, & che gli si conuiene, ne di dare ad altri quello, che egli non hà per suo, ma di lodarsi ĩ vniuersale & in particolare: & mostrare come le buone Arti fiorischino in questa città, copiosiss. di huomini in ogni arte Eccellenti, & particolarmente di Scultori, di Pittori, d'Architettori, & di intagliatori di legname: & come i nostri Illustris. et Eccellen. Signori & Padroni habbino per questo rispetto una infinita comodità di fare cotali apparati; & qual si voglia sorte di feste.

fu dello ornamento della Porta al Prato lo inuentore & Architettore Alessandro Allori allieuo del Brõzino Pit. in cosi giouenile età Eccell. et, di nobile, & raro ingegno, & ricco di bellissimi concetti, & di spiritose inuenzioni: & nelle maniere, modesto, grazioso, & gentile. fu similmente di tutte le pitture di quello, o'l proprio facitore, o'l solo disegnatore: essendosi valuto poi dell'opera di Cresci & di Giouanmaria Butteri fra tegli, pittori di buona maniera, & che molto bene dimostrano col pennello & col disegnatoio, di hauere da ottimo maestro.

quale è il Bronzino, apparato. fece ancora di sua mano le statue cioè. la Fiorenza con altre due sue damigelle; mostrando di essere in far di rilieuo se non piu che maestro, certo piu che essercitato scolare. Le sei statue, che erano all'intorno sopra il cornicione furono di Mano di Fra Giouan Vincenzio de Serui, giouane molto intédente dell'arte, & che di marmo fa bene & di Zanobi Lastricati, huomo dassai.

Delle statue di Borgo ogni Santi. fu il maestro Francesco della Cammilla: & delle Pitture, Santi di Tito, & Carlo Portelli d'alloro pittori di pregio.

De quadri di pittura dell'ornamento de Ricasoli fu il facitore Agnolo chiamato il Bronzino quello, che col pennello, & con la sua gentilezza, & essercitatissima mano, & col buon giudicio imitò sempre, quasi suo emulo, la natura mirabilmente; cōducendo con gran maniera l'opere sue ad vna squisita & somma perfezione, dilicatezza & fienezza. perche egli in cotale arte è maestro sourano. Et delle statue tutte fu lo Scultore Batista Lorenzi huomo Eccellēte. delle bellissime statue dagli Spini et della statua della Religione Armata, posta all'Arco del cāto alla Paglia, fu lo maestro Giouannino dall'opera, giouane ingegnoso, & di ottima maniera nello scolpire: & fra suoi pari Eccellente, & delle Pitture Michele di Ridolfo Pittore di gran nome, & huomo buono religioso, & pio.

La statua della Giustizia che'e sopra la Colōna, & l'ordigno del rizzar della medesima Colonna, & suoi ornamenti è stata opera di M. Bartolomeo Ammannati, Scultore & Architettore Eccellentissimo, & di gettar di Bronzo ottimo maestro.

Delle statue degl'Archi da Tornaquinci furono i maestri Domenico Poggini, ilquale fece quella di Alberto i j. & di Federigo Imperadori, mostrandosi di questa arte cosi maestro famoso, come'si sia del fare ritratti & figure di basso rilieuo di stucco. fece ancora le statue della vita contemplatiua, & dell'attiua, poste all'Arco della Religione, & il quadro della Natiuità di nostra Donna, che era alla porta di Santa Maria del Fiore. per le quali cose, come per lo suo bello, & suegliato ingegno, egli merita d'essere hauuto in pregio, honorato, & tenuto caro. Il figliuolo del Particino Eccellente intagliatore. Antonio

di

di Gino. Nanni di Stocco che fece ancora la statua della vera Religione. Stoldo di Gino & Pompilio Lancia: di cui furono opera similmente le statue della speranza & della Carità, poste all'Arco della Religione. Le due prospettiue e' quattro quadri, fece maestro Giouanni Strada Fiamingo, huomo di grande Eccellenza & prestezza nel fare.

Dell'Arco de Carnesecchi, fu l'Architettore Messer Vincentio de Rossi nostro Fiorentino. et di sua mano come Scultore che egli è Eccellentissimo & di gran nome, fece parte delle statue; essendo stato aiutato da Larione Ruspoli giouane Fiorentino suo scolare, di grande speranza nell'arte, & degno di tãto maestro. Le Pitture, le fece tutte Federigo Lamberto Fiammingo, essendosi di maniera portato, che egli merità de essere sommamente lodato, & hauuto nel numero de' migliori.

L'altra statua all'Arco del canto alla Paglia cioè della Religione esteriore, la fece Maso Boscoli come le due statue del frontespizio della porta di Santa Maria del Fiore, cioè la grazia, & l'operazione. Le pitture del medesimo arco fece Michele di Ridolfo. Tommaso Mazzuoli, Domenico detto il Beceri. Batista Naldini, Pier Frãcia. Carlo Portelli. Giomo dell'Vnghero. Mirabello. il Gobbo. Andrea del Minga, & Francesco da Poppi, tutti buoni maestri nella Pittura, & degni di commendazione. De' bassi rilieui della porta di Duomo forono i maestri Messer Vincenzio de Rossi, che tante volte, quante gl'è ricordato tanto merita di esser lodato, fece il quadro dello sponsalizio della madonna. Giambologna Fiamingo Eccellentissimo nella Scultura, & nel gettar di Bronzo marauiglioso, & in ogni suo affare presto, & di grande spirito, la Natiuità di Christo, Vincenzio Danti Perugino giouane singolare, & di ingegno sublime & accuto, grazioso, & gẽtile, la cui vertù, et stupenda maestria nell'adoperare nell'arte della Scultura è degna d'immortale honore. il che si è conosciuto dalla grandissima & perfetta opera, oltre all'altre sue fatte in marmo, del Cauallo, che si vede a san Pulinari. la bellezza del quale non mi basta lo animo di sprimere, come ne anche di lodar lui à bastãza erãuene duoi di Iacopo Centi, molto ben condotti. vno del Moschino cioè lo auuenimento dello Spirito Santo, la

Circõcisione di Stoldo di Gino. La presentazione al Tempio di Giouannino dall'opera. l'Annunziazione di Francesco del la Cammilla. et quello del Poggino detto disopra. Il quadro grande di Pittura sopra la porta lo fece Tõmaso Mazzuoli. Del Cauallo da Santo rulinari già s'è detto il maestro che hor mai per tutto si fa conoscere honoratamẽte. la Fontana è fati ri, i putti & l'Oche poste all'Arco del Borgo de Greci, fece Nã ni di Stocco. le pitture Santi di Tito.
Dell'Arco del Sale fece di Scultura i 4. marauigliosiss. Caual li, la statua della prudenza ciuile à sedere. il premio et la pena. gl'Angioli che reggeuono la Corona Giãbologna. la fortezza & la costanza il Moschino. la Temperanza & la facilità è duoi Angioletti dell'epitaffio, Valerio Cioli. Vigilanza, & pazien za. Scherano. le pitture tutte Federigo Zuccheri, pittore di bel la & graziosa maniera, & molto reputato. La Fontana di Piaz za cõ tutte le sue statue è stata opera di Messer Bartolomeo Am mannati, huomo di grandissimo valore nell'arte della Scultu ra & del getto & di accorto giudicio. & p l'altre sue buone, & honorate qualità amabile & deguo di esser seruito. Delle sta tue della Porta del Palagio furono gl'artefici. il Moschino del la quiete & de duoi termini Furore, & Discordia. Valerio Cio li, della virtù & fortuna. della gloria, & fatica Stoldo di Gino. Et in somma degl'Archi tutti fuori che di quello della porta al Prato, & del canto de Carnesecchi, è stato lo Architettore Messer Giorgio Vasari d'Arezzo Pittore Eccellẽtissimo et nel- l'Architettura non manco grazioso che industrioso, & in tut te le cose di bellissimo & raro ingegno, & ricco sopra ogni cre dere d'inuenzioni piaceuoli, & che hanno del vago & del buo no, & sono veramente di mostratrici della viuacita dello spiri- to, & giudicio suo.
I Maestri, & intagliatori di legname, i quali hanno condot ti tutti questi ricchissimi, & grandissimi Archi, & ornamenti sono stati, raccontandogli per ordine, per non gli priuare del la loro debita lode. Quegli del Susina. Lorenzo del Berna per sona intendentissima di cotale arte, & di bel disegno. maestro Antonio Particini non solamente hoggi in Firenze Eccellen tissimo nell'arte dell'intagliare, ma intẽdente ancora dell'Ar-

chitettura & del disegno. i Descherini huomini valenti, & dell'arte peritissimi. Maestro Antonio Crocini, che condusse la porta del Duomo. huomo anchesso, che non pure hà disegno, & intende dell'Architettura, ma d'intagliare è ottimo maestro. Filippo, & Francesco di Giuliano di Baccio d'Agnolo fratelli gran maestri d'intaglio, & che hanno l'Architettura ereditaria. Giouannino detto il Rossino, il quale à niuno altro è inferiore ne di intelligenza, ne di diligenza, ne di giudicio.

Errori.

à facce 10 mancano queste parole. sopra una Basa. à 11 stampate. leggi stampata. à 11 Paolo del Pozzo. Paolo dal Pozzo. à 12 Poggio manca innanzi Messere, Poggio. à 15 accantogli il Petrarca. accan togli era il Petrarca. à 20 Hanc Remus & fratrem. Hanc Remus, & fra ter. à 21 dentro & di fuori. dentro & fuori. à 21 almeno agguagliati almeno con essi agguagliati. a 21 messi al pari di quegli. messi al pa ri di loro. a 26 si leggeuano. manca. si leggeua questa inscrizione. a 30 ornamento. dell'ornamento. a 32 aura secula. aurea secula. a 34 molti damigelle. molte damigelle. a 34 cen esso. con esso. a 34 sua due. sue due, a 34 d'altezza brac. 13 & mezzo. di altezza di brac. 13 & mezzo. a 40 petierit. petiere. a 40 in Ilua. En Ilua. a 40 multa merita. multa munita. a 47 innanz. innanzi. a 58 ricita. ricinta. a 70 altre alla quali. oltre alle quali. a 70 posta a giacere. posta mezza a giacere a 72 sopra l'architraui. sopra l'architraue. a 73 era nelle due Nicchie. haueua nelle due Nicchie. a 74 Guaibertius. Gualbertius. a 74 statua. staua. a 75 comperazioni. operazioni. a 77 uscinono. usciuono. a 81 liberalissimamēte. liberissimamente. a 83 doue l'è riceuuta in quegli. riceuuta & in quegli a 86 per poter ferirla, ferirlo. a 94 non solita di sentirsi & godersi. di sentirsi ne di godersi. a 102 Era messa la porta in mezzo da duoi &c. metteuono la porta in mezzo duoi.



REGISTRO

A B C D E F G H I K L M N O P Q

Tutti ſono duerni, eccetto A, & Q che ſono terni.

In Fiorenza appreſſo gli heredi
di Bernardo Giunti.
1 5 6 6.

67




IN·DOMINO
CONFIDO





